



Università degli studi di Padova
Facoltà di Scienze Statistiche

Corso di laurea in
Statistica Popolazione e Società

Relazione finale

"Emozioni venete"

*Indagine esplorativa sulla percezione della
qualità della vita in Veneto*

Relatore: Ch.mo Lorenzo Bernardi

Laureanda: Elena Scarsi

Anno accademico 2005-2006

Indice

Capitolo 1: Introduzione	5
1.1 Brevi cenni sulla qualità della vita	5
1.2 Qualità della vita in Veneto	7
Capitolo 2: L'indagine campionaria	9
2.1 Disegno di campionamento	9
2.2 Modalità di somministrazione	10
Capitolo 3: Analisi preliminare	11
3.1 Controllo dei dati	11
3.2 Elaborazione dei dati	13
Capitolo 4: Analisi	15
4.1 Ambiente e abitazione	15
4.2 Benessere economico	26
4.3 Tempo libero e relazioni sociali	33
4.4 Vita lavorativa	38
4.5 Infrastrutture	52
4.6 Istruzione e formazione	58
4.7 Salute	64
4.8 Integrazione sociale e sicurezza	82
Capitolo 5: Conclusioni	89
A. Questionario	91
B. Allegato D di Somers e χ^2 di Pearson	99
C. Allegato tabelle	105
D. Allegato grafici	113
E. Allegato questionario SF-36	117
Bibliografia	121

Capitolo 1

Introduzione

1.1 Brevi cenni sulla qualità della vita

L'espressione "qualità della vita" viene sempre più utilizzata tanto nel linguaggio comune quanto in quello delle scienze sociali per descrivere sinteticamente il complesso di problemi, non soltanto economici, ma anche sociali, ambientali e relazionali che caratterizzano le società moderne. Più in particolare, il sostantivo *qualità* si contrappone a quello di *quantità* e sta ad indicare che la disponibilità di un grande volume di risorse economiche non sempre è sufficiente a determinare il benessere.

Proprio al concetto di benessere sono stati attribuiti significati diversi. Gli approcci all'analisi del benessere possono essere distinti in due grandi filoni di pensiero: uno che assume l'esistenza di una relazione diretta tra il consumo dei beni e l'utilità che da essi è possibile ricavarne, a cui appartengono le *teorie utilitaristiche*; l'altro invece che prescinde dalla nozione di utilità, a cui appartengono le *teorie dei diritti* e la più recente *teoria dei funzionamenti* di Sen.

La posizione utilitaristica è ancorata a tre capisaldi:

- il *conseguenzialismo*, che prevede di giudicare le scelte esclusivamente sulla base dei risultati che generano;
- l'*utilità*, che implica la valutazione del benessere esclusivamente sulla base della quantità di piacere (inteso come appagamento dei desideri) che gli individui traggono da ciò che consumano.
- il *principio dell'ordinamento somma*, che stabilisce di sommare le utilità di più persone in modo da ottenere il valore aggregato, non tenendo conto della distribuzione dei singoli individui.

Le critiche mosse a questo primo approccio riguardano:

1. la perdita del valore in sé delle azioni, in quanto giudicate solo sulla base degli effetti prodotti;
2. un'errata percezione del benessere che deriva dal mancato utilizzo di un approccio oggettivo;
3. il rischio di premiare coloro che sono in grado di trarre dalle risorse il maggiore vantaggio in termini di felicità e piacere, dal momento che ciò che conta è la massimizzazione della somma delle utilità individuali, e non il singolo individuo.

Le *teorie dei diritti*, invece, si basano sul rifiuto del consequenzialismo e viene data enfasi ai diritti di cui gli individui devono poter disporre, anziché a ciò che può essere realizzato con tali diritti.

Il diritto viene fatto coincidere con la libera facoltà di scelta e decisione e, quindi, la possibilità di conseguire un adeguato livello di benessere è strettamente connessa alla libertà di non subire alcuna interferenza. Vengono inoltre definiti dei panieri di valori sociali (quali i diritti, la libertà, le opportunità, il reddito, la ricchezza e le basi sociali del rispetto di sé) che rappresentano ciò che ciascun uomo si presume desidera avere.

I diritti, quindi, sono considerati degli strumenti per ottenere il benessere; l'idea di fondo di questo approccio è che per vivere bene sia sufficiente assicurare l'esercizio dei diritti fondamentali, indipendentemente dai risultati che possono derivare. Se alcuni individui, pur disponendo dello stesso paniere di beni, risultino, poi, meno felici di altri, ciò non prefigura necessariamente una situazione di ingiustizia: ogni individuo deve essere, infatti, responsabile delle proprie preferenze.

L'approccio delle *teorie dei funzionamenti* rappresenta un tentativo di superare i limiti dell'utilitarismo e delle teorie dei diritti. L'idea di Sen è quella di mantenere l'approccio consequenzialista dell'utilitarismo, depurandolo, però, dall'assumere l'utilità come unico criterio di valutazione, e l'aspirazione alla tutela delle libertà fondamentali delle teorie dei diritti, eliminando, però, la sottovalutazione delle differenze individuali, che rischia di introdurre profonde disuguaglianze.

Il benessere viene, quindi, percepito come realizzazione di finalità elementari (essere adeguatamente nutrito e godere di buona salute) e finalità complesse (essere in grado di partecipare alla vita della comunità e l'averne rispetto di sé).

Prende forma un concetto di qualità della vita basato sulla possibilità (*capability*¹) per l'individuo di svolgere una serie di attività (*functionings*²) in sintonia con i valori in cui crede e nel rispetto dei diritti altrui. La componente materiale perde via via la centralità e viene affiancata da una ricerca individuale di una condizione di felicità: viene rigettato il primato attribuito al reddito e alla ricchezza, visti solo come mezzi per espandere le proprie libertà. Ciò significa adottare un approccio di analisi che consideri una vasta gamma di informazioni, inerenti all'insieme delle opportunità (salute, istruzione, lavoro, coesione sociale,..), che caratterizzano gli standard di vita degli individui.

1.2 Qualità della vita in Veneto

La crescente preminenza dell'individuo singolo e dei suoi specifici bisogni in tema di qualità della vita ha spinto la Regione Veneto a condurre un'indagine volta ad individuare lo stato attuale della qualità della vita, in modo da fornire un valido supporto per le iniziative di coinvolgimento della popolazione. Questo ha determinato la necessità di orientare l'osservazione non solo verso gli aspetti oggettivi della qualità della vita, ma anche verso quelli di natura più soggettiva, per capire come viene percepita e vissuta la Regione da chi ci abita.

Per questo motivo la Regione Veneto ha promosso due indagini: la prima, volta a rilevare elementi oggettivi del Veneto (inerenti l'ambiente, il tempo libero, le infrastrutture, ecc.), la seconda, invece, elementi più strettamente soggettivi.

1. La *capability* è connessa al valore intrinseco della libertà, intesa come possibilità di condurre diversi tipi di vita.

2. Il *functioning* rappresenta l'abilità di conseguire determinati risultati.

Proprio la rilevazione di questi ultimi aspetti è stata oggetto dello stage, svolto presso l'azienda *Nordest Data*: in questa sede sono state effettuate stesura e somministrazione del questionario, nonché le elaborazioni dei dati, che costituiranno l'argomento di questo documento.

Una volta condivisa l'esigenza di considerare tutte le informazioni che possono risultare determinanti ai fini della valutazione delle condizioni di vita, resta il problema di capire quali siano le variabili da prendere in esame. A questo proposito occorre ammettere l'impossibilità di individuare un criterio oggettivo: la scelta viene rimessa alla discrezionalità del ricercatore.

Per questo progetto, dopo un'accurata ricerca di informazioni disponibili sul tema e lo svolgimento di focus-group, si è giunti all'individuazione di otto macro settori di analisi:

- Ambiente ed abitazione
- Benessere economico
- Tempo libero e relazioni sociali
- Vita lavorativa
- Infrastrutture
- Istruzione e formazione
- Salute
- Integrazione sociale e sicurezza

Per ogni settore, poi, sono stati formulati i quesiti da sottoporre agli intervistati, sulla base della letteratura esistente. L'intero questionario è visibile nell'allegato A.

Prima di procedere con la vera e propria indagine si è ritenuto opportuno effettuare un pre-test del questionario per valutarne la bontà, la chiarezza espositiva e i tempi di somministrazione.

Il pre-test è stato condotto su un campione di 120 individui appartenenti alla regione Veneto, ripartiti per sesso, età e provincia, e ha portato ad una revisione di taluni quesiti e alla cancellazione di altri, soprattutto per far sì che il questionario non presentasse tempi di compilazione troppo elevati.

Capitolo 2

L'indagine campionaria

2.1 Disegno di campionamento

L'indagine sulla qualità della vita in Veneto è stata condotta su base campionaria.

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito da 1041³ individui appartenenti alle famiglie residenti nelle sette province del Veneto, di età compresa tra i 18 e i 75 anni. I dati sono stati ricavati dagli elenchi telefonici.

Il campione è stato costruito applicando una stratificazione per età e provincia di residenza, sulla base della distribuzione della popolazione rilevata dall'Istat nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001.

Gli individui sono risultati così suddivisi nelle sette province:

Province	Campione
Belluno	62
Padova	193
Rovigo	69
Treviso	176
Venezia	182
Vicenza	175
Verona	184
<i>Totale</i>	<i>1041</i>

3. Non è stato possibile intervistare un maggior numero di individui, causa vincoli di budget; sebbene il campione non presenti una numerosità elevata, tuttavia l'errore campionario è al di sotto del 3% (come riferito dall'azienda Nordest data) .

Durante tutta la durata dell'indagine è stato costantemente monitorato il tasso di risposta al questionario. Quest'ultimo è stato calcolato nel seguente modo:

$$\text{Tasso di risposta} = \frac{\text{Interviste concluse}}{\text{Rifiuti} + \text{Interviste concluse}}$$

Il tasso di risposta si è sempre attestato attorno al 37%.

2.2 Modalità di rilevazione

L'indagine è stata condotta attraverso il metodo CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*): il questionario è stato somministrato telefonicamente inserendo le risposte nel computer, in tempo reale.

L'indagine è stata eseguita in 12 giorni lavorativi coinvolgendo dieci intervistatori, dal 12 al 28 aprile 2006, in due turni giornalieri: dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 21.00; si è cercato, quindi, di effettuare le interviste negli orari in cui si riteneva di trovare il maggior numero di soggetti a casa.

Si è deciso di utilizzare questo metodo di rilevazione poiché permette un utilizzo immediato dei dati in fase di elaborazione, non comporta costi di rilevazione eccessivamente elevati (in questo modo si sono adempiuti i vincoli di costi imposti dalla Regione) e presenta minori resistenze alla concessione dell'intervista.

Capitolo 3

Analisi preliminare

3.1 Controllo dei dati

Dopo la somministrazione del questionario e la raccolta dei dati, prima di procedere con le elaborazioni, si è ritenuto necessario effettuare un controllo sui dati.

In particolare sono stati effettuati i seguenti controlli:

- Pulitura dei dati.
Con questo procedimento si è verificato che non ci fossero incongruenze nelle risposte e che fossero stati rispettati i salti logici dei quesiti, abbondanti nel questionario.
- Distribuzione delle non risposte.
Per ogni quesito si è verificato che la frazione di soggetti che non avevano fornito alcuna risposta non fosse troppo elevato; solo per le domande strettamente personali (quali ad esempio quelle inerenti la vita sentimentale e sessuale o le difficoltà economiche) si sono rilevate percentuali di non-risposta elevate, mentre per le restanti domande le percentuali sono state quasi sempre al di sotto del 4%.
- Distribuzione del campione secondo il sesso.
Il sesso non era un parametro utilizzato per la stratificazione (lo erano l'età e la provincia di residenza) e quindi potevano risultare distorsioni nelle risposte dovute proprio a questa variabile.
In effetti si è potuto appurare che la distribuzione degli intervistati secondo il sesso non rispecchiava quella rilevata dall'Istat (assunta come distribuzione di riferimento) per l'anno 2004⁴.

Infatti, mentre dalla nostra indagine risulta che il 40% del campione è composto da maschi e il 60% dalle femmine, da quanto rilevato dall'Istat emerge che le percentuali sono rispettivamente del 49% e 51%.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno applicare dei pesi⁵ alle risposte di tutti i quesiti, in modo da evitare eventuali distorsioni nelle analisi.

- *Distribuzione del campione secondo il titolo di studio.*

Neppure il titolo di studio era stato assunto come parametro di stratificazione; tuttavia, si è verificato se la distribuzione secondo il titolo di studio rispecchiasse quella rilevata dall'Istat in occasione dell'ultimo Censimento del 2001 (è il dato più recente a nostra disposizione).

Anche in questo caso le due distribuzioni non sono risultate omogenee: il nostro campione appare decisamente più istruito rispetto a quanto rilevato dall'Istat. Pur considerando che sono trascorsi cinque anni dalla data del Censimento e che una qualche trasformazione nella composizione della popolazione per titolo di studio può essere avvenuta, è sembrato comunque opportuno procedere con il calcolo di pesi⁶.

Questi ultimi sono stati applicati in tutte le analisi dove almeno una delle variabili era costituita proprio dal titolo di studio.

4. I dati sono stati tratti da www.geodemo.istat.it, dove si possono trovare i dati ufficiali più recenti sulla popolazione, derivanti da indagini presso gli Uffici di Anagrafe.

5. I pesi sono stati così calcolati : $(\text{Popolazione Istat})/(\text{Popolazione qualità vita})$. Si è assunta la distribuzione rilevata dall'Istat come modello teorico di riferimento.

In questo modo, le femmine sono state pesate per 0,795, mentre i maschi per 1,347.

6. I possessori di una laurea sono stati pesati per 0,407; quelli di un diploma superiore per 0,724; chi di una qualifica professionale o di una licenza media per 1,134 ed infine chi di una licenza elementare per 2,313.

3.2 Elaborazione dei dati

Come prima cosa sono state prodotte le tabelle relative a tutti i quesiti incrociati con la classe d'età, il sex e il titolo di studio, per appurare se vi fossero delle relazioni particolarmente significative tra le variabili.

Sono state scelte proprio queste tre variabili nell'assunto, peraltro documentato in molte indagini, che esse potessero generare variabilità di risposta nei vari quesiti e potessero parimenti essere utilizzate per interpretare in modo socialmente più efficace le differenze di atteggiamento, condizione, opinione.

Tutte le tabelle prodotte sono state sottoposte a verifica, esaminando per quali di esse si registrasse una qualche relazione, utilizzando il χ^2 di Pearson⁷, solamente nei confronti dove era presente la variabile sesso, e il D di Somers⁸ in tutti i confronti.

Nel capitolo 4 verranno analizzate soltanto le tabelle per le quali si è rilevata un'associazione statisticamente significativa (superiore al 95%) o per quelle ritenute di interesse.

Per ogni settore, inoltre, sono state riportate e commentate le distribuzioni totali delle risposte ad ogni quesito.

7. Il χ^2 di Pearson valuta l'associazione esistente tra due variabili nominali (o tra una nominale e una ordinale) tra le quali si suppone esista una relazione simmetrica.

In pratica misura la distanza della distribuzione di frequenze osservata, data dalle frequenze n_{ij} (Tabella C.3.0), dalla distribuzione di frequenza teorica, data dalle frequenze \hat{n}_{ij} , che si avrebbe in caso di indipendenza (sotto H_0).

La formula per il calcolo è: $\chi^2 = \sum \sum \frac{(n_{ij} - n_{ij}^{\wedge})^2}{n_{ij}^{\wedge}}$, dove $n_{ij}^{\wedge} = \frac{n_{i+}n_{+j}}{n}$

Per testare la significatività dell'indice si utilizza il test χ^2 che, sotto H_0 , si distribuisce come un χ^2 con $(r-1)(c-1)$ gradi di libertà dove $c=n^{\circ}$ colonne e $r=n^{\circ}$ righe. Il valore del χ^2 empirico viene confrontato con quello relativo al χ^2 teorico (ricavato dalle tavole della distribuzione del χ^2) con un α prefissato. (Vedi esempio C.3.1).

Questo coefficiente, tuttavia, non è adatto ad essere applicato in tutte le analisi perché presenta alcuni difetti:

- E' direttamente proporzionale alla numerosità totale del campione per cui il suo valore aumenta con il crescere della numerosità stessa (per questo motivo spesso si affianca il V di Cramer, che, variando tra 0 e 1, permette di valutare più agevolmente l'intensità del legame di dipendenza).
- Per una sua corretta applicazione è necessario che almeno l'80% delle frequenze sia maggiore di 5 e che tutte siano maggiori di 1.
- Non fornisce la direzione dell'associazione, stabilisce solo se questa sia presente o meno.

8. Il coefficiente D di Somers è una misura di cograduazione e valuta la relazione d'ordine esistente tra i ranghi di due variabili ordinali tra le quali si suppone esista una relazione di tipo asimmetrico. L'indice stabilisce anche la direzione della cograduazione e, cosa molto importante, non risente della numerosità del campione.

La formula per il calcolo: $d_{x,y} = \frac{A-D}{T-T_x}$, con A=concordanze, D=discordanze, $T = \frac{n(n-1)}{2}$,

$T_x = \sum_i^n n_{i+} \left(\frac{n_{i+} - 1}{2} \right)$. T è il numero di confronti a coppie distinti con n unità, T_x sono i confronti a

coppie persi per i ranghi ripetuti^{8.1}.

Il D di Somers può assumere valori compresi tra -1 e 1, dove l'estremo inferiore è indice di discordanza, lo 0 di indipendenza, mentre l'estremo superiore di concordanza. Per $n > 10$ la significatività dell'indice si verifica con il test t di Student: $t = \frac{z - E(z)}{s(z)}$, dove z è una variabile

casuale Normale di media $E(z)$ e varianza $s^2(z)$. Applicato al nostro indice, $z = A-D$, $E(z) = 0$ e

$s^2(z) = \frac{n(n-1)(2n+5)}{18}$ (Vedi esempio C.3.2)

8.1. Si hanno ranghi ripetuti quando n unità vengono osservate da x e da y e il numero di modalità di x e y è notevolmente inferiore al numero n di unità. In tal caso si dispone della distribuzione delle frequenze congiunte

Capitolo 4

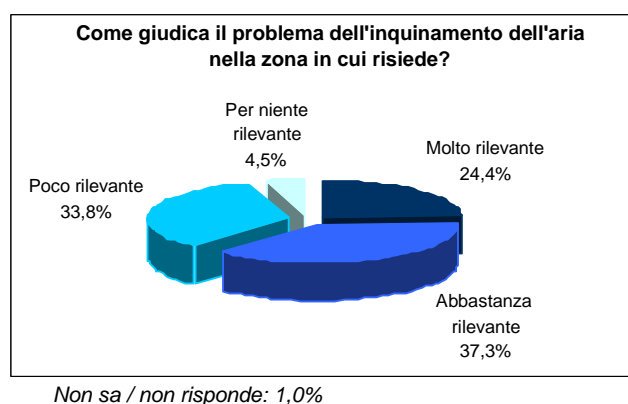
Analisi

In questo capitolo vengono commentate le risposte fornite alle singole domande degli otto settori e, di volta in volta, vengono analizzate anche le associazioni che sono risultate statisticamente significative con l'età, il sesso e il titolo di studio.

4.1 Ambiente e abitazione

4.1.1 Ambiente e inquinamento

L'inquinamento dell'aria è un problema molto sentito dai cittadini veneti: oltre il 60% degli stessi, infatti, lo giudica molto o abbastanza rilevante, mentre solo il 4,5% lo ritiene irrilevante. Non va però trascurato il fatto che circa un terzo degli intervistati considera il miglioramento della qualità dell'aria di secondaria importanza rispetto ad altre questioni. La rilevanza attribuita al problema dalla maggioranza assoluta degli intervistati, deriva in parte da convinzioni personali e in parte dalle politiche delle istituzioni locali che in questi ultimi tempi sono tese alla sensibilizzazione dei cittadini riguardo questo tema.



Il problema dell'inquinamento dell'aria viene percepito in maniera diversa a seconda del **sesso** e del **titolo di studio**.

Da una prima analisi della distribuzione percentuale delle risposte secondo il sesso degli intervistati, si nota come siano le femmine ad apparire più sensibili al problema, dal momento che il 75% di loro lo giudica molto o abbastanza rilevante (contro il 65% dei maschi). Sebbene la relazione tra le due variabili non sia così forte, si riesce comunque a percepire una tendenza piuttosto chiara dei maschi, che hanno una maggiore propensione a classificare l'inquinamento come un problema di secondaria importanza.

Ciò che è stato ottenuto può essere plausibile alla luce del fatto che il sesso femminile, rispetto a quello maschile, è da sempre più attento alle problematiche ambientali e sociali e per questo motivo può avere un giudizio più severo e rigoroso nei confronti dell'inquinamento.

Come giudica il problema dell'inquinamento dell'aria nella zona in cui risiede?

	Femmine	Maschi
Molto rilevante	26,6%	20,9%
Abbastanza rilevante	38,1%	36,0%
Poco rilevante	31,3%	37,8%
Per nulla rilevante	4,0%	5,3%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 1,0%

Per quanto riguarda il titolo di studio, dall'analisi delle distribuzioni percentuali risulta che il problema si dimostra più rilevante soprattutto per i laureati.

Le modalità "Molto rilevante" e "Abbastanza rilevante" registrano i valori più elevati in corrispondenza di questo titolo di studio e, nel caso specifico della seconda modalità, il divario con i restanti titoli aumenta con il diminuire del grado di istruzione (si parte da un 3% rispetto ai diplomati per arrivare ad un 11% in più nel confronto con chi possiede la licenza elementare); viceversa, le ultime due modalità riportano il valore più elevato per i possessori di licenza elementare.

La significatività della cograduazione (Allegato B) è risultata molto elevata: sembra, dunque, confermata l'ipotesi che prevede una riduzione dell'importanza attribuita al problema dell'inquinamento al

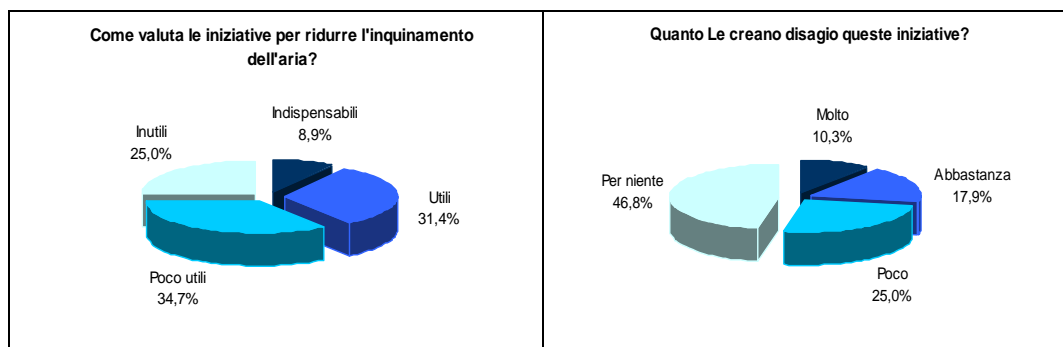
diminuire del livello del titolo di studio. Ciò può essere dovuto al fatto che chi ha un elevato titolo di studio si informa in maniera più completa e costante e ha un interesse maggiore verso le problematiche che lo circondano: molto spesso chi possiede un titolo di studio basso si interessa maggiormente dei problemi più concreti, sui quali può agire ed intervenire direttamente.

Come giudica il problema dell'inquinamento dell'aria nella zona in cui risiede?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto rilevante	33,0%	21,9%	24,7%	23,1%	22,7%
Abbastanza rilevante	42,3%	39,2%	37,0%	34,2%	31,1%
Poco rilevante	22,0%	35,5%	35,6%	36,3%	38,6%
Per nulla rilevante	2,7%	3,4%	2,7%	6,4%	7,6%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 1,0%

Nonostante il forte interesse dimostrato dai cittadini verso questo problema, tuttavia le iniziative per circoscriverlo, proposte dalle istituzioni locali, non vengono giudicate di estrema utilità: solo il 40% le ritiene indispensabili o utili, mentre il 25% le ritiene addirittura inutili. Questo dato, a prima vista, potrebbe stupire, ma probabilmente deriva dalla convinzione che servono altre iniziative, più efficaci e continuative, per ridurre l'inquinamento dell'aria. Se si considera il disagio derivante da queste iniziative, si osserva come la maggior parte dei veneti ne sia esente: poco più del 28%, infatti, dichiara di avere disagi, mentre il 47% afferma di non averne nessuno.



Non sa / non risponde: 3,5%

Non sa / non risponde: 2,6%

Anche per quello che riguarda le iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria si notano diversità a seconda del **sesso**.

Come si osserva, infatti, il 43% delle donne considera le iniziative indispensabili o utili, mentre solo il 36% dei maschi la pensa allo stesso modo. Le donne probabilmente, avendo così a cuore il problema dell'inquinamento (come visto nell'analisi precedente), possono vedere in queste iniziative un modo concreto ed immediato per sconfiggerlo: la loro sensibilità può portarle a considerare utile ogni proposta che cerchi di combatterlo.

Gli uomini, viceversa, essendo meno preoccupati del problema (come detto prima) e quindi meno coinvolti, possono giudicare in maniera più distaccata la situazione, considerando inutili le iniziative se non accompagnate da azioni più incisive ed efficaci.

Come valuta le iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria?

	Femmine	Maschi
Indispensabili	9,8%	7,5%
Utili	33,2%	28,3%
Poco utili	36,2%	32,3%
Inutili	20,8%	31,9%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 3,5%

Le iniziative per ridurre l'inquinamento creano disagio in maniera diversa a seconda della **classe d'età**, del **sesso** e del **titolo di studio**.

Sono soprattutto gli individui dai 25 ai 34 anni a risentirne in maniera maggiore, mentre gli adulti dai 55 ai 75 anni e i giovani fino ai 24 anni sono quelli che ne sentono poco gli effetti.

Tutto ciò può essere spiegato se si pensa che chi ha 25-34 anni può avere maggiori possibilità o necessità di muoversi (soprattutto per recarsi al posto di lavoro), specialmente con un mezzo privato, anche più volte al giorno e dunque può risentire in misura maggiore di questi provvedimenti che coprono l'arco dell'intera giornata.

Gli adulti e gli anziani, invece, vuoi per un lavoro più impegnativo, vuoi perché magari più sedentari, possono risentire poco o per niente di queste iniziative.

Quanto Le creano disagio queste iniziative?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	7,8%	12,5%	12,4%	8,6%
Abbastanza	16,7%	20,6%	16,4%	16,3%
Poco	31,1%	27,6%	23,3%	20,6%
Per niente	44,4%	39,3%	47,9%	54,5%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 2,6%

Sembra che le iniziative creino maggiore disagio ai maschi rispetto alle femmine, come si può notare dalla distribuzione delle risposte; tuttavia le differenze percentuali non risultano molto elevate: il fatto che non ci sia un andamento perfettamente monotono è confermato anche dal test sulla cograduazione: l'indice, infatti, risulta negativo (-0,08), stando ad indicare una discordanza molto debole.

Quanto Le creano disagio queste iniziative?

	Femmine	Maschi
Molto	8,7%	12,9%
Abbastanza	17,4%	18,8%
Poco	24,9%	25,1%
Per niente	49,0%	43,2%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 2,6%

Una possibile spiegazione del fatto che le femmine abbiano risposto all'ultima modalità, "Per niente", con una percentuale maggiore rispetto ai maschi può essere in parte dovuto ad una terza variabile: lo **stato occupazionale** (Tabella C.1).

Se, infatti, si osserva come è distribuito lo stato occupazionale, si nota che circa il 47% del totale delle rispondenti risulta essere occupata,

mentre, per quanto riguarda i maschi, la stessa percentuale è pari al 61%.

Ciò potrebbe dunque condurre ad una errata lettura dei dati: chi è occupato deve spostarsi quotidianamente per recarsi al posto di lavoro e quindi può provare un disagio maggiore rispetto a chi non ha un lavoro. Si può concludere, quindi, che vi sia una certa indipendenza per quanto riguarda il sesso nel giudicare il disagio che creano le iniziative contro l'inquinamento, e che le differenze riscontrate possano essere causate in parte da una terza variabile, proprio lo stato occupazionale.

Per quanto riguarda il titolo di studio, le iniziative creano maggior disagio soprattutto a chi possiede un titolo di studio medio-alto, mentre creano scarsi problemi a chi possiede la licenza elementare. L'analisi della cograduazione evidenzia una relazione positiva fra le due variabili: con l'aumento del livello del titolo di studio aumenta anche il disagio derivante da queste iniziative.

Quanto Le creano disagio queste iniziative?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto	7,8%	12,5%	12,4%	8,6%	8,8%
Abbastanza	16,7%	20,6%	16,4%	16,3%	15,2%
Poco	31,1%	27,6%	23,3%	20,6%	16,8%
Per niente	44,4%	39,3%	47,9%	54,5%	59,2%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

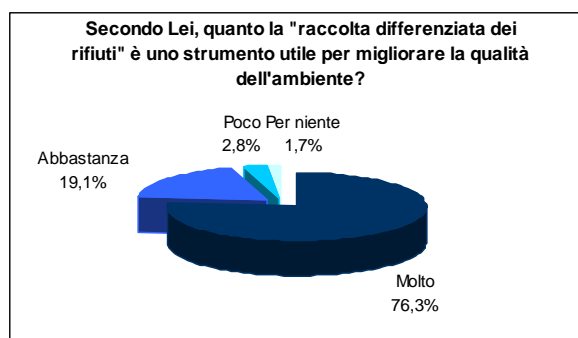
Non sa / non risponde: 2,6%

Il risultato induce a fare un'ulteriore riflessione: è possibile che ci sia l'influenza di una terza variabile che abbia determinato questi esiti?

Incrociando la tabella precedente tenendo conto anche dello **stato occupazionale** (Tabella C.2), si osserva come, per il titolo di studio "Licenza elementare", si registri una quota molto elevata di rispondenti pensionati e casalinghe che, sommati, superano l'85%; la stessa percentuale per i restanti titoli di studio al massimo supera di poco il 30%: siamo di fronte ad una variabile sicuramente di disturbo.

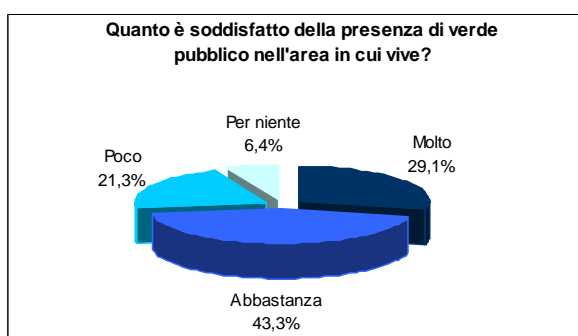
I pensionati e le casalinghe, infatti, non dovendosi muovere obbligatoriamente ogni giorno per recarsi al posto di studio o di lavoro, possono essere meno coinvolti nel problema e di conseguenza sentire in maniera molto minore, se non nulla, il disagio.

Passando ad un'altra iniziativa per il miglioramento della qualità ambientale, si osserva come i cittadini siano maggiormente consapevoli dell'utilità della raccolta differenziata dei rifiuti: la quasi totalità degli intervistati, infatti, ritiene utile questo progetto (oltre il 95%). Questo risultato testimonia la grande attenzione che i cittadini hanno verso l'ambiente e la consapevolezza che la raccolta differenziata può costituire un ottimo strumento per ridurre l'impatto della vita e delle attività umane sul territorio.



Non sa / non risponde: 1,1%

La maggioranza dei veneti si considera soddisfatta del verde pubblico, e solo il 6,4% si ritiene del tutto insoddisfatta: questo dato conferma che le iniziative locali sembrano attente a soddisfare le esigenze dei cittadini di poter usufruire di maggiori spazi verdi (creazione di nuovi parchi, bonifica di aree,...).



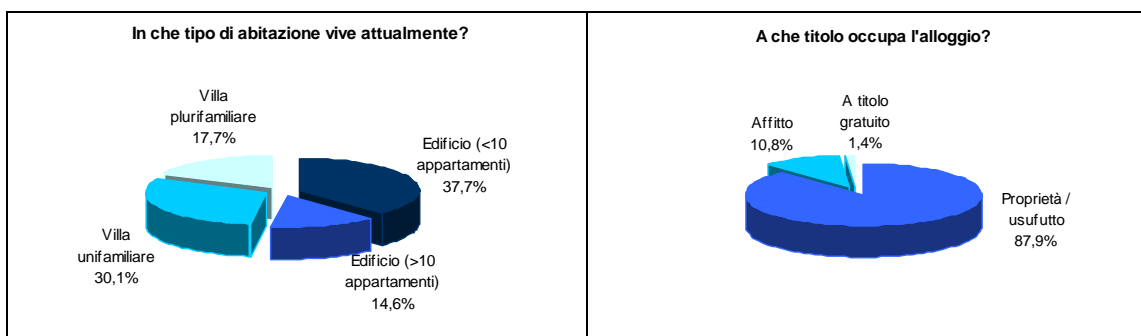
Non sa / non risponde: 0,2%

4.1.2 Abitazione

Dopo aver esaminato il contesto ambientale in cui vivono i cittadini veneti, si passa ora a considerare quello abitativo, in termini di caratteristiche salienti dell'abitazione di residenza e soddisfazione percepita.

Oltre il 50% dei cittadini dichiara di vivere in appartamento: di questi il 38% afferma di abitare in un edificio con più di dieci appartamenti, mentre il 15% in un edificio fino a dieci appartamenti; il 30% dichiara di vivere in villa unifamiliare ed il restante in villa plurifamiliare. La maggior parte degli intervistati (l'88%) ha in usufrutto o possiede l'abitazione: questo dimostra come sia di fondamentale importanza avere una proprietà immobiliare, quanto meno per l'abitazione di residenza, che può prescindere dall'essere un appartamento piuttosto che una casa singola o una villetta a schiera.

È comunque relativamente consistente la percentuale di coloro che dichiarano di essere in affitto (circa l'11%): di questi, il 10,5% afferma di essere in affitto da un privato, mentre il restante 0,5% è suddiviso tra chi è in affitto da una società, dallo IACP o da un altro Ente Pubblico. Sono invece davvero molto poche le persone che occupano l'abitazione a titolo gratuito (l'1,4%).



Non sa / non risponde: 0,0%

Non sa / non risponde: 0,4%

I cittadini veneti sono maggiormente soddisfatti della posizione (oltre il 91%) e delle dimensioni della loro abitazione (oltre il 92%) (Grafico D.1): questo risultato può essere dovuto essenzialmente al

fatto che le persone, decidendo nella gran parte dei casi di acquistare la propria abitazione (come evidenziato sopra), e quindi, disponendo di adeguate risorse economiche, la scelgano in base alle proprie esigenze abitative (posizione e dimensione, in primis). Se si considera, poi, che queste domande indagano la soddisfazione percepita, che, come è naturale, è altamente soggettiva, si capisce come i rispondenti siano maggiormente soddisfatti di questi due aspetti, dal momento che sono essi stessi gli artefici di tali condizioni.

La soddisfazione per i costi di mantenimento, invece, risulta essere decisamente ridotta: non arriva neanche al 50% la frazione di persone che si ritengono molto o abbastanza soddisfatte. Questo risultato appare di immediata comprensione: basti pensare agli aumenti che si sono verificati in questi ultimi anni nelle utenze per elettricità, gas ed acqua, nonché nelle tariffe sui rifiuti, per capire tale insoddisfazione.

Per quanto riguarda la qualità della costruzione, la maggioranza si ritiene abbastanza soddisfatta (il 51,4%); la stessa cosa si presenta per le dotazioni, sebbene l'insoddisfazione rivesta una maggiore importanza (quasi il 10% afferma di non essere per niente soddisfatto).

Sembra dunque che le abitazioni, in linea generale, siano di adeguate dimensioni, locate in maniera soddisfacente, di media-alta qualità, ma che i costi di mantenimento siano ancora troppo elevati e le dotazioni non del tutto soddisfacenti.

Dall'analisi della soddisfazione per i costi connessi all'uso dell'abitazione, secondo il **titolo di studio** dei rispondenti, risulta una netta discriminante: i laureati e i diplomati dichiarano in maggioranza di essere molto o abbastanza soddisfatti dei costi di mantenimento; viceversa, chi possiede un titolo di studio medio-basso dichiara in maggioranza di essere poco o per niente soddisfatto.

Questo può essere plausibile se si suppone che un individuo con un titolo di studio elevato abbia la possibilità di disporre di maggiori risorse economiche, derivanti soprattutto dal suo lavoro, o che comunque abbia uno standard di vita superiore rispetto a chi ha un titolo di studio più basso.

Quanto è soddisfatto della Sua abitazione in termini di costo di mantenimento?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto	7,9%	8,5%	8,1%	4,3%	5,9%
Abbastanza	48,6%	40,9%	36,5%	37,4%	34,6%
Poco	36,7%	43,5%	45,9%	51,3%	51,5%
Per niente	6,8%	7,1%	9,5%	7,0%	8,0%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 3,1%

Ci si può tuttavia domandare se possa essere solo questo il motivo di tanto scontento da parte di questi individui. Un fattore che può fungere da discriminante può essere identificato nel **tipo di abitazione** occupato da tali soggetti.

Come si osserva in Tabella C.3, per i primi due titoli di studio la percentuale di residenti in ville unifamiliari e plurifamiliari non supera il 45%, viceversa per i restanti tre titoli la percentuale è costantemente al di sopra del 50%. Sebbene le differenze percentuali non siano poi così elevate fra i diversi livelli del titolo di studio, si può ipotizzare che la maggior insoddisfazione di chi ha un titolo di studio medio-basso derivi, in parte, dal disporre di un reddito inferiore rispetto a chi ha un titolo di studio alto: questo aspetto, infatti, può influire sulla capacità di assolvere ai costi di mantenimento della propria abitazione.

Dall'analisi della tabella successiva sembra che vi sia una differenziazione nella soddisfazione per le dotazioni dell'abitazione di residenza a seconda dell'**età**, sebbene l'esame della cograduazione non indichi una strettissima relazione fra le variabili (Allegato B).

I giovani fino a 24 anni giudicano in maniera molto positiva le dotazioni, mentre i restanti individui hanno un atteggiamento meno entusiasta e a volte scontento. Ciò, del resto, può essere dovuto semplicemente al fatto che i giovani hanno esigenze diverse rispetto agli adulti: ai giovani il pensiero delle dotazioni può evocare la televisione, lo stereo, il computer, oggetti che sono mediamente presenti in tutte le

famiglie; viceversa gli adulti possono fare riferimento ad altri tipi di dotazioni (quali ad esempio gli elettrodomestici), o comunque alla qualità delle dotazioni stesse.

All'origine di tali risultati ci può essere proprio questo malinteso.

Quanto è soddisfatto della Sua abitazione in termini di dotazioni?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	30,7%	23,8%	20,6%	16,7%
Abbastanza	53,3%	52,9%	49,0%	57,3%
Poco	12,0%	14,0%	18,1%	17,9%
Per niente	4,0%	9,3%	12,3%	8,1%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 5,2%

Anche il **titolo di studio** risulta essere una variabile discriminante, confermato dal test statistico sulla cograduazione che rifiuta l'ipotesi nulla con una significatività superiore al 99%: con il diminuire del livello del titolo di studio sembra cali anche la soddisfazione relativa alle dotazioni.

In effetti il risultato rispecchia le aspettative: chi possiede un titolo di studio basso si presume possa incontrare maggiori difficoltà economiche (derivanti da impieghi meno soddisfacenti che può trovare nel mondo del lavoro) nell'acquisto di beni accessori, quali appunto le dotazioni e, di conseguenza, può risultare meno soddisfatto perché in realtà vorrebbe disporre di maggiori risorse.

Quanto è soddisfatto della Sua abitazione in termini di dotazioni?

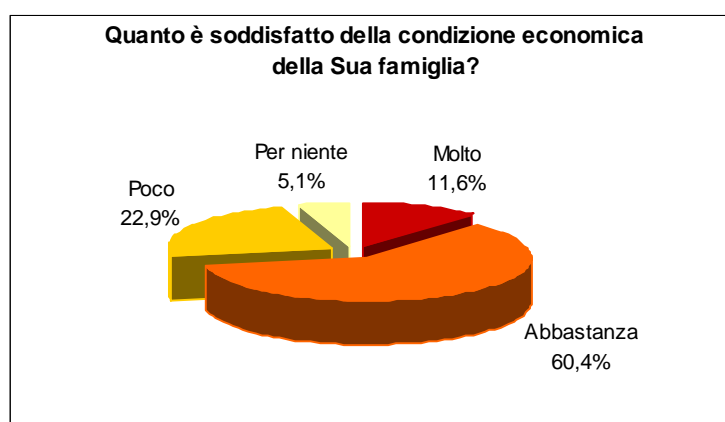
	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto	28,3%	21,2%	25,5%	17,6%	13,7%
Abbastanza	47,4%	54,7%	49,1%	55,1%	51,0%
Poco	14,5%	14,2%	18,2%	18,2%	23,5%
Per niente	9,8%	9,9%	7,2%	9,1%	11,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 5,2%

4.2. Benessere economico

Il 72% dei cittadini veneti intervistati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto della condizione economica della propria famiglia: il valore sembra essere confortante ed è una conferma di una buona condizione economica delle famiglie venete, nonostante questi ultimi anni siano stati caratterizzati da una situazione non certo positiva.

Meno di un quarto degli intervistati si dichiara poco soddisfatto, mentre solamente il 5% afferma di essere del tutto scontento.



Non sa / non risponde: 0,6%

La condizione economica si presenta come una variabile discriminante per la **classe d'età**, il **sex** ed il **titolo di studio**.

I giovani fino a 24 anni sembrano essere prevalentemente molto o abbastanza soddisfatti della condizione economica della loro famiglia, mentre gli adulti dai 55 ai 75 anni risultano essere quelli più scontenti.

Quanto è soddisfatto della condizione economica della Sua famiglia?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	21,3%	15,7%	10,3%	8,0%
Abbastanza	68,1%	66,2%	57,8%	58,0%
Poco	9,6%	13,6%	26,5%	27,8%
Per niente	1,1%	4,5%	5,5%	6,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non sa / non risponde: 0,6%

Se si inserisce nell'analisi un ulteriore parametro, lo **stato occupazionale** dei rispondenti (Tabella C.4), si osserva come il 95% dei giovani che hanno optato per la scelta della modalità di risposta più elevata siano studenti (contro il 5% che dichiara di avere un impiego); di questi, inoltre, il 95% ha dichiarato di occupare l'alloggio a titolo di usufrutto: ciò sta a significare che la quasi totalità dei giovani che hanno dichiarato di essere molto soddisfatti della loro condizione economica è costituita da studenti che vivono ancora in famiglia o comunque in abitazioni per cui non devono pagare alcun tipo di affitto.

Questi ultimi, quindi, non devono supportare costi di mantenimento di sorta, né spese per il loro sostentamento: è facile, dunque, comprendere la loro soddisfazione dal momento che si avvalgono gratuitamente delle risorse economiche della loro famiglia.

Un risultato analogo si ottiene relativamente a chi ha optato per la modalità "Abbastanza soddisfatto": solo il 22% è occupato, mentre il 74% dei giovani è studente; di questi, l'89% vive in famiglia mentre solo l'11% è costretto a pagare l'affitto. Anche in questo caso, quindi, possiamo concludere che la motivazione per cui i giovani hanno dimostrato molta o abbastanza soddisfazione è quella osservata precedentemente.

Al contrario, diversa è la situazione degli adulti tra i 55 e i 75 anni: coloro che hanno scelto l'opzione "Poco" sono per il 14% occupati e per il 61% pensionati (il restante 25% è costituito da casalinghe); questi ultimi vivono tutti in abitazione di proprietà o in affitto per cui devono sostenere dei costi, talvolta ingenti, per il mantenimento della stessa. Dal momento che la gran parte di coloro che sono insoddisfatti, del tutto o in parte, ha dichiarato di essere pensionata, diventa chiaro perché sono stati soprattutto gli adulti tra i 55 e i 75 anni a posizionarsi su questa modalità di risposta: costoro, infatti, non dispongono più dello stipendio da lavoratori, ma devono fare i conti con risorse economiche ridotte; inoltre gravano maggiormente sul bilancio familiare anche le spese mediche, per cui è plausibile che questi individui non vedano la loro condizione economica in maniera del tutto positiva.

Queste considerazioni sono ancora più evidenti se si analizza l'ultima modalità di risposta: la percentuale di pensionati resta quella

vista relativamente alla modalità "Poco", ma diminuisce sensibilmente quella relativa agli occupati, che sfiora il 5%. Sembra allora del tutto confermata l'ipotesi che la condizione di benessere economico risulti legata in maggior misura alla classe d'età ma anche al tipo di alloggio e soprattutto allo stato occupazionale⁹.

Passiamo ora all'analisi della relazione esistente fra il benessere economico e il **sesso**. A prima vista sembra che non ci siano eccessive differenze: se ne trova qualcuna in più in corrispondenza delle modalità "Abbastanza" e "Poco", dove gli scarti tra i due sessi, analizzando le percentuali di colonna, sono dell'ordine di 8-10 punti percentuali. Si nota tuttavia la tendenza dei maschi a posizionarsi nelle prime due modalità, al contrario delle femmine.

Quanto è soddisfatto della condizione economica della Sua famiglia?

	Femmine	Maschi
Molto	11,2%	12,2%
Abbastanza	56,8%	66,5%
Poco	25,9%	17,8%
Per niente	6,0%	3,5%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 0,6%

Considerando il **titolo di studio** degli intervistati in rapporto alla soddisfazione economica della propria famiglia, dalla distribuzione percentuale di colonna si osserva come ci sia una netta separazione fra i diversi titoli nella scelta delle opzioni di risposta, confermata anche dalla

9. Incrociando la soddisfazione della condizione economica con il titolo di occupazione dell'alloggio, il D di Somers assume il valore -0,12, rifiutando l'ipotesi nulla con una significatività del 99%. Se si incrocia, invece, la soddisfazione della condizione economica con lo stato occupazionale, il D di Somers assume il valore 0,31, rifiutando l'ipotesi nulla con una significatività superiore al 999%⁹.

cograduazione statistica, che esprime una forte relazione positiva tra il titolo di studio e la soddisfazione della condizione economica.

Per quello che riguarda le modalità "Poco" e "Per niente" i risultati non sorprendono: sono più scontenti coloro che possiedono un titolo di studio medio-basso; questi ultimi, come osservato nelle analisi precedenti, essendo privi di un titolo di studio qualificante, hanno generalmente maggiori difficoltà a trovare un'occupazione che possa fornire loro risorse economiche tali da potersi ritenere soddisfatti. Bisogna anche tenere conto, del resto, che oltre il 70% di chi ha risposto alle ultime due opzioni, in possesso di una licenza elementare, è costituito da pensionati e casalinghe, il che avvalora maggiormente quanto già osservato.

Le modalità "Molto" e "Abbastanza", invece, sono molto presenti nei titoli di studio più elevati: chi li possiede, infatti, ha più probabilità di disporre di maggiori risorse economiche visto che, almeno potenzialmente, può accedere ad occupazioni più remunerative.

Quanto è soddisfatto della condizione economica della Sua famiglia?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto	13,2%	13,9%	15,1%	8,9%	5,9%
Abbastanza	76,4%	63,9%	49,3%	57,0%	40,7%
Poco	8,2%	19,8%	27,4%	27,4%	40,7%
Per niente	2,2%	2,5%	8,2%	6,8%	12,6%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

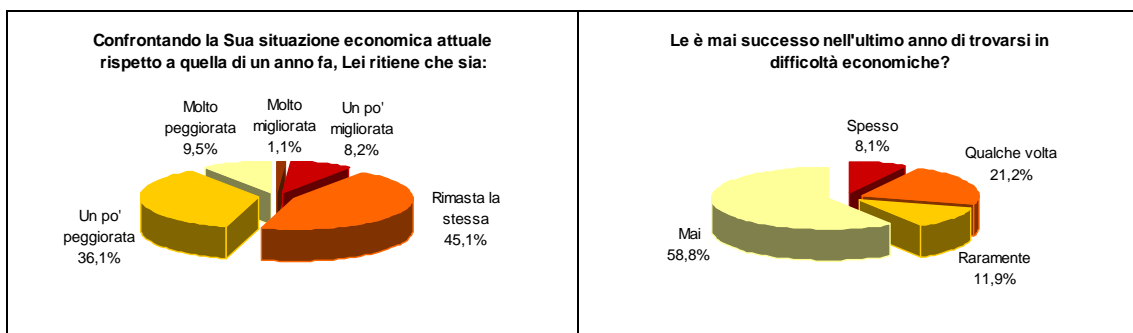
Non sa / non risponde: 0,6%

Se si confronta la situazione economica attuale rispetto a quella di un anno fa, si osserva come per il 45% dei veneti essa sia rimasta pressoché invariata; quasi il 10% afferma che è molto o un po' migliorata, mentre ben il 45% la dichiara molto o un po' peggiorata. Questi dati sembrano evidenziare una forte insoddisfazione di fondo: solo 1 persona su 10 dichiara di avere una situazione economica migliore rispetto a quella dell'anno precedente. Tuttavia, questo scontento non riguarda solo il Veneto, bensì gran parte se non la totalità dell'Italia: deve essere letto, dunque, alla luce di un malcontento

generale derivante dalla difficile condizione economica che sta caratterizzando il nostro Paese.

Benché la situazione sia quella appena delineata, quasi il 60% dei cittadini intervistati ha dichiarato di non essersi mai trovato in difficoltà economiche nell'ultimo anno ed il 12% raramente; solo l' 8% afferma di essersi trovato spesso in difficoltà. Questo risultato può essere dovuto principalmente a due fattori: il primo discende dall'imbarazzo di confessare una difficoltà economica e, quindi, ciò che ne consegue, è una sovrastima delle percentuali che identificano una situazione positiva; il secondo può derivare da un' effettiva situazione economica non soddisfacente, che però non ha portato problematiche estremamente gravi. Un altro punto di vista può essere quello della capacità delle famiglie di risparmiare: una volta preso atto del peggioramento della situazione contingente, esse possono essere corse ai ripari attuando, ad esempio, una politica del risparmio; ciò può aver permesso loro di non trovarsi effettivamente in difficoltà economiche: possono aver cercato di arginare il problema con i mezzi a loro disposizione.

Un ultimo elemento da sottolineare è la soggettività intrinseca al concetto di "difficoltà economiche": ognuno può interpretarlo in maniera diversa, dato che il confine fra l'essere e il non essere in difficoltà è arbitrario e dipende fortemente dagli stili e dalle abitudini di vita.



Non sa / non risponde: 1,0%

Non sa / non risponde: 1,3%

Il quesito relativo alle difficoltà economiche sembra essere associato al **titolo di studio**.

Dal momento che questa domanda può aver creato disagio all'intervistato (come esplicitato sopra), le risposte ottenute possono contenere una qualche distorsione; in particolare si potrà trovare una

sottostima nelle risposte fornite da chi possiede un titolo di studio elevato: è difficile che una persona in possesso di una laurea o di un diploma di scuola superiore dichiari apertamente di essersi trovata in difficoltà economiche.

Tuttavia si riscontra un trend abbastanza regolare nell'andamento delle due variabili: al diminuire del livello del titolo di studio aumenta la percentuale di persone che nell'ultimo anno dichiarano di essersi trovate in difficoltà economiche. Anche supponendo una qualche sottostima nelle risposte, tuttavia le variazioni fra titoli di studio sono così marcate da far ipotizzare che la distribuzione rimarrebbe praticamente inalterata.

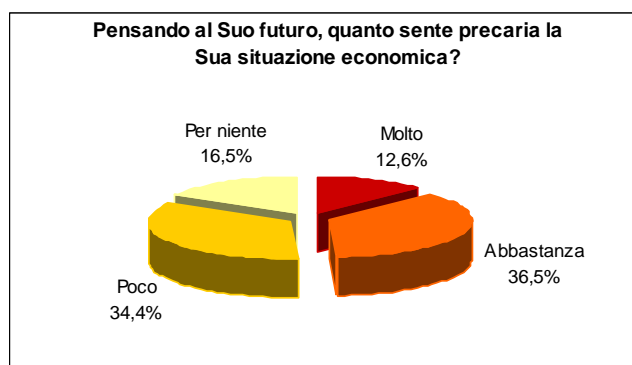
La motivazione di questo divario risiede in quella già esplicitata in precedenza: le persone con titolo di studio elevato hanno maggiore possibilità di avere un reddito costante nel tempo e tale da consentire loro una stabilità economica. Il discorso è opposto per chi possiede un titolo di studio basso: la difficoltà di trovare un lavoro stabile e adeguatamente retribuito tende infatti ad aumentare.

Le è mai successo nell'ultimo anno di trovarsi in difficoltà economiche?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Spesso	2,2%	6,2%	12,7%	10,3%	15,0%
Qualche volta	15,9%	18,4%	26,8%	27,8%	22,6%
Raramente	5,5%	13,4%	15,5%	11,5%	14,3%
Mai	76,4%	62,0%	45,1%	50,4%	48,1%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 1,3%

La situazione economica futura non viene vista né in maniera troppo pessimistica, né troppo ottimistica: si nota, infatti, un'equidistribuzione tra le modalità "Molto" ed "Abbastanza", che registrano il 49% delle preferenze, e le modalità "Poco" e "Per niente" che ne registrano il 51%. Dunque, sembra che i veneti non si sbilancino più di tanto nel giudicare la loro condizione economica futura: si sottolinea comunque che la modalità che ha registrato il minor numero di preferenze è "Molto", il che sta a significare che sono relativamente poche le persone che vedono la loro situazione futura veramente precaria.



Non sa / non risponde: 7,6%

Sono soprattutto i giovani fino ai 24 anni, guardando al futuro, a sentire precaria la loro situazione economica, mentre gli adulti tra i 55 e i 75 anni appaiono avere una visione meno negativa.

Probabilmente, la maggior parte dei giovani che ha risposto in maniera così pessimistica non ha ancora un impiego stabile, anzi, può essere ancora studente (di questi, lo è il 75%): il giovane può vedere il percorso per giungere ad una stabilità economica lungo e non sempre con un esito positivo; inoltre la società attuale è caratterizzata da un difficile inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e molto spesso trovare un impiego non implica necessariamente ottenere una stabilità economica. Al contrario, le persone tra i 55 e i 75, si presuppone abbiano acquisito a pieno una condizione economica stabile, tanto che gran parte delle stesse ritiene che nel futuro non avrà assolutamente una condizione economica precaria: chi ha un lavoro è sicuro di mantenerlo o comunque di riuscire a mantenere un determinato standard di vita, mentre chi è in pensione può contare, evidentemente, su una disponibilità di risorse economiche.

Pensando al futuro, quanto sente precaria la Sua situazione economica?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	16,4%	15,3%	10,3%	12,7%
Abbastanza	45,1%	32,3%	42,0%	28,9%
Poco	28,6%	38,1%	33,6%	34,9%
Per niente	9,9%	14,3%	14,1%	23,5%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 7,6%

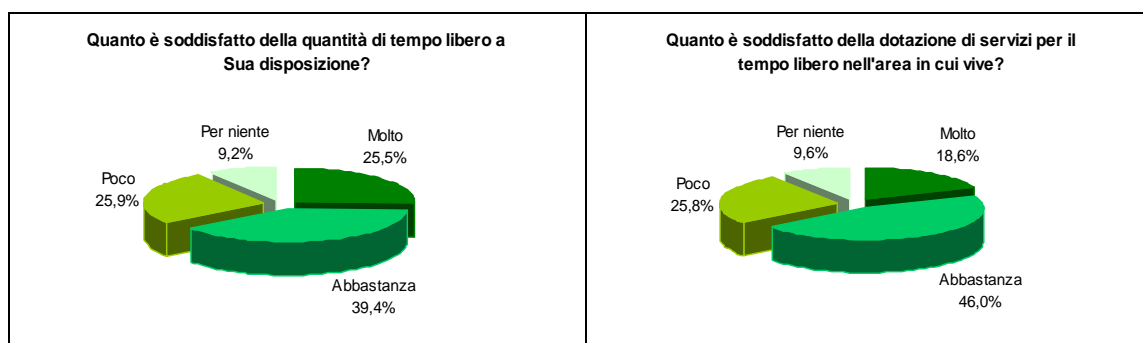
4.3. Tempo libero e relazioni sociali

4.3.1 Tempo libero

Il 65% dei cittadini veneti dichiara di essere molto o abbastanza soddisfatto sia della quantità di tempo libero a propria disposizione, sia dei servizi messi a disposizione per usufruire di tale tempo libero.

Non arriva neanche al 10% la percentuale di chi si ritiene del tutto insoddisfatto da entrambi gli aspetti: sembra, quindi, che a prescindere dagli impegni e dalle occupazioni di ognuno, i veneti intervistati riescano in buona parte a trovare il tempo da dedicare ai propri hobby o al proprio divertimento.

Il fatto che le percentuali di risposta alle quattro modalità delle due domande siano così simili può non essere un caso: l'insoddisfazione per la quantità di tempo libero a disposizione può infatti essere influenzata, anche pesantemente, dalla scarsa presenza di servizi idonei.



Non sa / non risponde: 0,2%

Non sa / non risponde: 5,5%

La soddisfazione viene percepita in maniera diversa a seconda dell'**età**: i giovani fino a 24 anni e gli adulti fra i 55-75 anni risultano i più soddisfatti, al contrario delle persone tra i 35 e i 54 anni.

È facile da comprendere come il tempo libero sia un fattore che viene influenzato molto dall'età: finché si è studenti o pensionati si ha a disposizione maggior tempo libero rispetto a chi ha un lavoro stabile. Solitamente sono proprio gli individui di 35-54 anni ad avere un'occupazione impegnativa, che assorbe gran parte del tempo; se si aggiunge, poi, che è soprattutto in questa classe d'età che si formano le

famiglie (e, di conseguenza, che si verificano nascite), è plausibile che il tempo libero risulti molto scarso, o per lo meno percepito tale.

Il valore del coefficiente D assume segno negativo (-0,12), esprimendo una relazione monotona inversa: ciò vuol dire che con l'aumento dell'età aumenta anche la soddisfazione percepita (anche se abbiamo visto che ciò sembra essere valido a partire dall'età di 24 anni).

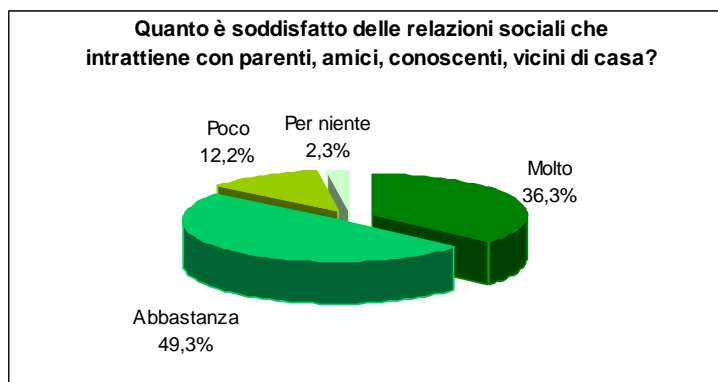
Quanto è soddisfatto della quantità di tempo libero a Sua disposizione?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	25,3%	22,1%	16,6%	39,3%
Abbastanza	42,1%	41,7%	37,2%	39,9%
Poco	30,5%	28,6%	32,9%	13,6%
Per niente	2,1%	7,6%	13,3%	7,2%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 0,2%

4.3.2 Relazioni sociali

Le relazioni sociali sono di fondamentale importanza se si vuole analizzare la coesione sociale degli individui: nel caso del campione intervistato, si può affermare che c'è un alto livello di coesione, dal momento che l'86% dichiara di essere molto o abbastanza soddisfatto delle proprie relazioni sociali. Solo il 2,3%, valore decisamente poco rilevante, si dichiara del tutto insoddisfatto.

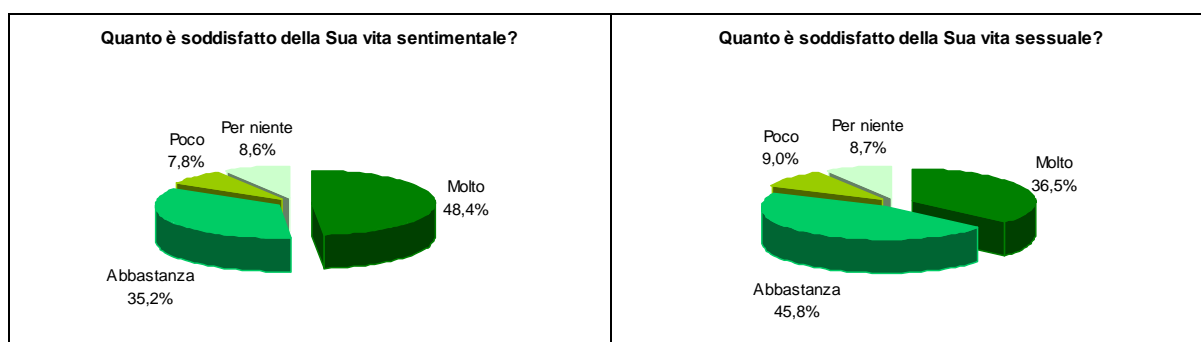


Non sa / non risponde: 0,4%

Le due domande successive, relative alla valutazione della propria vita sentimentale e sessuale, sono di carattere strettamente personale e possono essere inficiate da distorsioni dovute proprio al fatto che si ha a che fare con la sfera del sensibile. Per tale ragione, le percentuali di non risposta sono risultate più elevate rispetto alle altre domande del questionario: 7,7% per il quesito inerente la vita sentimentale, 20,6% per quello inerente la vita sessuale.

Si osserva, tuttavia, che ben l'84% dei cittadini intervistati si considera molto o abbastanza soddisfatto della propria vita sentimentale, ed una percentuale molto simile, l'82%, della propria vita sessuale. Per entrambi i quesiti la percentuale delle persone del tutto insoddisfatte si attesta al di sotto del 9%: il valore è relativamente basso ed è indice di un debole scontento. Bisogna tenere nella giusta considerazione, però, come nel caso delle difficoltà economiche incontrate nel corso dell'ultimo anno, della possibilità di una sovrastima nelle risposte: le persone, nonostante l'anonimato garantito dall'intervista telefonica, possono comunque sentirsi imbarazzate a dichiarare di non essere soddisfatte della loro vita sentimentale, ed ancor più di quella sessuale.

Basandosi comunque su quanto rilevato, si può evidenziare come la gran parte dei cittadini veneti si ritenga soddisfatta sia della propria vita sentimentale che di quella sessuale.



Non sa / non risponde: 7,7%

Non sa / non risponde: 20,6%

Come detto poc'anzi , il quesito sulla soddisfazione della vita sessuale ha creato notevoli resistenze di risposta: la percentuale delle non risposte è elevata e raggiunge addirittura il 38% per chi ha 55-75 anni. Probabilmente queste persone sono maggiormente reticenti sia

per una questione culturale, che li vede particolarmente restii ad esprimersi su argomenti così privati, sia per il fatto che hanno una età in cui la loro vita sessuale si sta concludendo.

Si osserva, tuttavia, come siano gli adulti tra i 25 e i 54 anni a dichiararsi maggiormente soddisfatti, seguiti da chi ha tra 18 e 24 anni e infine da chi ha 55-75 anni.

Quanto è soddisfatto della Sua vita sessuale?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	31,4%	37,2%	33,7%	14,0%
Abbastanza	31,5%	31,1%	41,3%	29,1%
Poco	12,5%	8,6%	6,5%	9,7%
Per niente	7,3%	9,0%	7,3%	9,4%
Non sa / non risponde	17,3%	14,1%	11,2%	37,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 20,6%

Questo diverso comportamento può essere dovuto, oltre dai motivi sopra delineati, anche dalla relazione tra la soddisfazione per la propria vita sessuale e la salute fisica. In effetti, il coefficiente D calcolato su queste due variabili assume il valore 0,13 rifiutando l'ipotesi nulla con una significatività superiore al 99%: quando la salute peggiora, diminuisce anche la soddisfazione della propria vita sessuale.

La vita sessuale sembra quindi strettamente connessa allo **stato fisico**, o comunque alla percezione dello stesso (Tabella C.5): questo è del tutto evidente dal momento che chi dichiara uno stato di salute non buono, manifesta nella maggior parte dei casi anche un'insoddisfazione dal punto di vista della vita sessuale. Se si tiene conto, poi, che sono soprattutto le persone sopra i 55 anni a dichiarare una salute passabile o scadente, ciò può essere un secondo fattore (oltre a quello del disagio) che spiega il giudizio dato dalle persone tra i 55 e i 75 anni.

Quello che, invece, potrebbe risultare di difficile comprensione sono le dichiarazioni dei giovani: ci si aspetterebbe, infatti, di riscontrare una maggiore soddisfazione tra i ragazzi sotto i 24 anni rispetto a quelli fino a 34 anni.

Ciò può essere tuttavia spiegato se si considera che chi ha tra 18 e 24 anni probabilmente non ha ancora raggiunto una piena consapevolezza della propria vita sessuale, o comunque può non avere un'attività sessuale continua, tale da potersi considerare soddisfatto: molto spesso i giovani non giudicano questo argomento mediante un approccio di tipo qualitativo, ma piuttosto tramite uno quantitativo.

Gli adulti, diversamente, hanno acquisito la consapevolezza della loro vita sessuale e riescono ad inquadrare il proprio stato da una prospettiva più ampia: la vita sessuale viene considerata nel suo connotato più vasto e, considerandone tutti gli aspetti, si giunge ad un giudizio più positivo.

Anche il **titolo di studio** sembra influenzare la soddisfazione della vita sessuale: in particolare, con il diminuire del livello del titolo di studio diminuisce anche la soddisfazione della vita sessuale.

Per chi possiede la licenza elementare è presto spiegato: dal momento che costoro sono soprattutto individui di età compresa tra i 55 e i 75 anni, la motivazione è quella vista precedentemente; anche in questo caso, per questa fascia d'età, come sottolineato prima, è risultata maggiore la percentuale delle non risposte. Le persone con titolo di studio elevato, al contrario, hanno per la maggior parte un'età compresa fra 18 e 55 anni, per cui la maggior soddisfazione viene collegata ai discorsi sviluppati per la tabella precedente.

Quanto è soddisfatto della Sua vita sessuale?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto	32,8%	33,4%	20,9%	25,9%	13,8%
Abbastanza	34,4%	37,9%	45,2%	31,0%	27,0%
Poco	8,6%	7,9%	6,1%	8,3%	10,8%
Per niente	5,8%	8,6%	10,1%	7,0%	11,5%
Non sa/non risponde	18,4%	12,2%	17,7%	27,8%	36,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non sa / non risponde: 20,6%

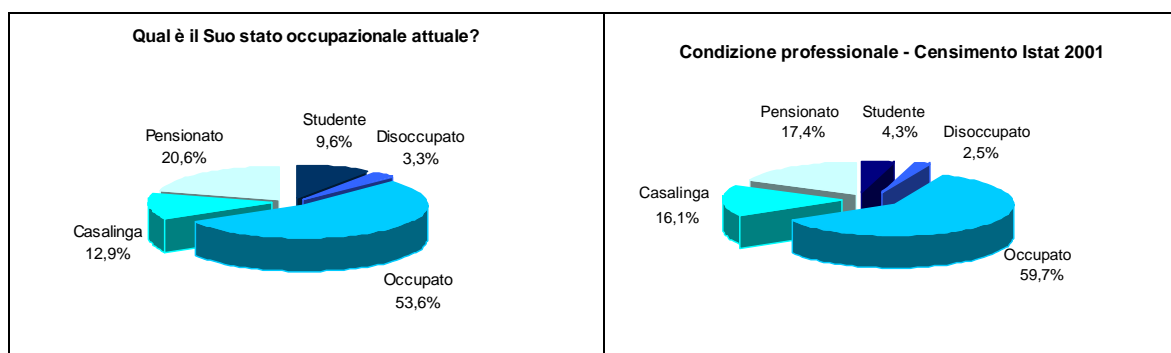
4.4. Vita lavorativa

Il primo quesito proposto in questa sezione riguarda lo stato occupazionale svolto attualmente dagli intervistati; si è deciso di confrontare la distribuzione delle risposte con una di riferimento, quella rilevata dall'Istat in occasione dell'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001.

Il grafico di destra illustra la distribuzione percentuale della popolazione del Veneto, ricavata dall'Istat, secondo le cinque condizioni professionali: studente, disoccupato, occupato, casalinga, pensionato.

Dal momento che i dati provengono dalla fonte statistica maggiormente riconosciuta a livello nazionale, si assume questa distribuzione come modello teorico sulla base del quale verificare la bontà della distribuzione del campione rilevato nell'indagine analizzata. Come si può notare, non si registrano differenze elevate fra le due distribuzioni, testimoniando la validità del campione anche sulla base dello stato occupazionale che, ricordiamo, non era parametro di stratificazione: gli occupati detengono la percentuale più elevata, raggiungendo quasi il 54% del totale; seguono i pensionati e le casalinghe, con valori decisamente inferiori, ed infine gli studenti e i disoccupati.

Gli scostamenti osservati tra le due distribuzioni sono essenzialmente da imputare alla differente metodologia utilizzata nelle due rilevazioni: mentre l'Istat utilizza come metodo di rilevazione un questionario autocompilato, l'indagine sulla qualità della vita dei cittadini veneti è stata svolta tramite il metodo CATI, ovvero telefonicamente.



Non sa / non risponde: 0,5%

Fonte: Istat - 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Lo stato occupazionale sembra essere fortemente associato al **sex** e al **titolo di studio**.

I maschi hanno frequenze percentuali più elevate in corrispondenza degli stati occupazionali di studente, occupato e pensionato; le femmine, invece, solo per lo stato di casalinga.

Quest'ultimo aspetto è di facile interpretazione: le donne, anche nella società veneta, da sempre sono state viste come coloro che badano alle attività domestiche, alla crescita dei figli e tutt'oggi questo concetto continua a sopravvivere, seppur in maniera meno marcata. Le casalinghe, infatti, stanno vedendo sempre più riconosciuti i loro diritti e da un po' di tempo a questa parte, in più di qualche caso, si sta verificando un'inversione dei ruoli dei partner. I dati, tuttavia, illustrano come questo cambiamento sia ancora in una fase iniziale: solo l'1% dei maschi intervistati ha dichiarato di essere casalingo.

Per quello che riguarda lo stato di disoccupato, non si riscontrano particolari differenze tra i sessi: i valori percentuali sono così vicini da presupporre indipendenza; si può dunque affermare che la condizione di disoccupato, per il nostro campione, prescinde dall'essere maschio o femmina. Per le restanti occupazioni, anche tenendo conto dell'alta frazione di casalinghe, si osservano maggiori variazioni, soprattutto per gli occupati, dove lo scarto fra i sessi arriva a 15 punti percentuali.

E' interessante notare che, escludendo le casalinghe dal calcolo delle percentuali (Tabella C.6), si ottiene una distribuzione praticamente identica fra i sessi. Sembra, dunque, che il vero aspetto discriminante derivi dall'essere casalinga o meno, piuttosto che dal sesso.

Qual è il Suo stato occupazionale?

	Femmine	Maschi
Studente	6,9%	12,2%
Disoccupato	3,5%	3,1%
Occupato	46,2%	61,0%
Casalinga	24,7%	1,0%
Pensionato	18,7%	22,7%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 0,5%

Analizzando la relazione con il titolo di studio, rappresentato dalle 5 modalità di risposta che finora sono state utilizzate (laurea, diploma superiore, qualifica professionale, licenza media ed elementare), risultavano alcune celle prive di osservazioni, per cui si è preferito raggruppare le modalità in due classi: il titolo di studio "Alto" comprende i laureati e i diplomati, mentre il titolo di studio "Medio-basso" chi possiede la qualifica professionale, la licenza media e quella elementare. Ciò è stato fatto per evitare una distorsione nelle analisi derivante da una numerosità troppo esigua all'interno delle celle.

Gli studenti e gli occupati risultano essere individui che posseggono in maggioranza un titolo di studio elevato, al contrario le casalinghe e i pensionati; anche in questo caso, non sembra esistere associazione tra la condizione di disoccupato e il titolo di studio (data la vicinanza dei valori percentuali).

Ciò che si ottiene per gli studenti deriva direttamente dal concetto stesso del titolo di studio: chi dichiara di possederne uno elevato deve avere almeno raggiunto la maggiore età (dal momento che chi conclude la scuola superiore deve avere come minimo 18 anni) e può arrivare ad averne anche oltre 30 (se si considera chi prosegue con una specializzazione post-laurea, con un master, o semplicemente gli studenti fuori corso). Viceversa, chi possiede un titolo di studio basso difficilmente si trova ancora a studiare oltre i 18 anni. Dunque, dal momento che l'età degli intervistati parte da 18 anni, si capisce come sia più facile trovare un maggior numero di studenti che posseggono un titolo di studio elevato piuttosto che uno medio-basso.

Per quello che riguarda gli occupati, il divario tra i titoli di studio sfiora i trenta punti percentuali: sembra che ci sia davvero una consistente differenza.

Lo stato di occupato risulta avere così poco peso per il titolo di studio medio-basso perché oltre il 50% della distribuzione totale di questo titolo è costituita da casalinghe e pensionati (contro il 29% per il titolo di studio alto): in questo modo l'importanza rivestita da questa modalità si annulla.

Neanche questo risultato stupisce: chi possiede un titolo di studio basso, come visto nelle analisi precedenti, o si colloca prevalentemente

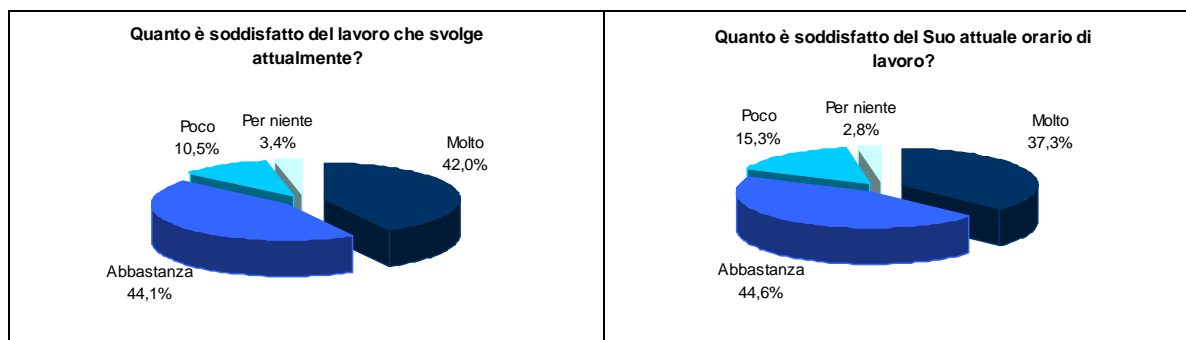
nella classe d'età 55-75, o, non avendo un titolo altamente qualificante, ha difficoltà a trovare un posto di lavoro, per cui può decidere di dedicarsi alla casa e ai figli (casalinga).

Qual è il Suo stato occupazionale?

	Alto	Medio-basso
Studente	11,4%	5,6%
Disoccupato	3,9%	2,7%
Occupato	63,5%	36,3%
Casalinga	10,1%	23,3%
Pensionato	11,1%	32,1%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 0,5%

Le persone che hanno dichiarato di essere occupate, sono in larga maggioranza soddisfatte sia del proprio impiego sia degli orari di lavoro (rispettivamente, l'86% e l'82% afferma di esserlo molto o abbastanza); solo il 3%, per entrambe le domande, si ritiene del tutto insoddisfatto. La forte similitudine tra le distribuzioni delle risposte ai due quesiti, come nel caso della soddisfazione per la quantità di tempo libero disponibile e dei servizi per il tempo libero, può derivare dalla stretta interdipendenza che sussiste tra i due aspetti: è plausibile infatti che la soddisfazione per l'occupazione svolta derivi non solo dall'impiego effettivo ma anche dagli orari che si sostengono. Viceversa, un'insoddisfazione per la propria occupazione può portare a valutare negativamente anche l'orario di lavoro, che, magari, può essere percepito più pesante di quanto realmente è.



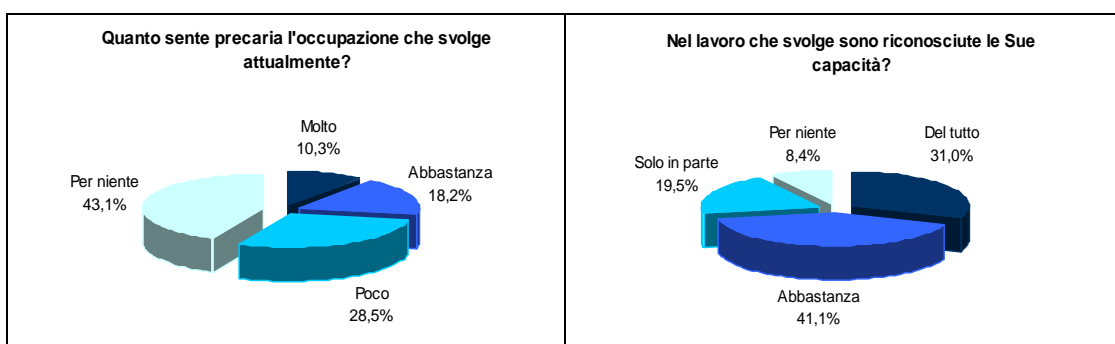
Non sa / non risponde: 0,6%

Non sa / non risponde: 0,4%

La soddisfazione per il proprio lavoro si manifesta anche in altri tre aspetti: la precarietà, il riconoscimento delle proprie capacità e la conciliazione lavoro-famiglia.

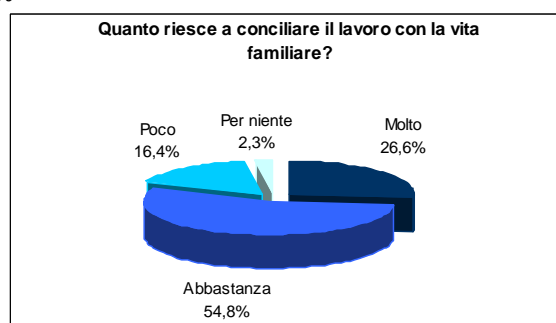
Oltre il 70% dei cittadini veneti intervistati, infatti, sente poco o per niente precaria la propria occupazione e ritiene che le sue capacità siano riconosciute, mentre oltre l'80% riesce bene a conciliare il proprio lavoro con la famiglia. Risulta, dunque, un quadro altamente positivo dell'occupazione in Veneto: sono poche, infatti, le persone che si ritengono del tutto insoddisfatte; i valori negativi più elevati si riscontrano per il quesito relativo alla precarietà, dove il 10% degli intervistati ritiene che la propria occupazione sia molto precaria.

Questo risultato, però, non appartiene solo al Veneto, ma a tutto il panorama italiano: è argomento di dibattito attuale, infatti, quello del precariato, soprattutto giovanile; sono molte le persone che si ritrovano a dover fare i conti con un lavoro contrattualmente instabile.



Non sa / non risponde: 0,7%

Non sa / non risponde: 0,9%



Non sa / non risponde: 1,3%

Il Veneto, tuttavia, è una delle regioni in cui si sente in minor misura il problema, come dimostra la successiva tabella.

Il precariato, nella sua definizione più ampia, può essere considerato all'interno dei contratti a tempo determinato, in quanto questi ultimi non garantiscono una stabilità prolungata, proprio per il fatto che sono a termine (collaborazioni occasionali, contratti a progetto, ecc.).

Dall'indagine "Forze di lavoro" effettuata dall'Istat nel 2004, sono stati estratti i dati presentati di seguito. Come si può notare, risulta che il Veneto, assieme ad altre regioni del nord Italia (come Piemonte, Lombardia, Friuli), è una delle regioni in cui è più bassa la percentuale di lavoratori a tempo determinato (9,4%), preceduta solo da Piemonte e Lombardia; viceversa, le regioni in cui la percentuale è molto più elevata, si trovano tutte al sud, con il primato negativo della Calabria, dove la percentuale arriva a toccare il 21%, seguita da Sicilia e Puglia con il 18%. Si capisce, allora, come i cittadini veneti sentano a ragione poco o per niente precaria la loro condizione lavorativa: rispetto all'Italia, il Veneto sembra godere di una situazione privilegiata sotto questo aspetto.

Occupati per posizione nella professione e regione

Regioni	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Regioni	Tempo indeterminato	Tempo determinato
Piemonte	91,1%	8,9%	Lazio	89,1%	10,9%
Valle d'Aosta	87,9%	12,2%	Abruzzo	87,3%	12,7%
Lombardia	91,9%	8,1%	Molise	86,5%	13,5%
Trentino	87,3%	12,7%	Campania	86,9%	13,1%
Veneto	90,6%	9,4%	Puglia	81,7%	18,3%
Friuli	90,7%	9,3%	Basilicata	85,2%	14,9%
Liguria	88,7%	11,3%	Calabria	78,7%	21,3%
Emilia	88,8%	11,2%	Sicilia	81,3%	18,7%
Toscana	88,4%	11,7%	Sardegna	84,4%	15,6%
Umbria	86,3%	13,7%	<i>Italia</i>	88,2%	11,8%
Marche	87,2%	12,8%			

Fonte: Istat – Forze di lavoro anno 2004

La distribuzione delle risposte fornite alla domanda inerente la percezione della precarietà della propria occupazione, è risultata strettamente cograduata con la **classe d'età**.

E' emerso, infatti, che i giovani fino a 24 anni sono quelli che vedono in maggior misura la loro occupazione precaria, seguiti da chi ha 25-34 anni e infine da chi ha 55-75 anni: con l'aumento dell'età sembra aumenti anche la stabilità del proprio lavoro (o la percezione della stessa).

Ciò può essere spiegato alla luce del fatto che chi ha 18-24 anni, verosimilmente, è appena entrato nel mondo del lavoro e difficilmente riesce ad avere la sicurezza di mantenere il posto di lavoro per un lungo arco di tempo. Al contrario, a partire da 25-30 anni, circa, si suppone che le persone comincino ad ottenere una maggiore stabilità lavorativa che può consentire loro di avere un giudizio più positivo. Questa opinione si tramuta in ottimismo per la classe d'età 55-75 anni: questi individui stanno ormai per concludere la loro vita lavorativa e, proprio per questo motivo, pensano di ultimarla svolgendo il loro attuale lavoro.

Quanto sente precaria l'occupazione che svolge attualmente?

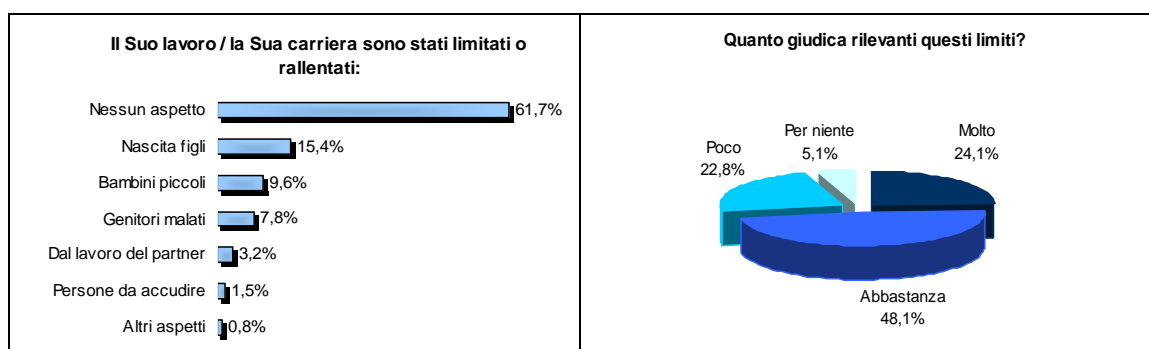
	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	23,8%	16,4%	6,9%	7,4%
Abbastanza	28,5%	16,4%	19,2%	13,0%
Poco	19,1%	32,1%	29,3%	18,5%
Per niente	28,6%	35,1%	44,6%	61,1%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 0,7

Fra tutte le persone che hanno dichiarato di essere occupate, il 70% afferma che il proprio lavoro non è mai stato limitato da nessun aspetto, il 25% che è stato limitato dalla nascita dei figli o dalla presenza di bambini piccoli, l'8% dalla presenza di genitori malati e il restante 5% dal lavoro del partner, da persone da accudire o da altri aspetti.

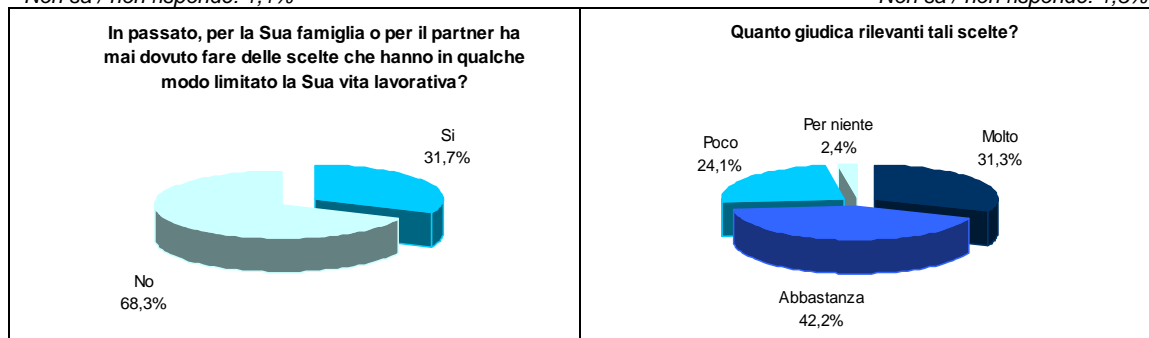
Questi limiti arrecati al lavoro sono giudicati molto o abbastanza rilevanti da oltre il 70% degli intervistati e solo il 5% li ritiene del tutto irrilevanti: sembrerebbe che la limitazione maggiore sia costituita dai figli, che effettivamente possono comportare, soprattutto per le donne, un rallentamento se non una limitazione al proprio lavoro.

Allo stesso modo, quasi il 70% dei rispondenti ha affermato di aver attuato delle scelte per la propria famiglia o per il partner, che hanno limitato la vita lavorativa: queste scelte sono ritenute fondamentali da quasi un terzo degli intervistati e solo il 2% le ritiene del tutto irrilevanti. Possiamo affermare, quindi, che i cittadini veneti intervistati attribuiscono ancora molta importanza alla famiglia e agli affetti: per questi aspetti, infatti, la gran parte dei rispondenti è pronta anche a rinunciare o comunque a limitare il proprio lavoro.



Non sa / non risponde: 1,1%

Non sa / non risponde: 1,3%



Non sa / non risponde: 0,9%

Non sa / non risponde: 1,8%

Il primo quesito risulta essere associato sia all'**età** che al **sesso**.

Analizziamo innanzitutto la dipendenza dalla classe d'età che, per evitare la presenza di celle prive di osservazioni, è stata raggruppata in due modalità: da 18 a 34 anni e da 35 a 75 anni.

La nascita dei figli e la presenza di bambini piccoli rivestono un'importanza maggiore, come motivo di limitazione della carriera, per le persone di età compresa tra i 35 e i 75 anni; inoltre, di tutte le persone che hanno scelto queste due opzioni di risposta, il 70% è costituito da donne, mentre solo il 30% da uomini. Ciò è del tutto logico: solitamente è a partire dai 30 anni, circa, che si costituiscono le

famiglie (e si verificano nascite) e le donne sono quelle che possono vedere maggiormente rallentato il loro lavoro, dal momento che una nascita comporta lunghi periodi di riposo e di dispensa dallo stesso (e in alcuni casi l'abbandono dell'impiego).

Dunque, il fatto che le percentuali siano più elevate per questa classe d'età, deriva dalla semplice constatazione che sono proprio queste le persone "esposte" in maggior misura alla presenza di figli piccoli che, come si sa, assorbono molte energie e possono essere concausa di un rallentamento o di una limitazione all'attività lavorativa.

Un discorso analogo viene fatto per la risposta "genitori malati": rispetto a chi ha tra 18 e 34 anni, chi ha 35-75 anni ha genitori mediamente più anziani; è ormai appurato e noto come con l'aumento dell'età si incrementi anche la possibilità e il rischio di essere soggetti a malattie che comportano un'assistenza costante. Anche in questo caso, quindi, la percentuale risulta essere maggiore per il semplice fatto che queste persone risultano essere più esposte al fenomeno rispetto a quelle in età 18-34.

L'ultima modalità di risposta che ha registrato differenze di sesso è "Nessun aspetto". Questa opinione è stata espressa in maggior misura dalla classe d'età più giovane; ciò è plausibile se si pensa alle considerazioni fatte finora: questi individui probabilmente non hanno ancora né una famiglia, né dei figli e sono appena entrati nel mondo del lavoro, per cui è difficile che possano essere già stati limitati da qualche aspetto.

Il Suo lavoro / la Sua carriera sono stati limitati o rallentati da:

	18- 34	35-75
Nascita figli	8,2%	18,2%
Bambini piccoli	3,5%	12,0%
Genitori malati	5,9%	8,6%
Persone da accudire	2,4%	1,2%
Lavoro del partner	1,2%	3,9%
Altri aspetti	1,2%	0,7%
Nessun aspetto	77,8%	55,4%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

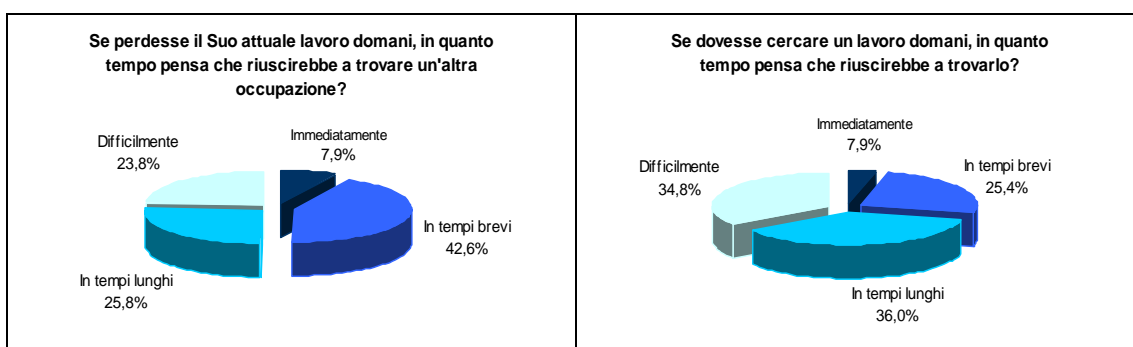
Non sa / non risponde: 1,1%

Agli occupati è stato chiesto, infine, in quanto tempo riuscirebbero a trovare un altro lavoro se perdessero quello attuale: il 50% ha affermato che difficilmente riuscirebbe a trovarlo o comunque in tempi lunghi, mentre il restante 50% lo troverebbe immediatamente o in tempi brevi, con la netta predominanza di quest' ultima modalità di risposta (43%).

Agli studenti, ai disoccupati e alle casalinghe è stato chiesto, invece, in quanto tempo riuscirebbero a trovare un lavoro se lo dovessero cercare: oltre il 30% ha dichiarato che lo troverebbe immediatamente o in tempi brevi, mentre il 35% afferma che avrebbe difficoltà a trovarlo. Non sembra, quindi, che gli intervistati vedano in maniera del tutto positiva la possibilità di trovare un nuovo lavoro o una prima occupazione: percepiscono abbastanza arduo il percorso da compiere e probabilmente hanno anche poca fiducia nelle loro capacità.

Come verrà poi meglio illustrato nel settore "Istruzione", oltre il 65% degli intervistati ritiene molto o abbastanza necessario ricevere ulteriore formazione per migliorare le proprie competenze: probabilmente la sfiducia relativa alle possibilità lavorative deriva anche dalla consapevolezza di necessitare di competenze aggiuntive, maggiormente specifiche e qualificanti.

E' interessante notare come sia elevata la frazione di persone che non hanno fornito alcuna risposta ad entrambi i quesiti: una persona su dieci non è stata in grado di quantificare il tempo che impiegherebbe per cercare un nuovo lavoro e questa indecisione è ancora più evidente per la seconda domanda. Ciò sta ad indicare che una parte dei cittadini non sa nemmeno in quanto tempo troverebbe lavoro (inteso come un'occupazione stabile).



Non sa / non risponde: 10,0%

Non sa / non risponde: 12,3%

Dall'analisi delle percentuali di colonna risultano evidenti differenze per quello che riguarda il **sexso**: sono soprattutto gli uomini a ritenere di riuscire a trovare un'altra occupazione immediatamente o in tempi brevi, mentre le donne ritengono che difficilmente la troverebbero o comunque ci riuscirebbero, ma in tempi lunghi.

Questa diversità nelle risposte è forse dovuta al fatto che le donne possono sentirsi in una posizione svantaggiata dal punto di vista lavorativo rispetto agli uomini, e di conseguenza possono ritenere di avere più difficoltà nel trovare un'altra occupazione.

Gli uomini, viceversa, possono essere più sicuri di se stessi e inoltre possono ritenere più difficile accettare l'idea di trovare un altro lavoro in tempi lunghi o addirittura di non trovarlo.

Se perdesse il Suo attuale lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovare un'altra occupazione?

	Femmine	Maschi
Immediatamente	5,1%	11,2%
In tempi brevi	37,7%	48,6%
In tempi lunghi	27,9%	23,4%
Difficilmente	29,3%	16,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 10,0%

Si potrebbe anche pensare all'influenza di una terza variabile, il **titolo di studio**: se la maggior parte delle femmine che ha risposto alle ultime modalità risulta possedere un titolo di studio medio-basso, si potrebbe allora concludere che è anche per questo motivo che sono risultate queste differenze .

Tuttavia questo risultato si ottiene solo per le modalità "Difficilmente" (Tabella C.7), dove la percentuale di donne con un medio-basso titolo di studio supera di 5 punti quella relativa agli uomini (39,7% contro 34,3%), e per la modalità "In tempi brevi", dove la percentuale di maschi con un alto titolo di studio supera di 15 punti quella delle femmine (77,4% contro 62,5%).

Per questo motivo non possiamo affermare con certezza che il titolo di studio sia un rilevante fattore di disturbo per la relazione.

Servirebbero informazioni ausiliarie per comprendere il motivo di questi risultati; possiamo affermare, però, che, verosimilmente, queste differenze di sesso sono causate dall'interdipendenza di più fattori.

Dalla distribuzione percentuale di colonna si evince come vi siano marcate differenze a seconda della **classe d'età**: le due classi più giovani sono quelle che in maggior misura dichiarano di riuscire a trovare un lavoro in tempi brevi o lunghi; quelli in età 35-54 anni, invece, dichiarano prevalentemente che sarebbe in grado di trovare un lavoro immediatamente, mentre l'ultima classe è convinta che difficilmente riuscirebbe a trovarlo.

Se dovesse cercare un lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovarlo?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Immediatamente	2,9%	3,8%	6,4%	1,7%
In tempi brevi	39,1%	37,7%	15,4%	11,6%
In tempi lunghi	50,7%	39,6%	41,0%	6,7%
Difficilmente	7,3%	18,9%	36,2%	80,0%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 12,3%

Per capire a cosa possono essere dovute queste differenze proviamo ad analizzare la relazione considerando anche una terza variabile, il **titolo di studio** (Tabella C.8).

A fronte di tutti i ragionamenti finora svolti, ci si aspetterebbe di trovare, almeno in corrispondenza della modalità di risposta "Difficilmente", che la maggior parte dei rispondenti abbia un medio-basso titolo di studio.

Effettivamente è proprio quello che si ottiene: mentre per le prime tre modalità di risposta si osservano percentuali nettamente elevate per chi possiede un alto titolo di studio (rispetto a chi ha un livello di titolo di studio inferiore), per l'ultima modalità si presenta la situazione opposta, con la percentuale nettamente inferiore di chi possiede un titolo di studio alto (rispetto a chi ha un livello di titolo di studio inferiore).

Alla luce di queste constatazioni, si può affermare che la maggior parte delle persone di 55-75 anni che ha scelto l'opzione "Difficilmente", possiede un titolo di studio basso, che probabilmente non permette loro di trovare agilmente un'occupazione; bisogna tenere da conto, inoltre, che una persona alla fine della propria carriera lavorativa è improbabile che dichiari di avere facilità a trovare un'altra occupazione.

Torniamo ora ad analizzare il comportamento degli intervistati alle restanti tre opzioni di risposta.

La modalità "Immediatamente" è stata scelta in misura maggiore dagli appartenenti alla classe d'età 34-55, poi da chi ha 25-34 anni, chi 18-24 anni e infine chi 55-75 anni: sembra che l'aumento dell'età (escludendo l'ultima classe) comporti una maggior sicurezza di poter trovare un lavoro futuro o per lo meno la speranza di ottenerlo.

Le modalità "In tempi brevi" e "In tempi lunghi" sono state scelte maggiormente dai giovani, ad indicare la speranza o la convinzione di riuscire a trovare comunque un lavoro senza troppe difficoltà.

Anche il **sesso** sembra essere associato a questa variabile: i maschi sembrano avere un giudizio più positivo, le femmine uno nettamente più negativo.

Il D di Somers assume un valore molto elevato (-0,42) che conferma una forte relazione monotona esistente fra le due variabili.

Se si osserva l'ultima modalità di risposta sembra davvero troppo elevata la differenza fra maschi e femmine; proviamo ad inserire una terza variabile, lo **stato occupazionale** , che potrebbe fungere da disturbo (Tabella C.9).

Se dovesse cercare un lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovarlo?

	Femmine	Maschi
Immediatamente	3,8%	4,6%
In tempi brevi	18,9%	45,4%
In tempi lunghi	34,0%	41,9%
Difficilmente	43,3%	8,1%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 12,3%

Effettivamente si nota uno strano andamento: se si considerano tutte le casalinghe che hanno risposto a questo quesito, si nota come quest'ultime non siano equidistribuite nelle quattro opzioni di risposta; di tutte le casalinghe, infatti, solo uno scarso 4% si colloca nella modalità "Immediatamente", mentre ben il 57% si colloca nella modalità "Difficilmente". Ciò vuol dire che all'ultima modalità, un rispondente su due è una casalinga : sembra allora esistere una forte associazione tra la condizione di casalinga e la difficoltà a trovare lavoro.

Ecco dunque spiegata almeno una quota della percentuale così elevata riscontrata per le femmine relativamente all'opzione "Difficilmente": le casalinghe, come visto precedentemente, nella gran parte dei casi non hanno un elevato titolo di studio e possono essere prive di quelle competenze lavorative che potrebbero permettere loro di trovare un impiego; per questo, forse, dichiarano che difficilmente riuscirebbero a trovare lavoro.

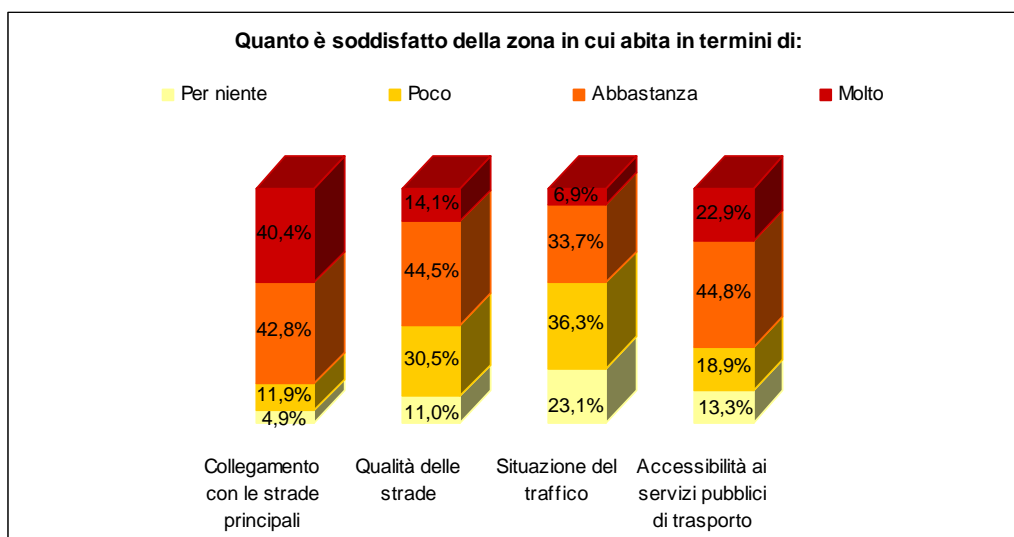
4.5. Infrastrutture

4.5.1 Zona abitativa

Dall'analisi delle percentuali si intuisce come la soddisfazione relativa alle infrastrutture cambi a seconda dell'aspetto preso in considerazione: mentre, infatti, l'83% dei rispondenti si ritiene molto o abbastanza soddisfatto del collegamento con le strade principali, è appena il 40% che giudica in maniera positiva la situazione del traffico.

Un giudizio più favorevole viene dato alla qualità delle strade, per la quale circa il 60% degli intervistati si ritiene molto o abbastanza soddisfatto; ancor più al tema dell'accessibilità ai servizi di pubblico trasporto, per il quale le persone molto o abbastanza soddisfatte raggiungono quasi il 70%.

Sembra, dunque, che passando da argomenti più generici (quali il collegamento con le strade e l'accessibilità) a quelli maggiormente definiti e specificati, con i quali le persone si confrontano quotidianamente (qualità delle strade e situazione del traffico), aumenti la sensibilità dei rispondenti che, probabilmente, si sentono maggiormente coinvolti.



Non sa / non risponde: 2,8%

La soddisfazione relativa alla situazione del traffico sembra essere direttamente associata alla **classe d'età**: i giovani sono quelli che in

maggior misura hanno un giudizio positivo, mentre gli adulti da 35 a 75 anni sono poco o per niente soddisfatti della situazione.

Questo risultato può essere essenzialmente spiegato dal fatto che gli adulti e gli anziani, rispetto ai giovani, sono maggiormente impegnati nella vita produttiva e sociale e, di conseguenza, possono percepire in misura maggiore disagi e difficoltà di movimento: il problema del traffico solitamente genera maggior scontento perché si pensa sia dovuto ad una non corretta gestione delle strade da parte del comune, ad una mancanza di controlli o, ancora, alla presenza di cantieri in piena attività.

Gli anziani, solitamente, hanno una visione più scettica e negativa di ciò che sta loro intorno: sono maggiormente insoddisfatti della gestione sanitaria, delle strade, per cui tutto ciò si può ripercuotere anche nella loro vita quotidiana.

Gli adulti, inoltre, sono maggiormente sensibili al problema anche perché, oltre il 50% degli stessi, deve spostarsi quotidianamente per recarsi al posto di lavoro per cui è particolarmente attento al problema.

Quanto è soddisfatto della zona in cui abita in termini di situazione del traffico?

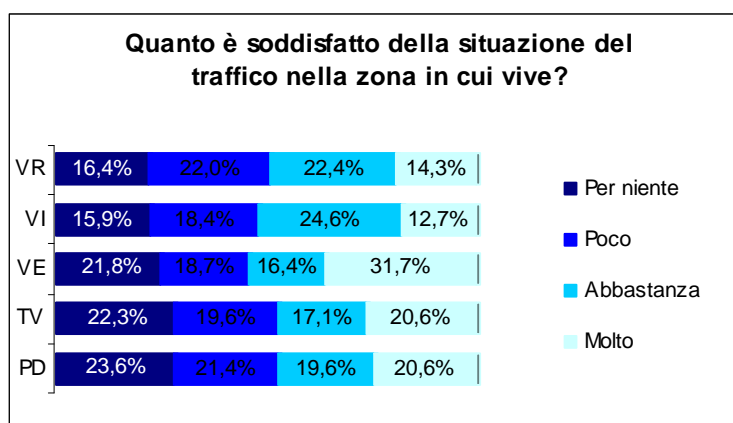
	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	10,5%	5,6%	6,5%	7,2%
Abbastanza	42,1%	41,4%	30,7%	30,3%
Poco	34,7%	35,3%	38,0%	35,3%
Per niente	12,6%	17,7%	24,8%	27,2%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 2,8%

Proviamo ad analizzare come si sono distribuite le 5 province più importanti¹⁰ del Veneto riguardo alla soddisfazione del traffico.

Le province dove si è registrato maggior scontento sono Padova, Treviso e Verona; Venezia risulta essere la città del Veneto in cui si è registrata il maggior grado di soddisfazione.

10. Sono quelle per cui si aveva un campione di persone rappresentativo della città stessa. Per Rovigo e Belluno il campione era troppo esiguo da permettere un'analisi a livello provinciale.



La soddisfazione relativa alla situazione del traffico genera differenze anche per quello che riguarda il **sesso**: gli uomini sembrano mediamente più soddisfatti delle donne.

Questa divergenza di opinioni, tuttavia, non è netta: l'associazione risulta essere, infatti, debole, data la bassa significatività dei coefficienti.

Possiamo ipotizzare che le donne abbiano un giudizio più negativo perché possiedono un'elevata sensibilità verso i problemi ambientali (come si era notato nelle analisi relative al problema dell'inquinamento), per cui tendono, in un certo modo, a preoccuparsi in misura maggiore. Non bisogna anche tralasciare che, spesso, sono le donne a recarsi maggiormente fuori casa per ottemperare agli impegni domestici per cui possono trovarsi anche più volte al giorno bloccate nel traffico cittadino della zona in cui vivono ed essere, quindi, più scontente.

Gli uomini, invece, probabilmente hanno un maggior spirito di adattamento ed una visione più positiva e distaccata di ciò che li circonda; inoltre, la gran parte di essi trascorre il proprio tempo nel luogo di lavoro per cui può avere meno occasioni di scontrarsi con il problema del traffico nella zona in cui abita.

Quanto è soddisfatto della zona in cui abita in termini di situazione del traffico?

	Femmine	Maschi
Molto	5,9%	8,6%
Abbastanza	31,8%	36,9%
Poco	37,3%	34,8%
Per niente	25,0%	19,7%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 2,8%

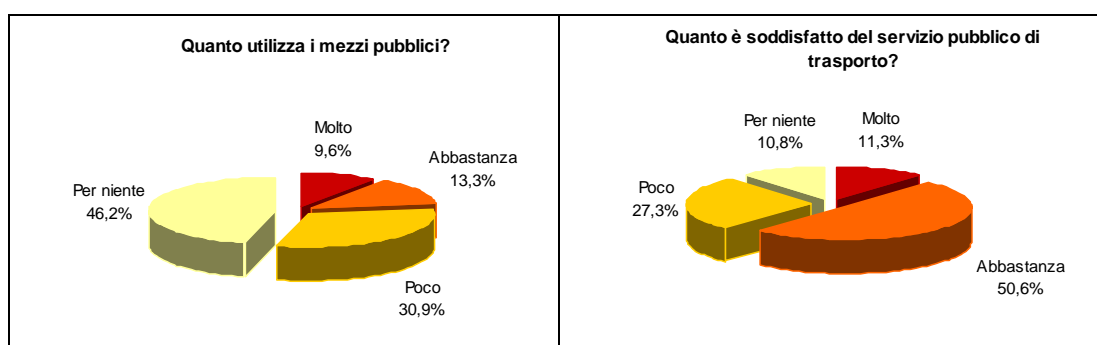
4.5.2 Trasporti pubblici

Analizzando le risposte relative ai trasporti pubblici, si evince come siano ancora poche le persone che usufruiscono di questo servizio: non arriva neanche al 25% la frazione di persone che dichiara di utilizzarli molto o abbastanza, mentre supera il 45% quella delle persone che affermano di non utilizzarli per niente.

Fra coloro che li utilizzano, oltre il 60% si ritiene molto o abbastanza soddisfatto mentre quasi l'11% si ritiene del tutto insoddisfatto: ci si potevano attendere giudizi maggiormente positivi dal momento che un po' tutte le istituzioni locali stanno cercando di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici come metodo per ridurre l'inquinamento e velocizzare i tempi di percorrenza.

Parte dell'insoddisfazione può essere dovuta fondamentalmente a due aspetti: il rapporto non più ottimale della qualità/prezzo (aumentano i prezzi dei biglietti ma non aumenta nella stessa misura la qualità fornita) e il traffico cittadino, che rallenta i mezzi pubblici, impedendo loro di rispettare gli orari di partenza e di arrivo.

Probabilmente, il numero di persone che usufruiscono del servizio pubblico aumenterebbe se si riuscissero a migliorare questi elementi.



Non sa / non risponde: 0,7%

Non sa / non risponde: 4,4%

I mezzi pubblici vengono utilizzati soprattutto dai giovani fino a 24 anni e dagli adulti tra i 55 e i 75 anni, seguiti da chi ha 25-34 anni e infine da chi ha 35-54 anni.

Questo risultato è plausibile se si pensa che i giovani nella prima fascia d'età sono per lo più studenti (l'83% dei rispondenti alla prima modalità e il 90% alla seconda) che usufruiscono del mezzo pubblico

(autobus e treno principalmente) per recarsi al luogo di studio (Tabella C.10).

Le due restanti classi d'età sono, invece, costituite in larga parte da occupati che hanno minor possibilità e necessità di utilizzare i mezzi pubblici: chi si deve recare al posto di lavoro, solitamente, utilizza un mezzo privato. Dalla Tabella C.10 risulta, appunto, come la percentuale di studenti diminuisca drasticamente passando dalla massima soddisfazione (35%) alla minima (2,5%), mentre quella degli occupati aumenta (si parte da un 34% di persone che utilizzano molto i mezzi pubblici e si arriva ad un 60% che non li utilizza per niente)

Dunque possiamo concludere che la fruizione dei mezzi pubblici è fortemente associata alla classe d'età (come bene illustrato dalla significatività del coefficiente D) ma anche, e forse soprattutto, allo stato occupazionale.

Quanto utilizza i mezzi pubblici?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	32,6%	9,1%	6,7%	6,8%
Abbastanza	23,1%	11,6%	8,9%	17,1%
Poco	25,3%	36,2%	31,3%	28,9%
Per niente	19,0%	43,1%	53,1%	47,2%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

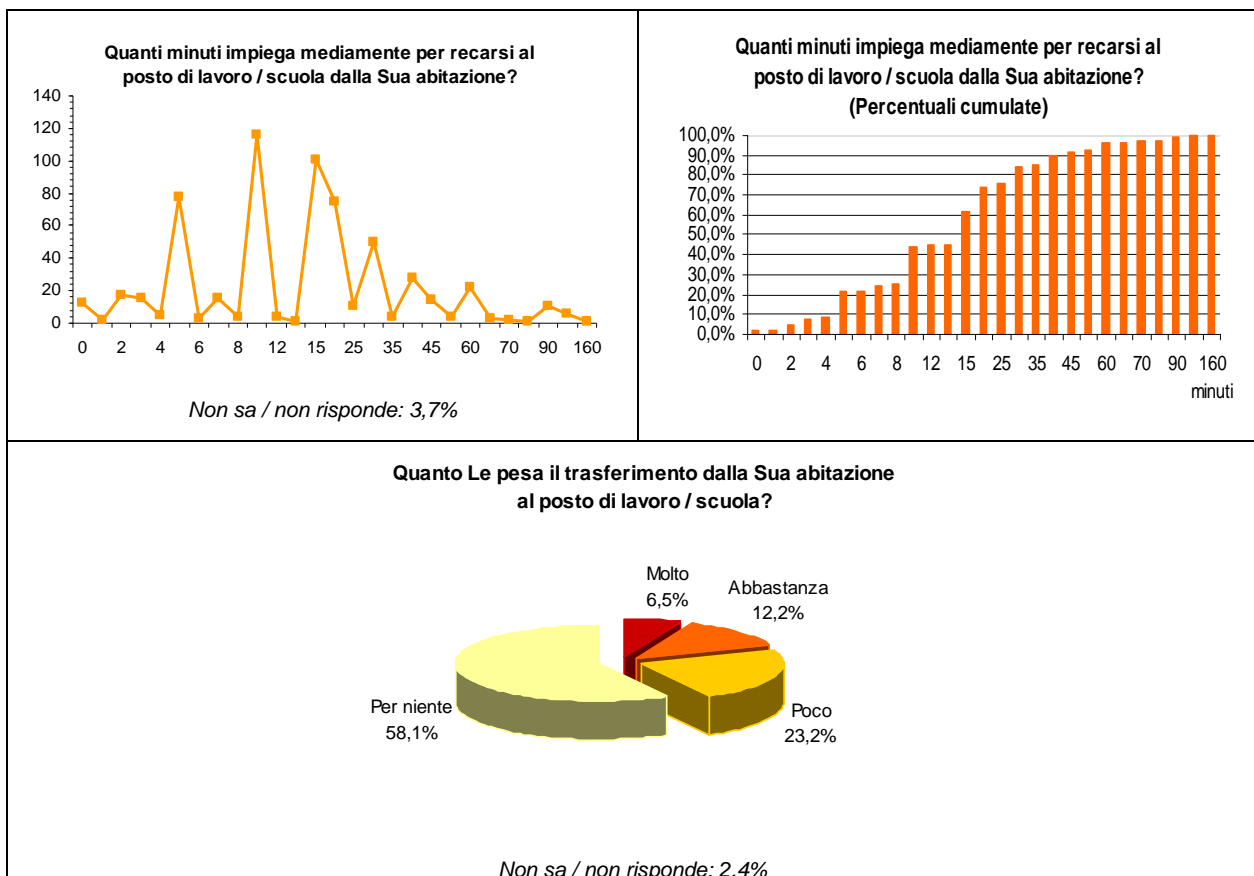
Non sa / non risponde: 0,7%

4.5.3 Trasferimento al posto di studio / lavoro

Analizzando il grafico relativo alle percentuali cumulate, ricavato da quello delle frequenze assolute, si può osservare come il 30% degli intervistati abbia dichiarato di impiegare meno di 10 minuti per recarsi al posto di lavoro/studio, mentre il 50% di impiegarne meno di 15.

Nonostante, quindi, il giudizio sulla situazione del traffico non sia stato dei più positivi, tuttavia sembra che la maggior parte delle persone intervistate impieghi poco tempo per recarsi alle proprie occupazioni. Inoltre, l'80% dei rispondenti percorre il proprio tragitto in meno di mezz'ora; solo l'8% impiega più di 45 minuti, ma probabilmente sono quelle persone che sono costrette a lavorare fuori città o fuori regione (per chi impiega 120 e 160 minuti).

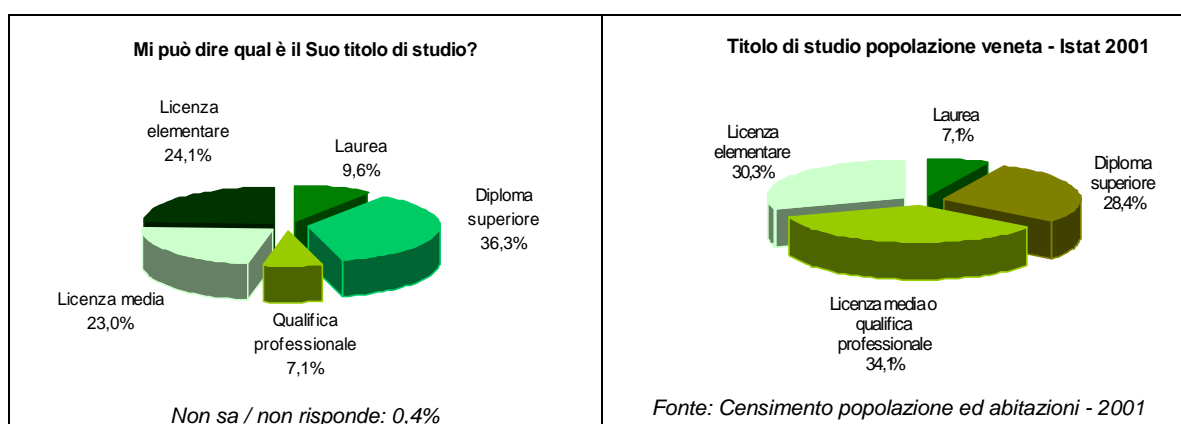
La breve durata dei tragitti è confermata dal giudizio sulla soddisfazione: per oltre l'80% degli intervistati il trasferimento dalla propria abitazione al posto di studio o di lavoro pesa poco o per nulla, e solo il 7% ritiene che lo spostamento sia davvero gravoso.



4.6. Istruzione e formazione

4.6.1 Istruzione

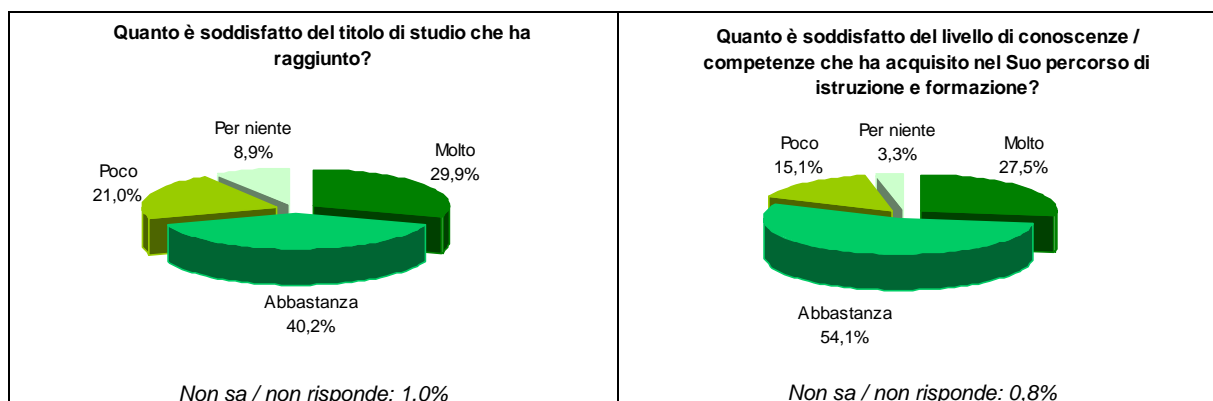
Il grafico a sinistra, riportato nella tabella seguente, illustra la distribuzione percentuale dei titoli di studio ricavata dall'indagine presa in esame, mentre quello a destra la distribuzione dei titoli di studio ricavata dal Censimento della popolazione e delle abitazioni effettuato dall' Istat nel 2001.



Dal primo grafico risulta che la maggioranza degli intervistati, precisamente il 46%, possiede un titolo di studio elevato: di questi, il 10% possiede una laurea e il restante 36% un diploma di scuola superiore; il titolo di studio che ha ottenuto la percentuale più bassa è quello relativo alla qualifica professionale (il 7%). Le percentuali relative alla licenza media e a quella elementare sembrano alte: se vengono sommate a quella della qualifica professionale, la frazione di persone aventi un titolo di studio medio-basso raggiunge quasi il 55%.

Questi valori, tuttavia, sono inferiori a quelli rilevati dall' Istat per l'anno 2001, (le persone che hanno conseguito solo una qualifica professionale, una licenza media o elementare sono pari al 64%) per cui non risultano elevati, anzi. Il campione della nostra indagine sembrerebbe, dunque, molto più istruito rispetto a quanto rilevato dall'Istat: ciò è dovuto al fatto che l'intervista telefonica non è in grado di verificare con certezza se ciò che viene dichiarato corrisponda al vero. E' provato, infatti, come in indagini svolte con questo metodo di somministrazione ci sia la possibilità che i rispondenti dichiarino di possedere un titolo di studio di un livello superiore rispetto a quello che realmente possiedono. Proprio per questo motivo si è ricorsi all'utilizzo di pesi, come visto nel paragrafo 3.1

Il 70% dei rispondenti è molto o abbastanza soddisfatto del proprio titolo di studio e oltre l'80% lo è del livello di competenze e conoscenze che ha acquisito; solo il 9% non è per niente soddisfatto del titolo di studio e il 3% delle competenze/conoscenze apprese. In generale, quindi, sembra che i cittadini veneti intervistati si ritengano soddisfatti del loro percorso scolastico.



La soddisfazione relativa al titolo di studio sembra essere associata sia al livello del **titolo di studio** raggiunto, sia alla **classe d'età**.

La distribuzione che si ricava tenendo conto del livello del titolo di studio è proprio quella che ci si potrebbe aspettare: chi è laureato o diplomato, e quindi ha conseguito un titolo di studio qualificante, si ritiene a ragione soddisfatto; viceversa, chi possiede una licenza media od elementare, non avendo un titolo di studio qualificante, è plausibile che si dichiari insoddisfatto.

Quanto è soddisfatto del titolo di studio che ha raggiunto?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto	69,2%	30,0%	27,4%	10,6%	10,8%
Abbastanza	27,5%	49,6%	42,5%	34,2%	38,8%
Poco	3,3%	15,9%	23,3%	37,6%	30,2%
Per niente	0,0%	4,4%	6,9%	17,7%	20,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non sa / non risponde: 1,0%

La tabella relativa alla classe d'età illustra come siano gli individui fino a 34 anni ad essere maggiormente soddisfatti del titolo di studio che hanno raggiunto, seguiti da quelli in età 55-75 ed infine da quelli che hanno 35-54 anni. Il malcontento delle persone in età 35-54 anni può

essere in parte dovuto al fatto che costoro possono avere riscontrato delle difficoltà lavorative a causa di un'incompleta formazione scolastica.

Sebbene si sia notata una certa insoddisfazione anche per le persone in età 55-75, tuttavia quest'ultima non è stata poi così evidente rispetto a quella osservata per la precedente classe d'età: forse perché nella loro già ampiamente realizzata esperienza di vita, la formazione scolastica è stata per loro sufficiente.

Quanto è soddisfatto del titolo di studio che ha raggiunto?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	41,1%	43,7%	26,8%	21,9%
Abbastanza	40,0%	35,2%	37,3%	47,3%
Poco	14,7%	16,1%	23,7%	22,5%
Per niente	4,2%	5,0%	12,2%	8,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non sa / non risponde: 1,0%

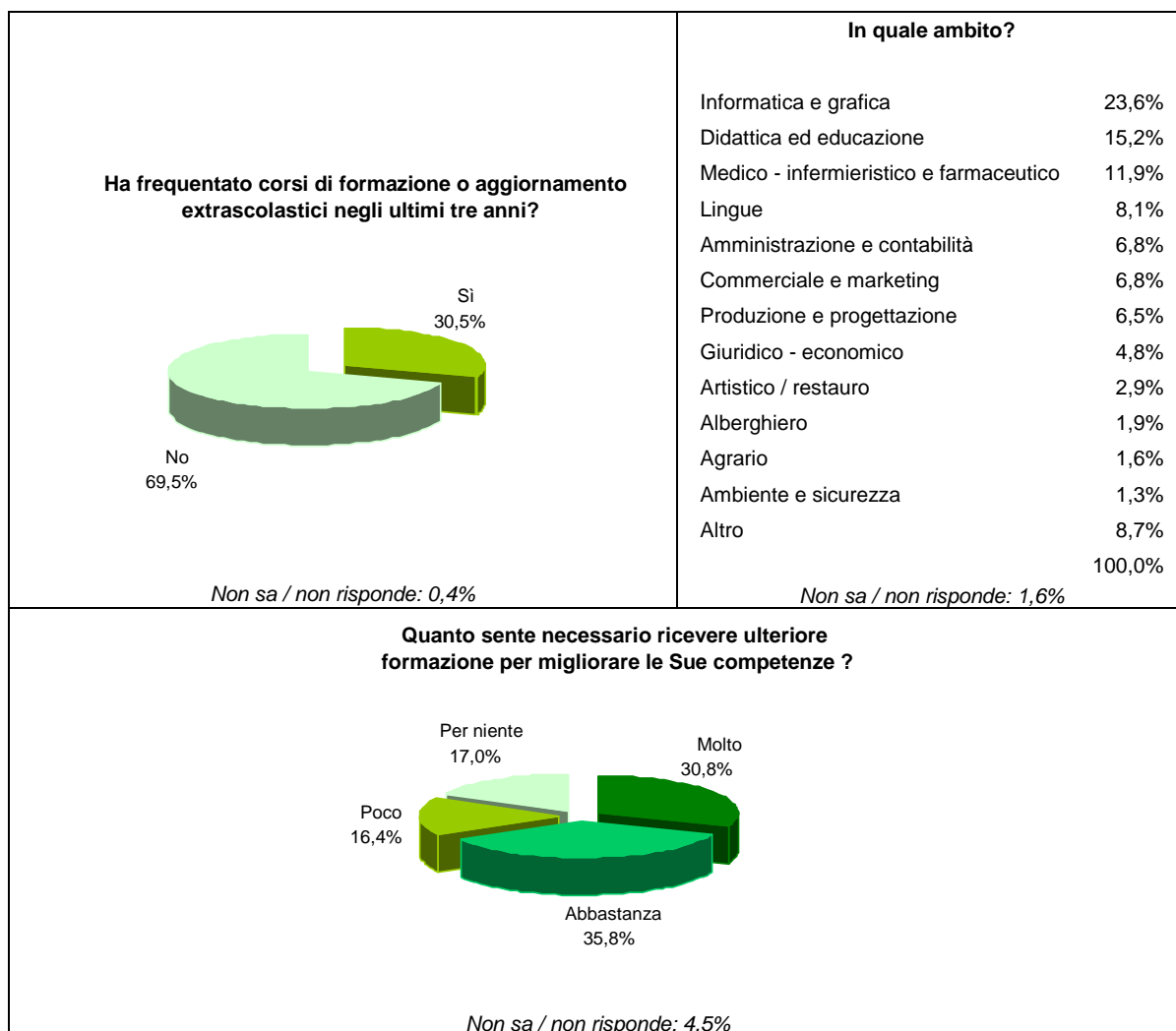
4.6.2 Formazione

Il 70% degli intervistati ha affermato di aver frequentato corsi di formazione o aggiornamento extrascolastici negli ultimi 3 anni e, di questi, il 24% ha seguito un corso inerente l'informatica e la grafica, il 15% la didattica e l'educazione, il 12% si è dedicato, invece, all'ambito medico-infermieristico e farmaceutico.

Anche i corsi di ambito economico hanno registrato un notevole gruppo di frequentanti (6,8% per Amministrazione e contabilità e Commerciale e marketing, 6,5 per Produzione e progettazione e 5% per Giuridico-economico), mentre i corsi inerenti il settore alberghiero, agrario e dell'ambiente e sicurezza hanno registrato il minor numero di preferenze. Come è logico aspettarsi, le persone decidono di fare questi corsi proprio per aggiornare le loro conoscenze/competenze ed è per

questo motivo che sono stati maggiormente scelti i settori in continua mutazione come l'informatica, la didattica e la medicina.

Sono molte le persone che sentono ancora molto o abbastanza bisogno di ricevere ulteriore formazione (oltre il 65%), mentre raggiunge il 17% la frazione di quelli che non ne sentono per niente la necessità.



La frequentazione di corsi di formazione o aggiornamento extrascolastici sembra essere direttamente associata al livello del **titolo di studio** raggiunto: la gran parte di chi li ha frequentati ha un titolo di studio elevato, mentre la maggior parte di chi non li ha frequentati ha un titolo di studio medio-basso.

La spiegazione di questi risultati può risiedere nel fatto che un laureato ha una maggiore necessità di tenersi costantemente aggiornato, soprattutto se la laurea lo comporta di per sé (ad esempio in medicina,

giurisprudenza, ...) e inoltre può essere più propenso allo studio rispetto ad un individuo che si è fermato ad un titolo di studio inferiore.

Ha frequentato corsi di formazione o aggiornamento extrascolastici negli ultimi tre anni?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Si	47,5%	40,3%	32,4%	16,4%	2,2%
No	52,5%	59,7%	67,6%	83,6%	97,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 0,4%

Gli stessi risultati si presentano anche in corrispondenza delle due tabelle che analizzano la relazione esistente tra il titolo di studio e la necessità di ricevere ulteriore formazione per migliorare le proprie competenze, e la tabella tra la classe d'età e la necessità di ricevere ulteriore formazione.

Come si può osservare, infatti, sono coloro che possiedono un titolo di studio elevato a sentire maggiormente necessario ricevere ulteriore formazione: le competenze in possesso di chi ha un titolo di studio medio-basso sono per lo più tecniche, che non si modificano in modo sostanziale col passare degli anni o comunque che non hanno bisogno di essere apprese mediante dei corsi di formazione o aggiornamento.

Quanto sente necessario ricevere ulteriore formazione per migliorare le sue competenze?

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Molto	45,6%	34,4%	31,9%	25,8%	7,2%
Abbastanza	36,1%	38,0%	31,9%	33,9%	32,8%
Poco	11,1%	15,6%	19,4%	16,7%	24,0%
Per niente	7,2%	12,0%	16,7%	23,5%	36,0%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 4,5%

Per quanto riguarda la relazione con la classe d'età, sono soprattutto i giovani fino a 34 anni a sentire maggiormente l'esigenza, mentre chi ha 55-75 anni la sente poco o per niente.

Chi si colloca in quest'ultima classe è plausibile che abbia acquisito un tale livello di competenze in tutta la sua vita da ritenere di non abbisognare di ulteriori informazioni; d'altra parte, un giovane che ha iniziato da poco la sua vita lavorativa ha tutto o molto ancora da imparare per cui può giudicare indispensabile ricevere ulteriore formazione.

Quanto sente necessario ricevere ulteriore formazione per migliorare le sue competenze?

	18-24	25-34	35-54	55-75
Molto	41,5%	39,6%	33,7%	17,2%
Abbastanza	40,4%	37,1%	38,0%	30,3%
Poco	13,8%	13,7%	13,3%	23,5%
Per niente	4,3%	9,6%	15,0%	29,0%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Non sa / non risponde: 4,5%

4.7. Salute

Per l'analisi di questa sezione sono stati utilizzati due approcci diversi: il primo prevede l'analisi e il commento delle risposte fornite ai singoli quesiti, mentre il secondo prevede un'analisi più approfondita della percezione dello stato di salute basata sull'utilizzo del questionario sf-12 e delle relative elaborazioni.

Infine viene calcolato l'indice BMI (*Body Mass Index*) e le possibili associazioni con l'età, il sesso e il titolo di studio.

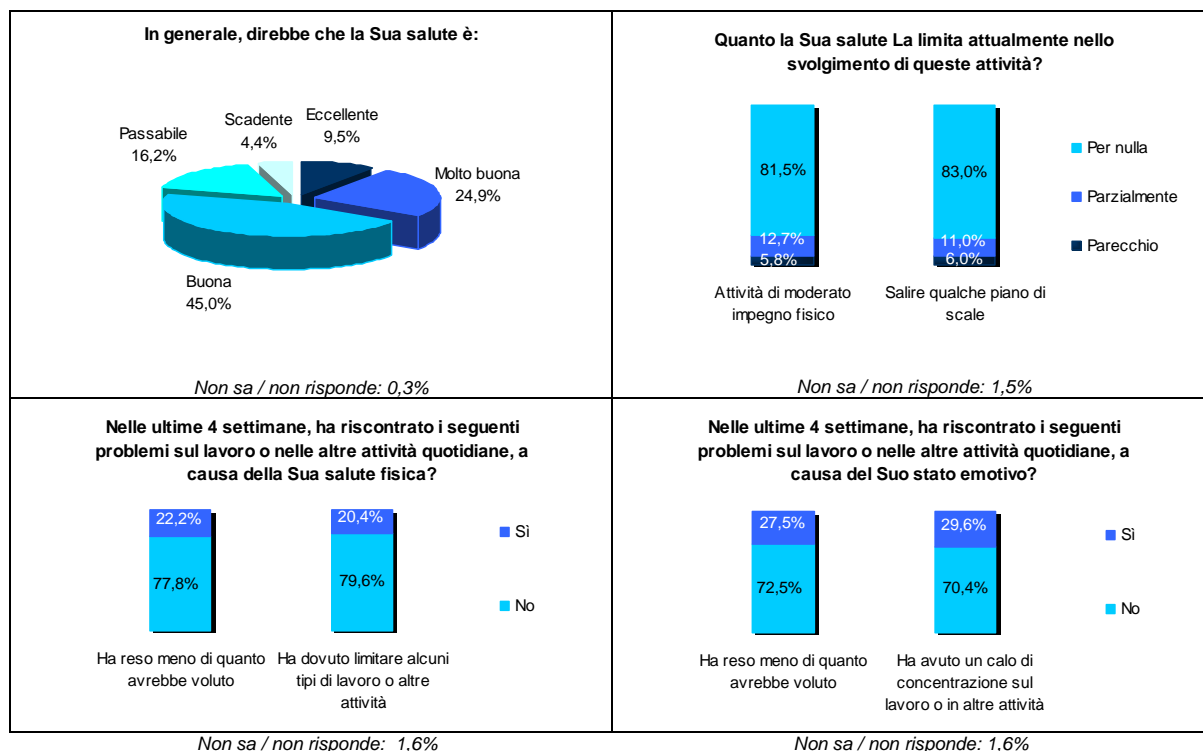
4.7.1 Analisi e commento delle risposte

Il primo quesito posto agli intervistati riguarda il giudizio complessivo sullo stato di salute: l'80% ha un'opinione positiva della propria salute (eccellente, molto buona, buona) e solo il 4% ritiene che sia scadente. Questa considerazione positiva è confermata dalle risposte fornite al secondo quesito: l'82% ritiene che la propria salute non limiti per niente le attività di moderato impegno fisico e l'83% non si reputa ostacolato in alcun modo nel salire qualche piano di scale.

Anche esaminando domande relative ad un arco temporale più ampio (le ultime quattro settimane), il giudizio resta prevalentemente positivo: in particolare, per il 78% degli intervistati, la salute fisica non ha avuto alcun ruolo nel determinare una minore resa (riguardi essa sia l'ambito lavorativo sia quello familiare/affettivo o relazionale), mentre per l'80% nel limitare alcuni tipi di attività.

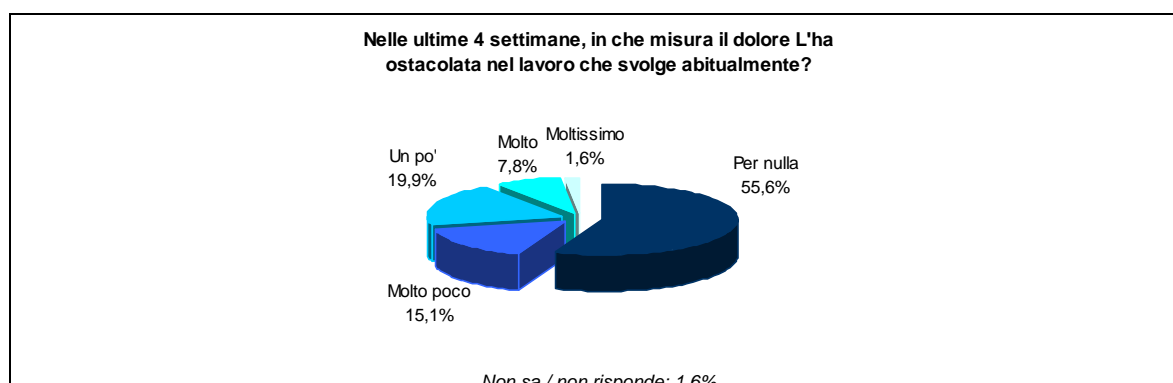
Lo stato emotivo sembra essere causa di maggiori difficoltà rispetto alla salute fisica, dal momento che le percentuali scendono rispettivamente, al 73% e al 70%: le persone, quindi, si sentono maggiormente limitate da uno stato emotivo non del tutto positivo anziché da reali impedimenti fisici; grande rilevanza potrebbero avere, in questo caso, il fattore stress e la presenza di problemi familiari/affettivi.

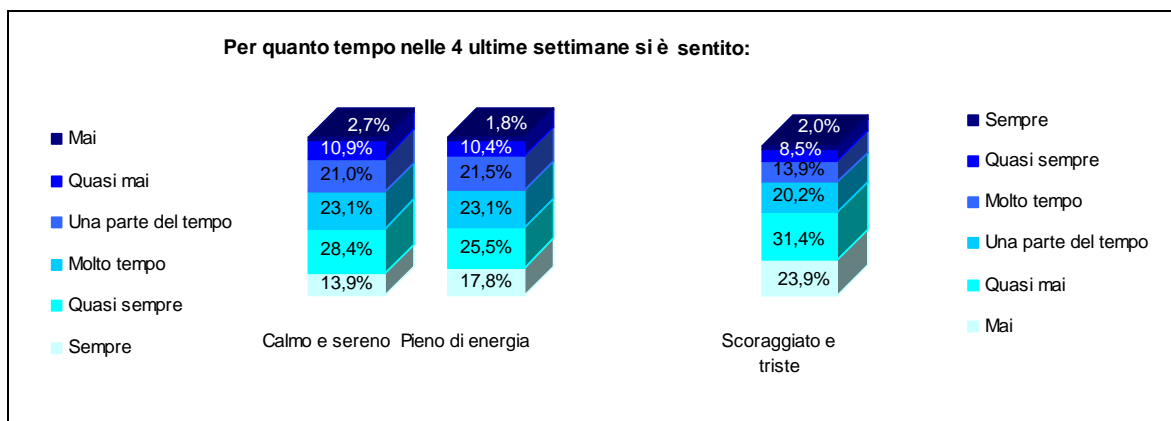
Tuttavia possiamo affermare che circa due persone su tre hanno una buona, in qualche caso ottima considerazione della propria salute, sia fisica che emotiva.



Scindendo il concetto generico di salute in quelli più specifici del dolore e della percezione di alcuni stati emotivi, si osserva meglio come si suddividono le opinioni: il 70% ritiene che nell'ultimo mese non è mai o quasi mai stato ostacolato dal dolore nel lavoro abituale, mentre solo il 2% afferma di esserlo stato moltissimo.

Poco più di una persona su dieci nelle ultime quattro settimane non si è mai o quasi mai sentita calma e serena e piena di energia, mentre, una persona su due dichiara di non essere mai o quasi mai stata scoraggiata e triste nell'ultimo mese e solo una su dieci afferma di esserlo stata sempre o quasi sempre. Dunque, anche esaminando aspetti più specifici, si nota sempre una visione nettamente positiva dello stato di salute.

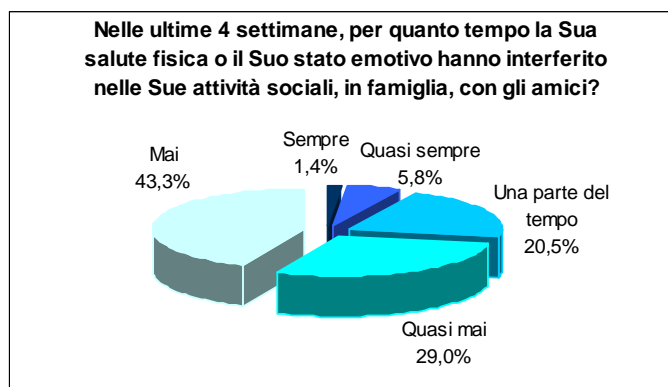




Non sa / non risponde: 1,6%

Sono confortanti le risposte fornite al quesito inerente l'interferenza della salute fisica e dello stato emotivo nelle attività sociali: per tre individui su quattro, infatti, questa ingerenza non è avvenuta mai o quasi mai e solo il 7% ritiene che ciò si sia verificato sempre o quasi sempre.

Dunque, sebbene si sia osservato come le frazioni di individui che hanno riscontrato limitazioni dovute alla salute fisica o emotiva siano comprese tra il 20% e il 30%, tuttavia queste persone riescono in buona parte a far sì che questi impedimenti non coinvolgano anche le attività sociali.



Non sa / non risponde: 2,1%

Consideriamo ora la distribuzione dell'altezza e del peso delle persone intervistate: l'altezza minima dichiarata risulta essere pari a 1,45 metri mentre quella massima a 2 metri.

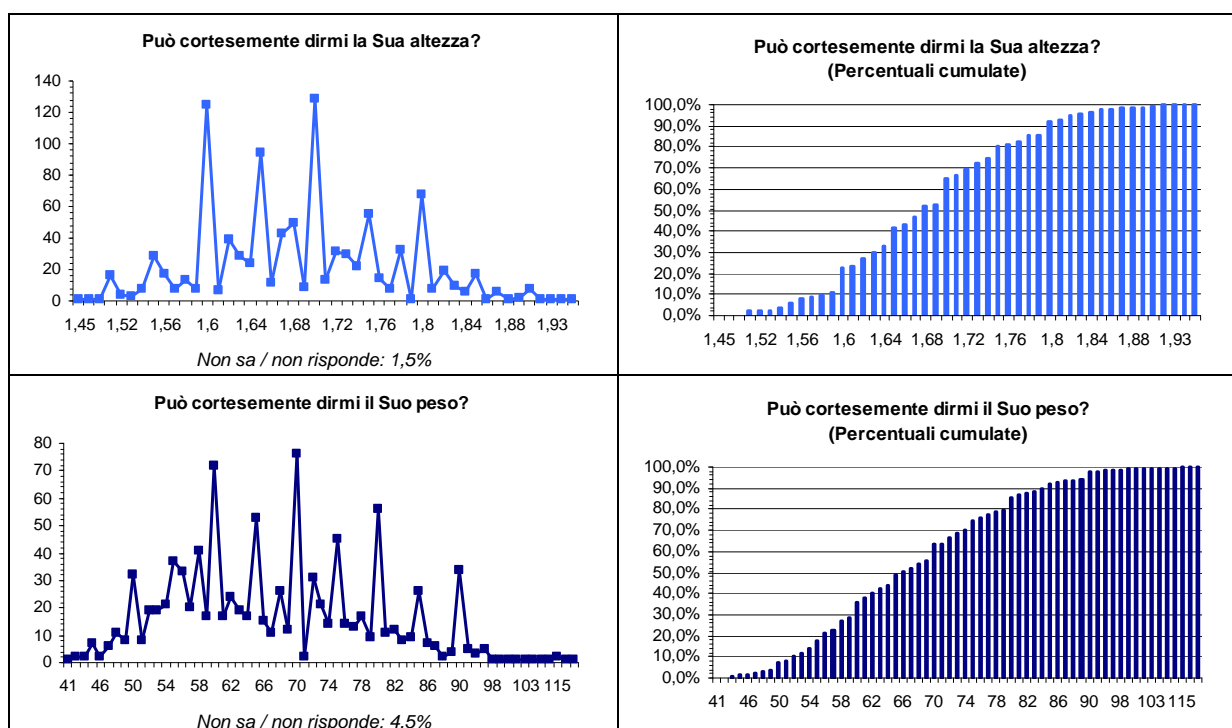
Dalle percentuali cumulate, ricavate dalle frequenze assolute, si può notare come il 25% dei rispondenti abbia un'altezza inferiore a 1,60 m, il 70% inferiore a 1,70 m, mentre una persona su dieci è alta oltre 1,80.

Analizzando la distribuzione del peso, invece, si nota come il valore minimo sia di 41 kg mentre quello massimo sia pari a 160 kg.

Le percentuali cumulate dimostrano come il 20% degli intervistati abbia dichiarato di avere un peso inferiore a 56 kg, mentre il 70% afferma di non pesare oltre i 70Kg; solo il 10% sostiene di avere un peso superiore a 85 kg.

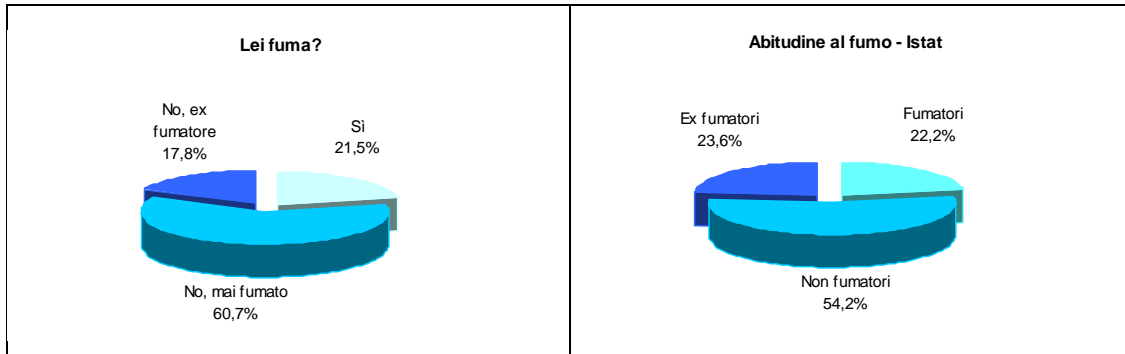
Le distribuzioni di queste due variabili sembrano attendibili e uniformemente ripartite (tranne qualche valore estremo); un elemento degno di nota è costituito dalla presenza di una maggior concentrazione di individui che dichiarano di avere un'altezza e un peso in corrispondenza di valori multipli di cinque (1,60 m, 1,65 m, 1,70 m, 1,75 m, 1,80 m; 50 kg, 60 kg, 65 kg, 70 kg, 75 kg, 85 kg, 90 kg).

Questi aspetti non sono eliminabili e si presentano in quasi tutte le indagini che sono volte a rilevare un dato puntuale: gli intervistati, molto spesso, non dichiarano la propria altezza o il proprio peso presentando il valore preciso, ma tendono ad approssimarlo all'intero (o al multiplo di cinque) più vicino.



Intervistando le persone relativamente al tema del fumo, è emerso che poco più di una persona su cinque attualmente fuma, che il 60% non ha mai fumato e che i restanti individui sono ex fumatori.

Se si confrontano questi dati con quelli rilevati dall'Istat (riferiti al Veneto) in occasione dell'indagine "Stili di vita e condizioni di salute" per l'anno 2003, si osserva come ci sia una certa somiglianza nelle percentuali. Ciò permette di verificare la bontà dei dati rilevati nell'indagine sulla qualità della vita

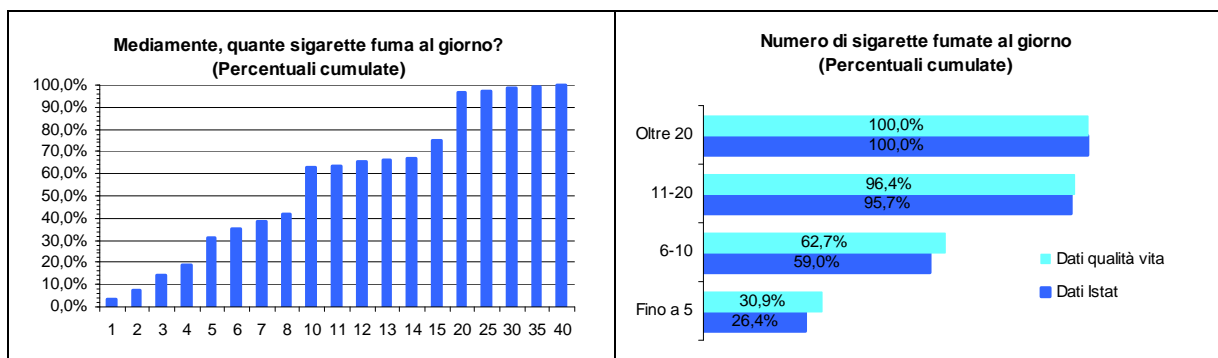


Non sa / non risponde: 0,7%

Fonte: "Stili di vita e condizioni di salute" – Istat 2003

Esaminando il successivo grafico a sinistra, fra chi ha dichiarato di fumare, il 40% consuma fino a 7 sigarette al giorno, mentre il 75% fino a 15; un 5% viene considerato grande fumatore dal momento che dichiara di consumare dalle 20 alle 40 sigarette al giorno. Anche in questo caso, come per altezza e peso, si nota una maggior concentrazione di individui su determinati valori (nel caso specifico in corrispondenza delle modalità 5, 10, 15 e 20 sigarette) (Grafico D.2).

Il grafico a destra, invece, pone a confronto i dati rilevati dall'Istat e quelli sull'indagine della qualità della vita: anche in questo caso le percentuali cumulate sono molto simili nelle due distribuzioni.

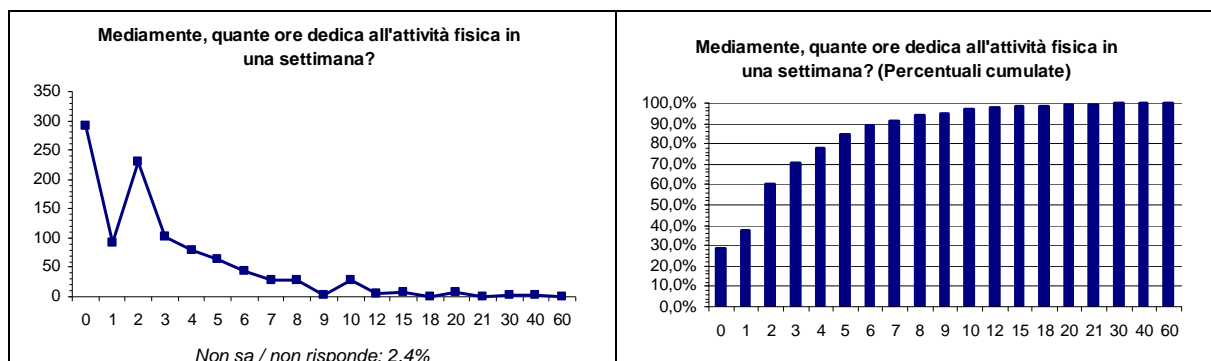


Non sa / non risponde: 0,9%

Fonte: "Stili di vita e condizioni di salute" – Istat 2003

Passando all'analisi delle ore dedicate all'attività fisica, si osserva come gli intervistati risultino essere abbastanza pigri: il 40% dei veneti intervistati dichiara di dedicare all'attività fisica meno di due ore alla settimana e solo il 10% afferma di praticare attività fisica per più di 7 ore alla settimana.

Inoltre, raggiunge il 30% la frazione di persone che non dedicano alcuna parte del loro tempo all'attività fisica.



4.7.2 Analisi tramite il questionario SF-12

4.7.2.1 Introduzione

L'SF-36 (Short-Form 36 items Health Survey) è un questionario psicometrico sviluppato negli Stati Uniti negli anni '80: si articola, appunto, in 36 items che si riferiscono ad otto dimensioni (attività fisica, limitazioni di ruolo dovute alla salute fisica, stato emotivo, dolore fisico, percezione dello stato di salute generale, vitalità, attività sociale e salute mentale) e permettono la costruzione di due indici sintetici, uno riguardante la salute fisica (*Physical Component Summary*, PCS-36) e uno quella mentale (*Mental Component Summary*, MCS-36). (Allegato E)

Dall'individuazione di questi due indici, è stato possibile ridurre le 36 domande a 12: si è visto, infatti, che bastano dodici delle 36 domande per ottenere delle stime più che soddisfacenti degli indici PCS-36 e MCS-36 (le dodici domande spiegano oltre il 90% della varianza sia di PCS-36 che di MCS-36)¹¹.

Il nuovo questionario che ne è derivato è stato denominato SF-12.

Quest'ultimo permette di descrivere la salute di un gruppo di persone usando 1 o 2 domande per ciascuna delle otto dimensioni; l'attendibilità del questionario è stata testata in nove Paesi europei (Danimarca, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia e Regno Unito) e ha fornito ottimi risultati.

Anche dall'SF-12 è possibile ricavare due indici sintetici: PSC-12 e MSC-12. Questi ultimi, poichè sono molto influenzati dalle domande che intendono esplorare la percezione della salute nei diversi aspetti della vita quotidiana, risultano essere degli indici sintetici molto validi e sensibili ai piccoli mutamenti.

L'alto grado di corrispondenza tra gli indici derivanti dalla somministrazione dell'SF-36 e di quelli calcolati a partire dall' SF-12, ha confermato la possibilità di considerare l'SF-12 una valida alternativa all' SF-36.

Di seguito viene riportato il modello su cui si è basato lo sviluppo del questionario SF-12, dalle domande, alle scale e agli indici sintetici.

11 La selezione delle dodici domande è stata condotta sulla base della varianza totale spiegata dagli indici costruiti a partire dagli items prescelti e analizzando le correlazioni tra gli indici derivanti dall'SF-36 e quelli costruiti a partire dall'SF-12.

Gli indici PCS-12 e MCS-12 riescono a spiegare rispettivamente l'89-92% e l'88-94% della varianza dei punteggi costruiti a partire dai 36 items. La correlazione è risultata molto elevata variando nei diversi campioni analizzati da 0,94 a 0,97.

Attività di moderato impegno fisico

Si, mi limita parecchio
Si, mi limita parzialmente

Salire qualche piano di scale

Si, mi limita parecchio
Si, mi limita parzialmente

Ha reso meno di quanto avrebbe voluto

Si

Ha dovuto limitare alcuni tipi di lavoro

Si

In che misura il dolore L'ha ostacolata

Moltissimo

Molto

Un po'

Molto poco

In generale direbbe che la Sua salute è:

Scadente

Passabile

Buona

Molto buona

Pieno di energia

Mai

Quasi mai

Una parte del tempo

Molto tempo

Quasi mai

Frequenza limitazioni attività sociali

Sempre

Quasi sempre

Una parte del tempo

Quasi mai

Ha reso meno di quanto avrebbe voluto

Si

Ha avuto un calo di concentrazione

Si

Calmò e sereno

Mai

Quasi mai

Una parte del tempo

Molto tempo

Quasi sempre

Scoraggiato e triste

Mai

Quasi mai

Una parte del tempo

Molto tempo

Quasi sempre

Attività fisica
(PF)

Ruolo e salute fisica
(RP)

Dolore fisico
(BP)

Salute in generale
(GH)

Vitalità
(VT)

Attività sociali
(SF)

Ruolo e stato emotivo
(RE)

Salute mentale
(MH)

Salute fisica
(PCS)

Salute mentale
(MCS)

4.7.2.2. Costruzione degli indici PCS-12 e MCS-12

Il calcolo dei punteggi degli indici fisico (PCS-12) e mentale (MCS-12) si articola in cinque differenti fasi:

1. Pulizia dei valori mancanti

Per ciascuna domanda, oltre alle opzioni di risposta illustrate nell' sf-12, è presente anche la modalità "Non sa/non risponde", indispensabile visto che il questionario viene somministrato tramite il metodo CATI .

Questa modalità di risposta, però, non viene contemplata all'interno dell' sf-12 e quindi si è ritenuto opportuno procedere nel seguente modo: tramite il metodo di forzatura Hot Deck¹² , si sono attribuite alle unità con dato mancante dei valori validi. E' stato possibile fare ciò perché la percentuale delle non risposte si è attestata sempre al di sotto del 2% e non si sono registrate distorsioni nei non rispondenti.

In alternativa sarebbe stato possibile escludere od eliminare l'unità con dato mancante ma si è preferito non utilizzare questa strada.

2. Ricodifica del punteggio di 4 domande

E' stato necessario, inoltre, invertire il punteggio di 4 domande (GH1, BP2, MH3 e VT2) in modo tale che a punteggio più elevato corrispondesse un miglior stato di salute. Se si osservano le opzioni di risposta, infatti, si osserva come la modalità più elevata, a cui corrisponde il punteggio 6, coincide con lo stato di salute peggiore (Per esempio, il valore più alto di risposta alla domanda MH3, "Per quanto tempo nelle ultime settimane si è sentito calmo e sereno", risulta essere 6, cioè "Mai", che indica, quindi, una cattiva condizione di salute).

3. Creazione di nuove variabili dicotomiche per ogni risposta alle domande del questionario.

Si sono create delle variabili dicotomiche per ogni modalità di risposta: viene assegnato valore 1 alla risposta del soggetto, 0 a quelle non segnalate. E' importante notare che le variabili non sono state create per le modalità di risposta che indicano il miglior stato di salute: sono state, quindi, create 35 nuove variabili indicatrici per le 47 modalità di risposta¹³.

4. Assegnazione di coefficienti di ponderazione alle variabili.

In questa fase si calcolano gli indici PCS e MCS: per far ciò si moltiplicano le 35 variabili per coefficienti di ponderazione ricavati dalla regressione dei dati provenienti dalla popolazione generale americana.

Il calcolo dell'indice PCS-12 viene ottenuto moltiplicando ogni variabile per il rispettivo peso della colonna "Peso indice fisico" e sommando i 35 prodotti così ottenuti; allo stesso modo l'indice MCS-12 viene ottenuto moltiplicando ogni variabile per il rispettivo peso "mentale" e sommando i prodotti (Tabella C.11).

5. Standardizzazione degli indici mediante l'aggiunta di una costante (intercetta di regressione)

L'ultima fase consiste nella standardizzazione degli indici: ad ogni punteggio ottenuto viene sommata una costante (anch'essa ricavata dalla popolazione americana)¹⁴. Questo ultimo passaggio prevede la possibilità di attuare dei confronti internazionali, dal momento che tutti i punteggi vengono pesati con questo criterio.

12. Per utilizzare questo metodo, occorre, come prima cosa, ordinare le unità secondo uno o più parametri (nel nostro caso sono stati utilizzati il sesso e la classe d'età) in modo che unità vicine tra loro si ritiene abbiano analoghe caratteristiche.

A questo punto all'unità che presenta dato mancante si attribuisce il dato valido dell'unità che la precede o che le sta a minima distanza. Se segue un'altra unità con dato mancante, il secondo dato si trae dal donatore che precede quello già sfruttato.

Se le unità sono ordinate secondo un criterio di stratificazione, la forzatura mediante Hot-deck è particolarmente efficiente. (Luigi Fabbris "Statistica multivariata" *Analisi esplorativa dei dati*)

13. Ad esempio, la domanda PF02, che valuta le limitazioni incontrate nello svolgimento di attività di moderato impegno fisico, prevede tre possibili risposte (sì, mi limita molto; sì, mi limita abbastanza; no, non mi limita per nulla) e la nuova variabile viene creata solo per due di esse, escludendo "non mi limita per nulla", che corrisponde al miglior stato di salute.

14. Probabilmente questa costante non è del tutto idonea per la realtà italiana ma è utile per attuare dei confronti a livello internazionale.

4.7.2.4 Controlli

Se quello che è stato finora detto è corretto, allora le domande relative all'attività fisica (PF02, PF04), al ruolo e alla salute fisica (RP2, RP3) e al dolore fisico (BP2) dovrebbero essere altamente correlate con l'indice PCS-12 e meno con MCS-12.

Viceversa, le domande sull'attività sociale (SF2), sul ruolo e stato emotivo (RE2, RE3) e sulla salute mentale (MH3, MH4), dovrebbero essere altamente correlate con l'indice mentale e poco con quello fisico.

Inoltre, le domande sulla salute generale (GH1) e quella sulla vitalità (VT2), dovrebbero presentare correlazioni relativamente alte con entrambi gli indici ma, in genere, sarà più elevata la correlazione di GH1 con l'indice fisico e VT2 con quello mentale.

Infine, la correlazione tra i due indici, fisico e mentale, dovrebbe essere molto bassa, proprio perché i due indici sono stati costruiti per indagare due aspetti che dovrebbero essere fra di loro disgiunti: se i due indici risultassero altamente correlati, ne basterebbe solamente uno dei due.

Correlazioni

	PCS-12	MCS-12
PF02	0,76	0,07
PF04	0,75	0,02
RP2	0,74	0,18
RP3	0,77	0,13
BP2	0,72	0,25
GH1	0,66	0,23
VT2	0,30	0,54
SF2	0,30	0,60
RE2	0,06	0,70
RE3	0,02	0,68
MH3	0,06	0,64
MH4	0,07	0,71

	PCS-12
MCS-12	-0,06

La tabella illustra chiaramente come siano rispettati tutti e tre i controlli e come la correlazione tra PCS-12 e MCS-12 sia sostanzialmente nulla. Ciò consente di affermare l'alta validità che avranno i dati sui quali si baseranno le successive analisi.

4.7.2.3 Confronto con i valori registrati dall'Istat

Uno dei Paesi in cui è stata testata l'efficacia e l'attendibilità di questo questionario è stato anche l'Italia, ad opera dell'Istat a partire dal 1980.

Gli ultimi dati disponibili si riferiscono ad un'indagine svolta a livello nazionale nel 1998 su un campione di 950 soggetti utilizzando il metodo CATI (si possono notare le analogie con la nostra indagine sulla Qualità della vita); vogliamo verificare se i risultati ottenuti rispecchiano o si avvicinano a quelli ricavati dall'Istat (con tutte le precauzioni del caso).

Campione italiano totale - Istat

PCS-12

	M+F	Femmine	Maschi
18-24	54,6	54,5	54,2
25-34	53,9	53,7	54,1
35-54	51,9	51,3	52,6
55-75	46,1	45,0	47,2
<i>Totale</i>	<i>50,0</i>	<i>49,1</i>	<i>51,1</i>

Campione veneto totale – Qualità vita

PCS-12

	M+F	Femmine	Maschi
18-24	53,6	54,0	53,4
25-34	52,6	51,8	53,6
35-54	51,4	51,4	51,6
55-75	46,3	45,5	48,1
<i>Totale</i>	<i>50,3</i>	<i>49,6</i>	<i>51,4</i>

MCS 12

	M+F	Femmine	Maschi
18-24	52,5	51,0	53,9
25-34	51,6	50,5	52,8
35-54	50,3	49,2	51,6
55-75	48,4	47,0	50,0
<i>Totale</i>	<i>50,1</i>	<i>48,7</i>	<i>51,5</i>

MCS 12

	M+F	Femmine	Maschi
18-24	45,0	43,6	46,2
25-34	45,5	44,3	46,9
35-54	46,9	46,3	48,0
55-75	47,7	46,8	49,5
<i>Totale</i>	<i>46,7</i>	<i>46,0</i>	<i>47,9</i>

Dalla tabella non risultano differenze significative, se consideriamo i valori di PCS-12: i punteggi ricavati dalla nostra indagine si discostano solamente di qualche decimale da quelli dell'Istat.

Se analizziamo, invece, l'MCS-12 notiamo come le differenze si accentuino: sia per l'intero campione, che per i maschi e per le femmine le differenze sono dell'ordine di 3-4 punti percentuali. In particolare, la

percezione della propria salute mentale risulta essere peggiore per il Veneto rispetto alla media nazionale, che si attesta attorno al valore 50.

Ma, quello che salta maggiormente all'occhio, sono i valori che si ottengono considerando le classi d'età: mentre con i dati dell'Istat i punteggi diminuiscono all'aumentare dell'età, nell'indagine sulla qualità della vita avviene il contrario. Sembrerebbe che i cittadini veneti di età 35-75 anni percepiscano la loro salute mentale migliore rispetto ai giovani fino a 35 anni: parrebbe, dunque, che l'aumento dell'età comporti un miglioramento dello stato di salute mentale (o comunque la percezione dello stesso); tutto ciò risulterebbe molto strano.

Infatti, proprio per la costruzione degli indici PCS e MCS, a valori inferiori corrisponde un peggiore stato di salute.

Possiamo solo concludere che i valori risultano inferiori alla media nazionale, ma sarebbe errato affermare che i veneti hanno un peggior stato di salute: bisogna ricordare, infatti, che i dati dell'Istat risalgono a 7 anni fa. Possiamo ipotizzare, tuttavia, che non siano le persone appartenenti alle ultime due fasce d'età a sovrastimare la propria salute mentale, quanto piuttosto che siano i giovani a sottostimare (o a percepire peggiore) la propria (le differenze tra le due indagini per le prime due classi d'età, infatti, sono dell'ordine di 6-7 punti mentre per l'ultima classe sono al di sotto di 1 punto).

Questo risultato potrebbe derivare da un'insoddisfazione di fondo o da una bassa percezione di se stessi che possono avere i giovani.

Si potrebbe anche riflettere sul fatto che in Veneto si sono e si stanno attuando tuttora, iniziative volte a tutelare e ad aiutare gli anziani: queste stesse persone possono percepire la loro salute migliore di quella che in realtà è o potrebbe essere, proprio per il fatto che vengono maggiormente seguite, ascoltate e possono contare su un maggior numero di relazioni sociali e di svaghi. Si deve tenere anche conto che gli anziani possono fornire un giudizio relativo comparando la loro condizione con quella degli anziani che li hanno preceduti, in un contesto storico, economico e assistenziale diverso.

4.7.2.5 Analisi di associazione

Per l'indice MCS-12 non si sono rilevate associazioni significative con l'età, il sesso e il titolo di studio, mentre per l'indice PCS l'associazione è risultata statisticamente significativa con il **sesso** e il **titolo di studio**.

Sono soprattutto le femmine a registrare valori al di sotto della media dell'indice (che risulta essere attorno a 50), collocandosi nelle prime tre classi con valori percentuali più elevati: le femmine che si sono posizionate tra 20 e 50 sono il 37% contro il 27% dei maschi per le stesse classi. Ciò sta a significare che mediamente le femmine sembrano godere di una peggiore qualità della loro salute fisica. Questo risultato è in accordo con la letteratura esistente, che prevede, inoltre, il decrescere dell'indice PCS-12 con l'età in modo più accentuato per le donne che per gli uomini.

Questo sembra dipendere dal fatto che le donne, avendo una speranza di vita maggiore di qualche anno rispetto agli uomini e quindi una maggiore longevità, nella fascia di età più anziana abbiano un'età media più elevata rispetto a quella degli uomini: ciò comporta una prevalenza di malattie croniche, di disabilità, che influiscono pesantemente sul dolore fisico e sulla percezione della propria salute.

Valori di PCS-12 secondo il sesso

	Femmine	Maschi
20-30	6,1%	4,1%
30-40	9,8%	8,8%
40-50	21,7%	13,7%
50-60	55,7%	69,2%
>61	6,7%	4,2%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Per quello che concerne il titolo di studio, si osserva come i possessori di un titolo di studio basso abbiano nettamente una condizione di salute fisica peggiore rispetto a chi possiede un titolo di studio alto: se consideriamo, infatti, le percentuali relative alla classe 20-50, notiamo come il 44% di chi ha un titolo di studio basso si collochi in questi valori, mentre solo il 26% di chi ha un titolo di studio alto.

Le differenze riscontrate per il titolo di studio sembrano essere, dunque, più significative di quelle riscontrate per il sesso.

Ciò può essere spiegato dal fatto che chi non possiede un titolo di studio elevato, può essere privo di quelle conoscenze che gli permettono di godere di buone condizioni fisiche (può non sapere quali sono i fattori di rischio, le abitudini nocive,..); inoltre, supponendo che disponga di limitate risorse economiche, può risparmiare su quello che ritiene di secondaria importanza ma che in realtà non lo è.

Valori di PCS-12 secondo il livello del titolo di studio

	Alto	Medio-basso
20-30	3,1%	8,5%
30-40	6,6%	13,2%
40-50	15,8%	22,5%
50-60	67,4%	51,8%
>61	7,1%	4,0%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

4.7.3 Calcolo e analisi dell'indice BMI

Nel settore della salute si è ritenuto opportuno ed interessante inserire l'indice BMI (*Body Mass Index*), ovvero l'indice di massa corporea.

Questo indice misura il grado di obesità ed è molto utile per interpretare lo stato di salute di un individuo, in quanto è ormai noto che la condizione di obesità rappresenta un grave fattore di rischio per malattie quali, ad esempio, il diabete, l'ipertensione, insufficienza coronaria e respiratoria, artrosi e molte altre. Inoltre l'eccessivo peso corporeo determina di per sé una serie di problemi nello svolgimento delle attività quotidiane e crea difficoltà nelle relazioni sociali: in molti casi si giunge ad una depressione e al rifiuto del proprio corpo.

L'indice viene così calcolato:

$$\text{BMI} = \frac{\text{kg di peso attuale}}{\text{Altezza in m}^2}$$

e viene classificato nel seguente modo:

	BMI
Sottopeso	< 20
Normale	20-25
Sovrappeso	25-30
Obeso	30-40
Obesità patologica	40-50
Super obesità	> 50

Fonte: C.I.G.O. "Centro di studio interdisciplinare per il trattamento della grande obesità"

Applicando questo algoritmo alla popolazione del nostro campione, il valore minimo è risultato pari a 16 (e quindi il soggetto è sottopeso) e il valore massimo pari a 67 (e quindi il soggetto è super obeso).

Analizzando la relazione tra BMI con l'**età**, il **sex** e il **titolo di studio**, sono risultate associazioni altamente significative.

Dalle distribuzioni percentuali si osserva come siano soprattutto i giovani fino ai 24 a risultare sottopeso, seguiti da chi ha tra 25 e 34 anni; sono molto poche le persone tra i 55 e i 75 anni a risultare in questa condizione (il 4%). Le persone in sovrappeso ed obese appartengono principalmente all'ultima classe d'età: ben il 45% di tutte le persone fra 55 e 75 si trova in questa condizione.

E' preoccupante il fatto che quasi una persona su due tra chi ha 55-75 anni risulti sovrappeso od obesa: l'obesità è determinata soprattutto da stili di vita sedentari e da una non corretta alimentazione ed è facile comprendere come siano soprattutto le persone ultra sessantenni ad avere questi problemi. Queste ultime, infatti possono essere ostacolate nelle loro attività motorie a causa di una condizione fisica non più ottimale e, di conseguenza, essere impossibilitate o limitate a praticare attività fisica. Tuttavia, a livello complessivo, si nota come il 62% degli intervistati abbia un indice di massa corporea del tutto normale; fortunatamente, neanche il 4% dei rispondenti risulta obeso.

Valori dell'indice BMI secondo la classe d'età

	18-24	25-34	35-54	55-75	Totale
< 20	27,0%	12,6%	10,5%	3,9%	10,4%
20-25	67,4%	71,1%	62,7%	52,1%	61,5%
25-30	4,5%	15,3%	24,3%	36,4%	24,5%
> 30	1,1%	1,1%	2,5%	7,5%	3,6%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Anche il sesso sembra influire abbondantemente sull'indice BMI.

Le donne sembrano godere di una migliore condizione fisica: quasi l'80% risulta essere sottopeso o normale, contro poco più del 60% dei maschi. Viceversa, mentre un maschio su tre risulta essere in sovrappeso, solo una donna su quattro si trova nella stessa condizione.

Per quello che riguarda l'obesità e l'obesità patologica, non si osservano rilevanti differenze per quello che riguarda il sesso: ciò sta a significare che, sia per le donne che per i maschi, c'è un'uguale probabilità di presentare una condizione di obesità o meglio, che l'essere obeso non dipende dal sesso.

Il fatto che la gran parte delle donne sia risultata normale o sottopeso può essere in parte inficiato dalla reticenza delle stesse nel dichiarare il loro peso reale: bisogna sempre considerare il fattore "imbarazzo" che può portare a dichiarare sia un peso inferiore, sia un'altezza superiore.

Valori dell'indice BMI secondo il sesso

	Femmine	Maschi
< 20	14,7%	3,6%
20-25	62,9%	59,2%
25-30	18,6%	33,9%
> 30	3,9%	3,2%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

E' interessante osservare come anche il titolo di studio sia fortemente associato all'indice di massa corporea: più il livello del titolo di studio diminuisce e più aumenta l'indice BMI.

Infatti, l'82% dei laureati risulta normale o sottopeso contro, ad esempio, il 52% di chi possiede la licenza elementare.

Il risultato è ancora più evidente se si analizzano le persone in sovrappeso: fra chi possiede il titolo di studio più elevato e chi, invece, quello più basso, intercorre una differenza di oltre 20 punti percentuali.

Questo risultato è analogo a quanto rilevato con l'indice pcs-12 e sembra indicare che effettivamente chi possiede un titolo di studio medio-basso abbia maggiori probabilità di presentare un peggiore stato di salute e un grado elevato di sovrappeso.

Valori dell'indice BMI secondo il livello del titolo di studio

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
< 20	15,7%	12,3%	7,1%	7,0%	5,5%
20-25	66,3%	66,0%	51,4%	61,1%	46,9%
25-30	16,3%	20,5%	31,4%	27,5%	39,1%
> 30	1,7%	1,3%	10,0%	4,4%	8,6%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

4.8. Integrazione sociale e sicurezza

In questa sezione vengono dapprima analizzate le risposte fornite ai singoli quesiti e successivamente sono proposti e commentati due indicatori: il primo concernente l'integrazione sociale, il secondo la sicurezza.

4.8.1 Analisi e commento dei dati

Di tutti i servizi offerti dal territorio, quelli che risultano maggiormente utilizzati sono, come ci si può aspettare, gli uffici pubblici e il medico di medicina generale (quest'ultimo è utilizzato dalla quasi totalità del campione); abbastanza utilizzate risultano anche le biblioteche e i centri culturali, seguite dalle scuole e dal pediatra (Grafico D.3). I servizi che sono usati in minor misura sono l'assistenza agli anziani (utilizzati dal 16% del campione) e gli asili nidi (utilizzati dal 12%).

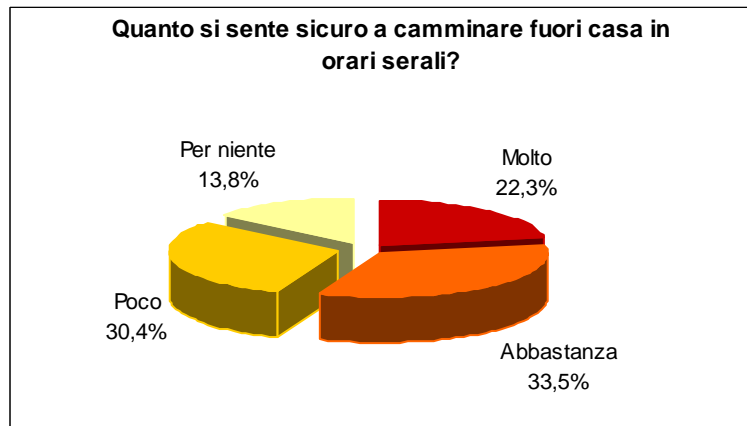
E' confortante constatare come tutti questi servizi, altamente necessari per i cittadini, risultano essere presenti praticamente ovunque: non arriva neanche all'1,5% la percentuale di cittadini che dichiara l'assenza del servizio nel territorio.

Passando ad analizzare la qualità fornita dai singoli servizi si nota come le scuole, le biblioteche, il medico di medicina generale e il pediatra forniscano una qualità molto o abbastanza soddisfacente; il primato negativo spetta all'assistenza agli anziani e agli uffici pubblici, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte risulta essere rispettivamente pari al 63% e 73%.

Quasi una persona su sei si ritiene del tutto insoddisfatta dal servizio fornito dall'assistenza agli anziani: questo malcontento può derivare dal fatto che il numero di anziani da assistere aumenta sempre di più e le strutture a disposizione possono non essere più sufficienti o fornire uno scarso servizio.

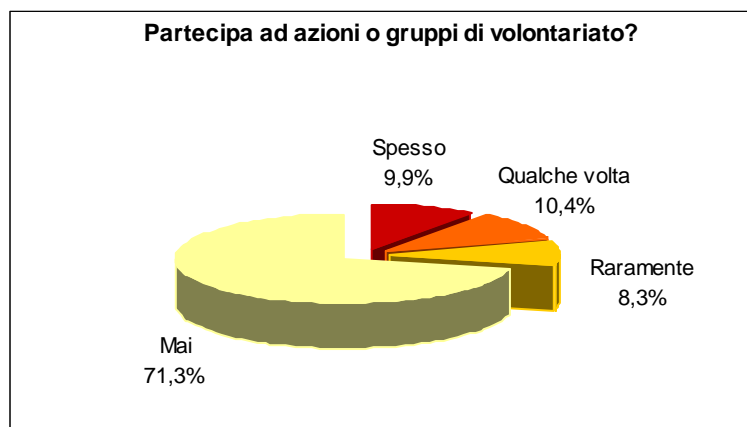
Il quesito successivo affronta il tema della sicurezza e, precisamente, è finalizzato ad avere informazioni relative alla percezione che hanno i cittadini della sicurezza nelle ore serali. Il 56% degli

intervistati si dichiara molto o abbastanza sicuro quando cammina fuori casa la sera, mentre il 14% non si sente per niente sicuro: sebbene i valori non siano né eccessivamente elevati né eccessivamente bassi, tuttavia quasi un cittadino su due sente bisogno di una maggiore tutela negli orari serali.



Non sa / non risponde: 6,5%

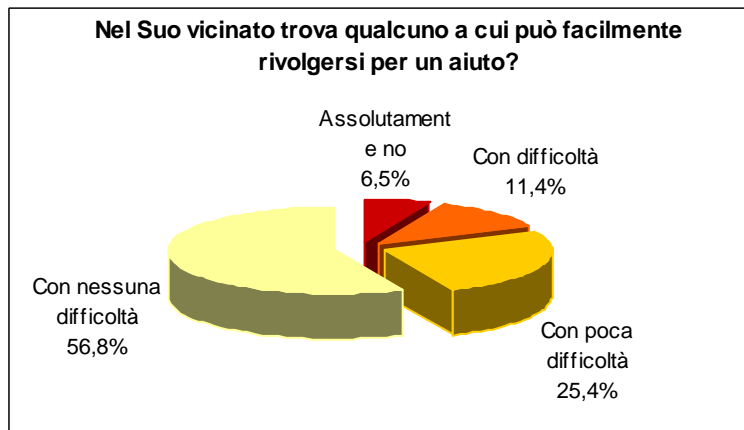
Esaminando il tema del volontariato, si comprende come quest'ultimo sia ancora poco diffuso nel panorama veneto: è appena una persona su 10 a partecipare assiduamente ad azioni o gruppi di volontariato mentre la percentuale di chi non ha mai partecipato supera il 70%. Si registra, quindi, uno scarso interesse dei cittadini veneti verso questo argomento, che di per sé ne richiederebbe uno certamente maggiore.



Non sa / non risponde: 2,1%

La seguente domanda mira a conoscere, invece, il livello di integrazione sociale che si instaura con i propri vicini di casa: il Veneto

sembra rispondere in maniera positiva dal momento che oltre l'80% afferma di poter trovare qualcuno a cui rivolgersi in caso di bisogno nel suo vicinato. Solo il 7% dichiara che non troverebbe assolutamente nessuno.

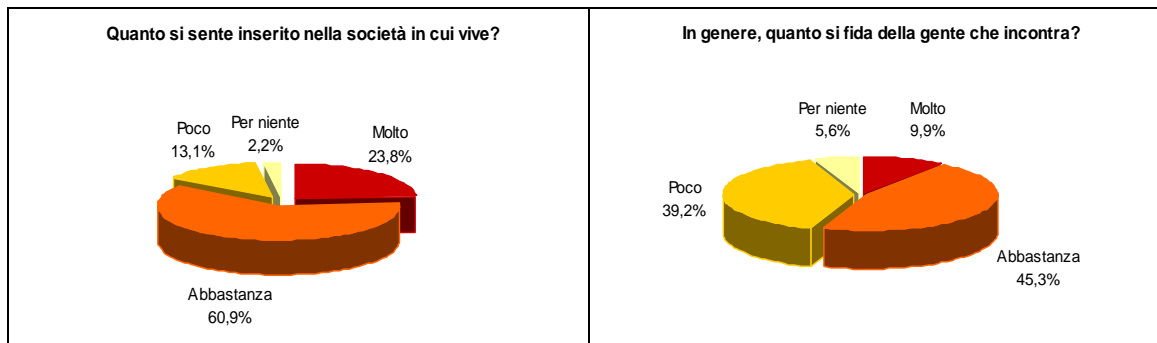


Non sa / non risponde: 6,4%

Sono molte le persone che si sentono molto o abbastanza inserite nella società, precisamente l'85% del campione, mentre la percentuale di chi non si sente per nulla inserito si attesta attorno al 2%.

Sebbene l'integrazione sociale appaia molto forte, tuttavia, sono relativamente poche le persone che si fidano della gente che incontrano: il 55% si fida molto o abbastanza, mentre il 6% non ha alcuna fiducia.

Dunque c'è ancora una certa sfiducia verso il prossimo: la diffidenza nei confronti della gente può essere generata tanto da una storica mentalità segnata da cautela, quanto dal timore dovuto al ripetersi di episodi di microcriminalità, a volte anche eccessivamente sottolineati dalla stampa.



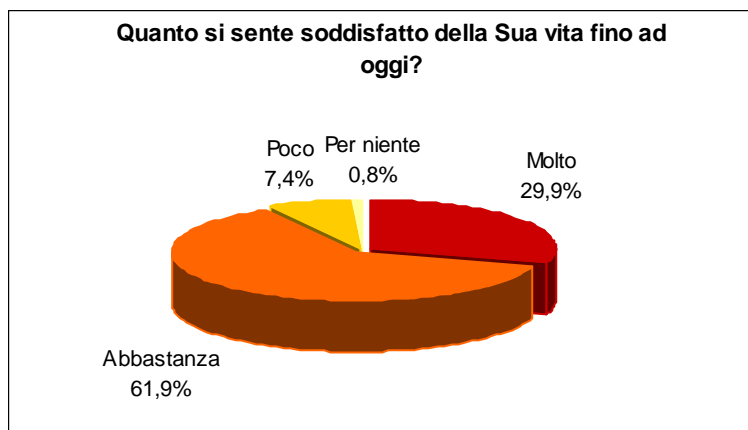
Non sa / non risponde: 2,1%

Non sa / non risponde: 4,3%

L'ultimo quesito chiede di esprimere un giudizio sulla soddisfazione generale della vita.

La modalità maggiormente scelta è stata "Abbastanza", con oltre il 60% delle preferenze e solo l'1% non si ritiene per niente soddisfatto.

Sembrerebbe, dunque, che la quasi totalità dei cittadini intervistati sia mediamente soddisfatta della qualità della propria vita e con ciò il Veneto si conferma come una fra le regioni con i più alti valori relativi alla qualità della vita¹⁵.



Non sa / non risponde: 2,4%

4.8.2 Indicatore di integrazione sociale

Si è ritenuto opportuno calcolare un indicatore che potesse fornire informazioni sul grado di integrazione sociale dei cittadini intervistati; per far questo si è deciso di procedere con la costruzione di un diagramma ad albero. La procedura si articola in tre fasi:

15. Sarebbe interessante, a questo proposito, effettuare un confronto fra regioni; attualmente, però, non si dispongono di questi dati.

1. Scelta dei quesiti utili per l'operativizzazione del concetto di integrazione sociale e loro gerarchia

Fra le domande disponibili ne sono state selezionate quattro, giudicate appropriate per l'esplicitazione del concetto, che riguardano la soddisfazione della vita, l'inserimento nella società, i rapporti con il vicinato e il volontariato.

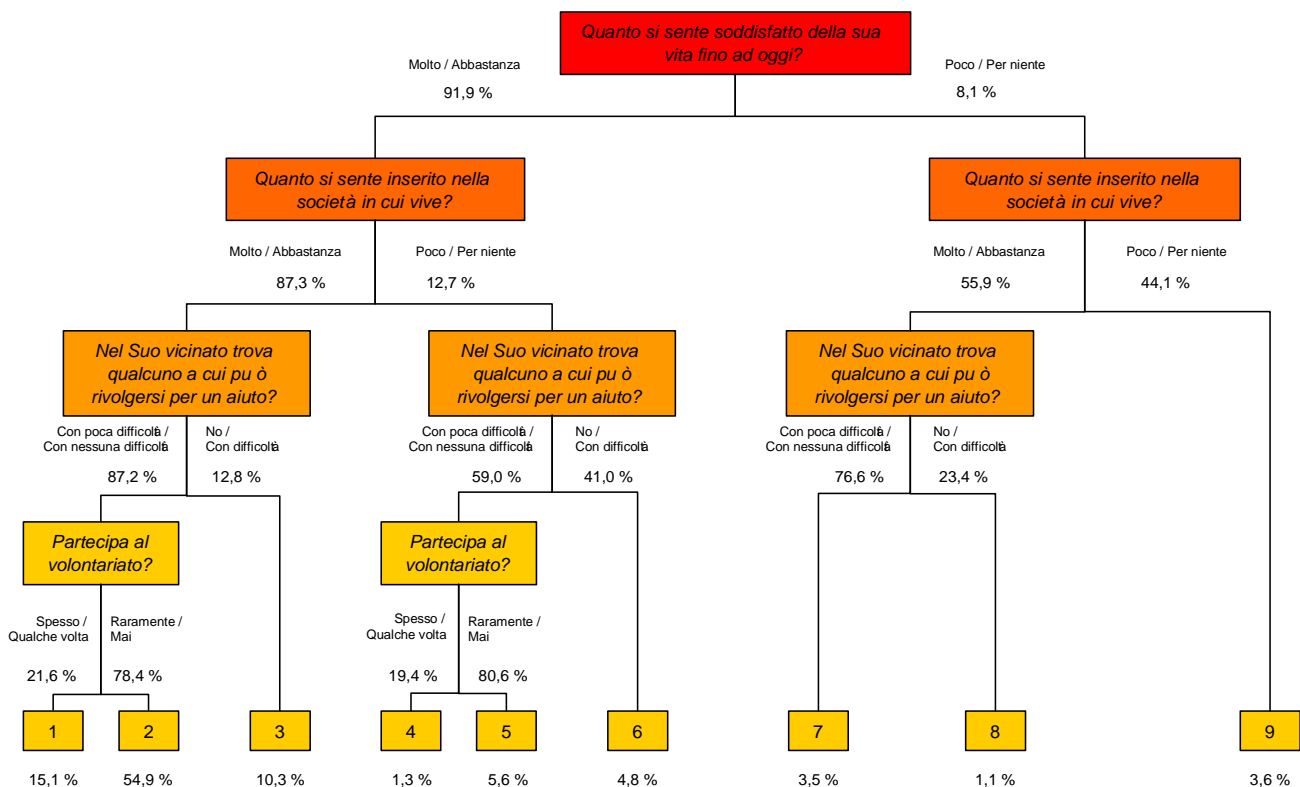
Per decidere quale ordine gerarchico seguire per la costruzione dell'indicatore è stato utilizzato un criterio di scala decrescente di importanza; si è stabilito, sulla base di nostra valutazione, che l'ordine decrescente dei quesiti fosse il seguente: soddisfazione della vita, inserimento nella società, presenza di vicini in caso di aiuto, partecipazione al volontariato (Vedi grafico D.4).

2. Calcolo delle percentuali di risposta per ogni ramo e sub-ramo dello schema

Si procede, quindi, al calcolo delle percentuali di risposta per tutti i livelli, così che la somma delle percentuali di ogni sub-livello dia come risultato 100%. In questo modo, oltre ad avere il panorama delle risposte fornite ai singoli quesiti, si ricavano anche le percentuali finali, che interessano maggiormente: infatti, ipotizzando di voler calcolare la percentuale relativa alla cella 1, basterà moltiplicare fra di loro le percentuali appartenenti ai rami di sinistra (91,9%, 87,3%, 87,2%, 21,6%) e dividerle per $100^{(n-1)}$, dove n è il numero di livelli che conducono alla cella di interesse (nell'esempio $n-1=3$)

3. Riduzione del numero delle celle finali

Si è deciso, infine, di ridurre a nove il numero delle celle finali per garantire una numerosità adeguata in tutte le celle.



4.8.2.1 Commento dei risultati

Per come è stato costruito il diagramma, le celle dalla numero 1 alla 9 indicano il grado e l'intensità dell'integrazione sociale: in particolare, quelle appartenenti al ramo di sinistra (dalla numero 1 alla 6) indicano un alto livello di integrazione, viceversa quelle appartenenti al ramo di destra.

Il 70% dei rispondenti sembra godere di un'ottima integrazione sociale, dal momento che si ritiene soddisfatto della propria vita, inserito nella società e può contare sull'aiuto dei vicini in caso di bisogno; di questi individui, tuttavia, solo una persona su cinque partecipa al volontariato.

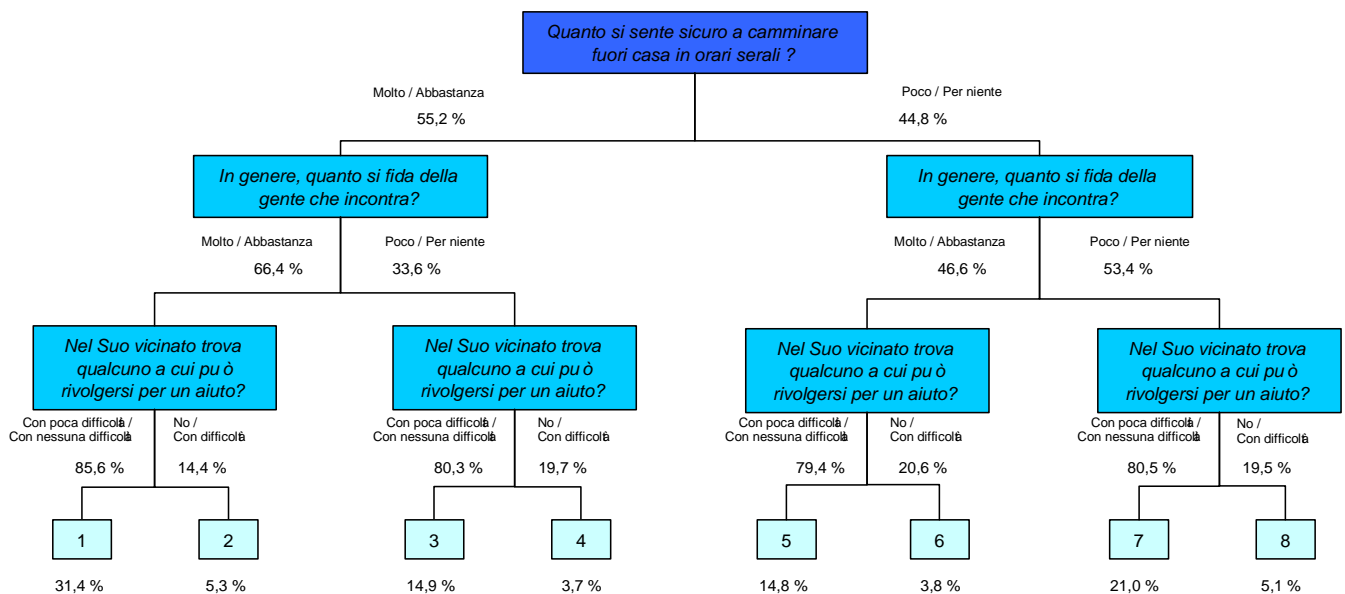
Anche la terza cella registra un valore degno di nota: il 10% degli intervistati, infatti, è soddisfatto della propria vita, si sente inserito nella società e ha solo qualche difficoltà nel trovare aiuto in caso di bisogno.

Possiamo concludere affermando che l'80% del campione presenta una considerevole integrazione sociale e, fortunatamente, la percentuale di persone che non sembrano per niente integrate è talmente bassa da non raggiungere neppure il 4%.

4.8.3 Indicatore di sicurezza

L'indicatore sulla sicurezza è stato pensato con lo scopo di fornire informazioni sulla percezione che hanno i cittadini della propria sicurezza; per far ciò sono state scelte le seguenti domande: "Quanto si sente sicuro a camminare fuori casa in orari serali?", "In genere quanto si fida della gente che incontra?" e "Nel Suo vicinato trova qualcuno a cui può rivolgersi per un aiuto?".

Le fasi adottate per la costruzione dell' indicatore sono analoghe a quelle presentate per l'integrazione sociale.



Il ramo di sinistra indica una buona percezione della sicurezza, viceversa quello di destra.

Se si analizzano le percentuali complessive, la situazione che si presenta non è delle più positive: se per il 36% dei cittadini la percezione della sicurezza è molto elevata, per il 26% è molto bassa, in alcuni casi inesistente.

Non si riscontra, quindi, la prevalenza di un giudizio positivo (come risultava, invece, per l'integrazione sociale) su uno negativo: sembra allora lecito affermare che i rispondenti probabilmente gradirebbero un maggior grado di tutela.

Capitolo 5

Conclusioni

Dall'indagine effettuata emerge un quadro sostanzialmente positivo della qualità della vita in Veneto. I cittadini sono consci che l'ambiente in cui vivono è caratterizzato da vari problemi, quali, ad esempio, l'inquinamento dell'aria e il traffico cittadino, ma nonostante ciò considerano possibili ed indispensabili delle manovre efficaci per combatterli.

La percezione del proprio benessere economico, desta già maggiori divergenze: risultano più soddisfatti i maschi rispetto alle femmine e chi possiede un titolo di studio elevato; inoltre la situazione economica futura è vista con incertezza, soprattutto dai giovani.

Emerge, poi, la soddisfazione dei cittadini per il proprio tempo libero e ancor più per le relazioni sociali che instaurano sia con i parenti che con gli amici. Anche la vita sentimentale e quella sessuale sono giudicate prevalentemente positive, sebbene si sia notato come le opinioni varino a seconda dell'età, dello stato di salute e del titolo di studio.

Per quello che riguarda la vita lavorativa, oltre il 50% dei cittadini risulta essere occupato e solo il 3% è disoccupato; inoltre la soddisfazione per il proprio impiego e gli orari di lavoro è elevata. In Veneto si attribuisce molta importanza alla vita familiare e affettiva: sono davvero molte le persone che limiterebbero o rinuncerebbero al lavoro per questi aspetti. Tuttavia, la condizione lavorativa futura non desta grandi consensi: sono ancora molte le persone che pensano di avere molte difficoltà nel cercare una nuova occupazione.

Passando a considerare la zona abitativa, sono soprattutto le donne e le persone sopra i 35 anni ad essere più scontente della situazione del traffico; si è notato, inoltre, che i trasporti pubblici sono ancora poco frequentati: solo una persona su cinque dichiara di utilizzarli, soprattutto i giovani e gli anziani.

Per quanto riguarda l'istruzione, è molto sentita la necessità di ricevere ulteriore formazione, soprattutto per i possessori di un titolo di studio elevato e per chi ha un'età compresa fra 18 e 35 anni.

Lo stato di salute fisica sembra molto buono, soprattutto per i maschi e per chi possiede un elevato titolo di studio; è del tutto fisiologico riscontrare un peggioramento dello stato di salute fisica con l'aumentare dell'età. Lo stato di salute mentale, invece, assume un andamento non del tutto chiaro nella popolazione: è risultato, infatti, che le persone in età 35-75 anni sembrano avere una salute mentale migliore rispetto agli individui più giovani. Non è stato possibile fornire una motivazione precisa a questo risultato, si è ipotizzato che siano stati i giovani a sottostimare la propria salute o gli anziani ad avere una migliore percezione della loro condizione. Per cercare di avere una visione più vasta possibile della salute, si è calcolato l'indice di massa corporea (BMI): le persone in sovrappeso od obese sono soprattutto maschi, in età 55-75 anni, possessori di un medio-basso titolo di studio.

Possiamo infine affermare che i cittadini si sentono molto inseriti nella propria società, sebbene siano ancora molto pochi gli individui che praticano il volontariato. Per quello che riguarda la sicurezza, si riscontra una necessità di una maggiore tutela.

Si può dunque concludere che i cittadini veneti hanno dimostrato un atteggiamento favorevole nei confronti della qualità della vita: i settori dove si percepisce maggior insoddisfazione riguardano principalmente il precariato, la condizione economica e la sicurezza.

Come ultimo elemento si ritiene utile sottolineare come ci sia un'incertezza di fondo, soprattutto per quanto concerne le condizioni lavorative ed economiche future: sono i giovani, specialmente, ad avere le più ampie riserve, a non avere le idee chiare su cosa dovranno attendersi dal futuro.

Allegato A

Questionario

Buonasera, sono un collaboratore di Nordest data. Stiamo realizzando per conto della Regione Veneto un'indagine per rilevare l'opinione dei cittadini veneti su alcuni aspetti della loro vita quotidiana. Può concedermi qualche minuto per rispondere ad alcune domande sull'argomento? La informo che i dati verranno trattati in forma anonima e per fini relativi esclusivamente all'indagine. Posso procedere?

Iniziamo l'intervista con alcune Sue caratteristiche anagrafiche, che ci servono per verificare la sua eleggibilità nel campione.

- 1. Può indicarmi la Sua classe d'età?**
 - a. 18 – 24 anni → 2
 - b. 25 – 34 anni → 2
 - c. 35 – 54 anni → 2
 - d. 55 – 75 anni → 2
 - e. Più di 75 anni → CHIUDERE L'INTERVISTA, FUORI TARGET ETÀ
 - f. Non sa / non risponde → CHIUDERE L'INTERVISTA, RIFIUTO

- 2. Qual è il suo sesso?**
 - a. Maschio
 - b. Femmina

Parliamo ora della zona in cui vive, in particolare dell'ambiente e della Sua abitazione.

- 3. Come giudica il problema dell'inquinamento dell'aria nella zona in cui risiede?**
 - a. Molto rilevante
 - b. Abbastanza rilevante
 - c. Poco rilevante
 - d. Per niente rilevante
 - e. Non sa / non risponde

- 4. Come valuta le iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria (targhe alterne, domeniche senz'auto,...)?**
 - a. Indispensabili
 - b. Utili
 - c. Poco utili
 - d. Inutili
 - e. Non sa / non risponde

- 5. Quanto Le creano disagio queste iniziative?**
 - a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde

- 6. Secondo Lei, quanto la "raccolta differenziata dei rifiuti" è uno strumento utile per migliorare la qualità dell'ambiente?**
 - a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde

- 7. Quanto è soddisfatto della presenza di verde pubblico nell'area in cui vive?**
 - a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde

- 8. In che tipo di abitazione vive attualmente?**
 - a. Appartamento, in edificio fino a 10 appartamenti
 - b. Appartamento, in edificio con più di 10 appartamenti
 - c. Villa unifamiliare
 - d. Villa plurifamiliare
 - e. Altro (SPECIFICARE)
 - f. Non sa / non risponde

- 9. A che titolo occupa l'alloggio?**
 - a. Proprietà o usufrutto
 - b. Affitto da un privato (individuo)

- c. Affitto da un privato (società)
- d. Affitto dallo IACP
- e. Affitto da altro Ente Pubblico
- f. A titolo gratuito
- g. Altro (SPECIFICARE)
- h. Non sa / non risponde

- 10. Quanto è soddisfatto della Sua abitazione in termini di:
(SCEGLIERE TRA "MOLTO", "ABBASTANZA", "POCO", "PER NIENTE", "NON SA / NON RISPONDE")**
- a. Posizione (in relazione alle infrastrutture, ai servizi, al verde pubblico, ...)
 - b. Dimensioni
 - c. Qualità della costruzione
 - d. Costo di mantenimento (mutuo o affitto, bollette, manutenzione)
 - e. Dotazioni (tv, stereo, satellite, aria condizionata, ...)

Passiamo ad alcune domande relative alle Sue condizioni di benessere economico

- 11. Quanto è soddisfatto della condizione economica della Sua famiglia?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde
- 12. Confrontando la Sua situazione economica attuale rispetto a quella di un anno fa, Lei ritiene che sia:**
- a. Molto migliorata
 - b. Un po' migliorata
 - c. Rimasta più o meno la stessa
 - d. Un po' peggiorata
 - e. Molto peggiorata
 - f. Non sa / non risponde
- 13. Le è mai successo nell'ultimo anno di trovarsi in difficoltà economiche?**
- a. Spesso
 - b. Qualche volta
 - c. Raramente
 - d. Mai
 - e. Non sa / non risponde
- 14. Pensando al futuro, quanto sente precaria la Sua situazione economica?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde

Le farò ora alcune domande relative al tempo libero ed alle relazioni sociali.

- 15. Quanto è soddisfatto della quantità di tempo libero a Sua disposizione?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde
- 16. Quanto è soddisfatto della dotazione di servizi per il tempo libero nell'area in cui vive (es. piscine, teatro, cinema, ...)?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde
- 17. Quanto è soddisfatto delle relazioni sociali che intrattiene con parenti, amici, conoscenti, vicini di casa?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente

e. Non sa / non risponde

18. Quanto è soddisfatto della Sua vita sentimentale?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

19. La prossima domanda è di carattere personale, quindi può anche non rispondermi. Quanto è soddisfatto della Sua vita sessuale?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

Parliamo ora della Sua vita lavorativa.

20. Qual è il Suo stato occupazionale attuale?

- a. Studente → 31
- b. Disoccupato → 31
- c. Occupato → 21
- d. Casalinga → 31
- e. Pensionato → 32
- f. Non sa / non risponde → 31

21. Quanto è soddisfatto del lavoro che svolge attualmente?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

22. In particolare, quanto è soddisfatto del Suo attuale orario di lavoro?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

23. Quanto sente precaria l'occupazione che svolge attualmente?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

24. Nel lavoro che svolge sono riconosciute le Sue capacità?

- a. Del tutto
- b. Abbastanza
- c. Solo in parte
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

25. Quanto riesce a conciliare il lavoro con la vita familiare(affettiva, se non ha famiglia)?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

26. Il Suo lavoro / la Sua Carriera sono stati limitati o rallentati:

- a. (SOLO SE HA FIGLI) Dalla nascita di figli → 27
- b. (SOLO SE HA FIGLI) Dalla presenza di bambini piccoli → 27
- c. Dalla presenza di genitori malati o non autosufficienti → 27
- d. Dalla presenza di altre persone da accudire → 27
- e. (SOLO SE HA UN PARTNER) Dalla carriera / dal lavoro del partner → 27
- f. Da altri aspetti (SPECIFICARE) → 27
- g. Da nessun aspetto → 28

h. Non sa / non risponde

→ 28

27. Quanto giudica rilevanti questi limiti?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

28. In passato, per la Sua famiglia o per il partner ha mai dovuto fare delle scelte che hanno in qualche modo limitato la Sua vita lavorativa?

- a. Sì → 29
- b. No → 30
- c. Non sa / non risponde → 30

29. Quanto giudica rilevanti tali scelte?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

30. Se perdesse il Suo attuale lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovare un'altra occupazione?

- a. Immediatamente → 32
- b. In tempi brevi → 32
- c. In tempi lunghi → 32
- d. Difficilmente troverei un'altra occupazione → 32
- e. Non sa / non risponde → 32

31. Se dovesse cercare un lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovarlo?

- a. Immediatamente
- b. In tempi brevi
- c. In tempi lunghi
- d. Difficilmente troverei un'occupazione
- e. Non sa / non risponde

Concentriamoci ora sulle infrastrutture dell'area in cui vive.

32. Quanto è soddisfatto della zona in cui abita in termini di:

(SCEGLIERE TRA "MOLTO", "ABBASTANZA", "POCO", "PER NIENTE", "NON SA / NON RISPONDE")

- a. Collegamento con le strade principali
- b. Qualità delle strade
- c. Situazione del traffico
- d. Accessibilità ai servizi pubblici di trasporto

33. Quanto utilizza i mezzi pubblici?

- a. Molto → 34
- b. Abbastanza → 34
- c. Poco → 34
- d. Per niente → 35
- e. Non sa / non risponde → 34

34. Quanto è soddisfatto del servizio pubblico di trasporto?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

35. (SOLO SE 20 "a" O "c") Quanti minuti impiega mediamente per recarsi al posto di lavoro / scuola dalla Sua abitazione? (Indicare i minuti, "999" se non risponde)

Minuti: |_|_|_|_|

36. (SOLO SE 20 "a" O "c") Quanto Le pesa il trasferimento dalla Sua abitazione al posto di lavoro / scuola?

- a. Molto

- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

Parliamo ora di istruzione e formazione.

- 37. Mi può dire qual è il suo titolo di studio?**
- a. Nessun titolo → 39
 - b. Licenza elementare → 38
 - c. Licenza media → 38
 - d. Qualifica professionale → 38
 - e. Diploma superiore → 38
 - f. Laurea → 38
 - g. Non sa / non risponde → 38
- 38. Quanto è soddisfatto del titolo di studio che ha raggiunto?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde
- 39. Quanto è soddisfatto del livello di conoscenze / competenze che ha acquisito nel suo percorso di istruzione e formazione?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde
- 40. Ha frequentato corsi di formazione o aggiornamento extrascolastici negli ultimissime anni?**
- a. Sì → 41
 - b. No → 42
 - c. Non sa / non risponde → 42
- 41. In quale ambito?
(SPECIFICARE, "N" SE NON SA / NON RISPONDE")**
Ambito
- 42. Quanto sente necessario ricevere ulteriore formazione per migliorare le sue competenze?**
- a. Molto
 - b. Abbastanza
 - c. Poco
 - d. Per niente
 - e. Non sa / non risponde

Le farò ora alcune domande relative alla Sua salute.

- 43. In generale, direbbe che la Sua salute è:**
- a. Eccellente
 - b. Molto buona
 - c. Buona
 - d. Passabile
 - e. Scadente
 - f. Non sa / non risponde
- 44. Quanto la Sua salute La limita attualmente nello svolgimento di queste attività?
(SCEGLIERE TRA "PARECCHIO", "PARZIALMENTE", "PER NULLA", "NON SA / NON RISPONDE")**
- a. Attività di moderato impegno fisico (spostare un tavolo, fare un giro in bici, ...)
 - b. Salire qualche piano di scale
- 45. Nelle ultime 4 settimane, ha riscontrato i seguenti problemi sul lavoro o nelle altre attività quotidiane, a causa della Sua salute fisica?
(SCEGLIERE TRA "SI", "NO", "NON SA / NON RISPONDE")**
- a. Ha reso meno di quanto avrebbe voluto
 - b. Ha dovuto limitare alcuni tipi di lavoro o altre attività

46. **Nelle ultime 4 settimane, ha riscontrato i seguenti problemi sul lavoro o nelle altre attività quotidiane, a causa del Suo stato emotivo (quale il sentirsi depresso o ansioso?)**
(SCEGLIERE TRA "SI", "NO", "NON SA / NON RISPONDE")
- Ha reso meno di quanto avrebbe voluto
 - Ha avuto un calo di concentrazione sul lavoro o in altre attività
47. **Nelle ultime 4 settimane, in che misura il dolore L'ha ostacolata nel lavoro che svolge abitualmente (sia in casa sia fuori casa)?**
- Per nulla
 - Molto poco
 - Un po'
 - Molto
 - Moltissimo
 - Non sa / non risponde
48. **Per quanto tempo nelle ultime 4 settimane si è sentito:**
(SCEGLIERE TRA "SEMPRE", "QUASI SEMPRE", "UNA PARTE DEL TEMPO", "QUASI MAI", "MAI", "NON SA / NON RISPONDE")
- Calmo e sereno
 - Pieno di energia
 - Scoraggiato e triste
49. **Nelle ultime 4 settimane, per quanto tempo la Sua salute fisica o il Suo stato emotivo hanno interferito nelle Sue attività sociali, in famiglia, con gli amici?**
- Sempre
 - Quasi sempre
 - Quasi mai
 - Mai
 - Non sa / non risponde
50. **Può cortesemente dirmi la sua altezza?(Indicare i centimetri, "999" se non risponde)**
Centimetri: |_|_|_|_|
51. **Può cortesemente dirmi il Suo peso?(Indicare i kg, "999" se non risponde)**
Chilogrammi: |_|_|_|_|
52. **Lei fuma?**
- Si → 53
 - No, mai fumato → 54
 - No, ex fumatore → 54
 - Non sa / non risponde → 54
53. **Mediamente, quante sigarette fuma al giorno?(Indicare il numero di sigarette, "99" se non sa / non risponde)**
Sigarette: |_|_|_|
54. **Mediamente, quante ore dedica all'attività fisica in una settimana?(Indicare il numero di ore, "99" se non sa / non risponde)**
Ore: |_|_|_|

Ancora qualche domanda per completare il questionario.

55. **Le elencherò alcuni servizi offerti dal territorio: mi dica se li utilizza e quanto è soddisfatto della qualità fornita. (Scegliere tra "UTILIZZA", "HO UTILIZZATO IN PASSATO", "NON HO MAI UTILIZZATO", "NON È PRESENTE NEL TERRITORIO", "NON SA / NON RISPONDE" per il grado di utilizzo e tra "MOLTO", "ABBASTANZA", "POCO", "PER NIENTE" per il grado di soddisfazione)**
- Asili nido
 - Scuole
 - Assistenza agli anziani
 - Uffici pubblici
 - Biblioteche / centri culturali
 - Medico di medicina generale (medico di famiglia)
 - Pediatra
56. **Quanto si sente sicuro a camminare fuori casa in orari serali?**
- Molto

- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

58. Partecipa ad azioni o gruppi di volontariato?

- a. Spesso
- b. Qualche volta
- c. Raramente
- d. Mai
- e. Non sa / non risponde

60. Quanto si sente inserito nella società in cui vive?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

59.1. Nel Suo vicinato trova qualcuno a cui può facilmente rivolgersi per un aiuto?

- a. Assolutamente no
- b. Con difficoltà
- c. Con poca difficoltà
- d. Con nessuna difficoltà
- e. Non sa / non risponde

61. In genere quanto si fida della gente che incontra?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

62. Quanto si sente soddisfatto della Sua vita fino ad oggi?

- a. Molto
- b. Abbastanza
- c. Poco
- d. Per niente
- e. Non sa / non risponde

63. Da quante persone è composto il suo nucleo familiare?(Indicare il numero, "99" se non risponde)

Numero: |__|__|

64. Qual è il Suo grado di parentela all'interno del nucleo familiare rispetto al capofamiglia?

- a. Convivente
- b. Marito / Moglie
- c. Suocero / a
- d. Figlio / a
- e. Single
- f. Altro (SPECIFICARE)
- g. Non sa / Non risponde

65. Qual è la Sua età?

- a. Anni :|__|__|
- b. Non sa / Non risponde

L'INTERVISTA È CONCLUSA. LA RINGRAZIAMO PER LA CORTESE COLLABORAZIONE.

Allegato B
D di Somers e χ^2 di Pearson

Legenda

D di Somers	~	Nessuna associazione (> del 10%)
	Δ	Associazione al 10% (debole)
	ΔΔ	Associazione al 5% (media)
	ΔΔΔ	Associazione all' 1% (forte)
χ² di Pearson	≈	Nessuna associazione (> del 10%)
	×	Associazione al 10% (debole)
	xx	Associazione al 5% (media)
	xxx	Associazione all' 1% (forte)
	//	Indice non calcolabile

4.1 Ambiente ed abitazione

	Età	Sesso	Titolo di studio
03. Come giudica il problema dell' inquinamento dell'aria nella zona in cui risiede?	~	ΔΔ ×	ΔΔΔ
04. Come valuta le iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria?	~	ΔΔΔ xxx	Δ
05. Quanto Le creano disagio queste iniziative?	ΔΔΔ	ΔΔ ×	ΔΔΔ
06. Secondo Lei, quanto la "raccolta differenziata dei rifiuti" è uno strumento utile per migliorare la qualità dell'ambiente?	~	~ ≈	~
07. Quanto è soddisfatto della presenza di verde pubblico nell'area in cui vive?	~	~ ≈	ΔΔ
08. In che tipo di abitazione vive attualmente?	~	~ ≈	ΔΔ
10. Quanto è soddisfatto della Sua abitazione in termini di:			
10a. Posizione	~	~ ≈	~
10b. Dimensioni	~	~ //	~
10c. Qualità della costruzione	~	~ ≈	~
10d. Costo di mantenimento	~	~ ≈	ΔΔΔ
10e. Dotazioni	ΔΔ	~ ≈	ΔΔΔ

4.2 Benessere economico

	Età	Sesso	Titolo di studio
11. Quanto è soddisfatto della condizione economica della Sua famiglia?	ΔΔΔ	ΔΔΔ xxx	ΔΔΔ
12. Confrontando la Sua situazione economica attuale rispetto a quella di un anno fa, Lei ritiene che sia:	ΔΔΔ	~ //	ΔΔΔ
13. Le è mai successo nell'ultimo anno di trovarsi in difficoltà economiche?	~	ΔΔ xx	ΔΔΔ
14. Pensando al futuro, quanto sente precaria la Sua situazione economica?	ΔΔΔ	ΔΔ xx	ΔΔΔ

4.3 Tempo libero e relazioni sociali

	Età	Sesso	Titolo di studio
15. Quanto è soddisfatto della quantità di tempo libero a Sua disposizione?	ΔΔΔ	Δ ≈	Δ
16. Quanto è soddisfatto della dotazione di servizi per il tempo libero nell'area in cui vive?	~	~ ≈	~
17. Quanto è soddisfatto delle relazioni sociali che intrattiene con parenti, amici, conoscenti, vicini di casa?	~	Δ ≈	~
18. Quanto è soddisfatto della Sua vita sentimentale?	~	~ x	ΔΔΔ
19. Quanto è soddisfatto della Sua vita sessuale?	ΔΔΔ	~ x	ΔΔΔ

4.4 Vita lavorativa

	Età	Sesso	Titolo di studio
20. Qual è il Suo stato occupazionale attuale?	ΔΔΔ	ΔΔΔ xxx	ΔΔΔ
21. Quanto è soddisfatto del lavoro che svolge attualmente?	~	~ ≈	~
22. In particolare, quanto è soddisfatto del Suo attuale orario di lavoro?	~	~ ≈	Δ
23. Quanto sente precaria l'occupazione che svolge attualmente?	ΔΔΔ	~ x	ΔΔ
24. Nel lavoro che svolge sono riconosciute le Sue capacità?	~	~ ≈	~
25. Quanto riesce a conciliare il lavoro con la vita familiare?	~	~ //	~
27. Quanto giudica rilevanti questi limiti?	~	~ //	~
28. In passato, per la Sua famiglia o per il partner ha mai dovuto fare delle scelte che hanno in qualche modo limitato la Sua vita lavorativa?	ΔΔΔ	Δ xx	~
29. Quanto giudica rilevanti tali scelte?	~	~ //	~

30. Se perdesse il Suo attuale lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovare un'altra occupazione?	ΔΔΔ	ΔΔΔ xxx	~
31. Se dovesse cercare un lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovarlo?	ΔΔΔ	ΔΔΔ //	ΔΔΔ

4.5 Infrastrutture

	Età	Sesso	Titolo di studio
32. Quanto è soddisfatto della zona in cui abita in termini di:			
32a. Collegamento con le strade principali	Δ	~ ≈	~
32b. Qualità delle strade?	Δ	~ ≈	~
32c. Situazione del traffico	ΔΔΔ	ΔΔ xx	ΔΔΔ
32d. Accessibilità ai servizi pubblici di trasporto	~	Δ xx	~
33. Quanto utilizza i mezzi pubblici?	ΔΔΔ	~ x	~
34. Quanto è soddisfatto del servizio pubblico di trasporto?	~	~ ≈	ΔΔΔ
35. Quanti minuti impiega mediamente per recarsi al posto di lavoro/scuola dalla Sua abitazione?	ΔΔΔ	~ ≈	Δ
36. Quanto Le pesa il trasferimento dalla Sua abitazione al posto di lavoro/scuola?	ΔΔΔ	~ ≈	ΔΔ

4.6 Istruzione e formazione

	Età	Sesso	Titolo di studio
37. Mi può dire qual è il Suo titolo di studio?	ΔΔΔ	Δ xxx	
38. Quanto è soddisfatto del titolo di studio che ha raggiunto?	ΔΔΔ	~ x	ΔΔΔ
39. Quanto è soddisfatto del livello di conoscenze / competenze che ha acquisito nel Suo percorso di istruzione e formazione?	~	~ ≈	ΔΔΔ
40. Ha frequentato corsi di formazione o aggiornamento extrascolastici negli ultimi 3 anni?	ΔΔΔ	Δ xx	ΔΔΔ
42. Quanto sente necessario ricevere ulteriore formazione per migliorare le Sue competenze?	ΔΔΔ	ΔΔ x	ΔΔΔ

4.7 Salute

	Età	Sesso	Titolo di studio
43. In generale, direbbe che la Sua salute è:?	ΔΔΔ	ΔΔΔ xxx	ΔΔΔ
44. Quanto la Sua salute la limita attualmente nello svolgimento di queste attività:			
44a. Attività di moderato impegno fisico	ΔΔΔ	~ R	ΔΔΔ
44b. Salire qualche piano di scale	ΔΔΔ	~ R	ΔΔΔ
45. Nelle ultime 4settimane,ha riscontrato i seguenti problemi sul lavoro a causa della Sua salute fisica?			
45a. Ha reso meno di quanto avrebbe voluto	ΔΔΔ	ΔΔ xxx	ΔΔΔ
45b. Ha dovuto limitare alcuni tipi di lavoro o altre attività	ΔΔΔ	ΔΔ xxx	ΔΔΔ
46. Nelle ultime 4settimane,ha riscontrato i seguenti problemi sul lavoro a causa del Suo stato emotivo?			
46a. Ha reso meno di quanto avrebbe voluto	~	~ x	~
46b. Ha avuto un calo di concentrazione sul lavoro o in altre attività	ΔΔΔ	~ ≈	~
47. Nelle ultime 4settimane,in che misura il dolore L'ha ostacolata nel lavoro che svolge abitualmente?	ΔΔΔ	ΔΔΔ xxx	Δ
48. Per quanto tempo nelle ultime 4 settimane si è sentito:			
48a. Calmo e sereno	~	ΔΔ x	~
48b. Pieno di energia	~	ΔΔ x	~
48c. Scoraggiato e triste	Δ	ΔΔΔ xxx	Δ
49. Nelle ultime 4settimane, per quanto tempo la Sua salute fisica o il Suo stato emotivo hanno interferito nelle Sue attività sociali?	~	~ ≈	~
52. Lei fuma?	ΔΔΔ	~ x	~
53. Mediamente quante sigarette fuma al giorno?	~	Δ ≈	~
54. Mediamente quante ore dedica all'attività fisica in una settimana?	~	ΔΔΔ xxx	~

4.8 Integrazione sociale e sicurezza

	Età	Sesso	Titolo di studio
55. Le elencherò alcuni servizi offerti dal territorio: mi dica se li utilizza e quanto è soddisfatto della qualità fornita			
55a_1. Utilizzo asilo nido	~	~ //	~
55a_2. Soddisfazione asilo nido	ΔΔ	~ ≈	~
55b_1. Utilizzo scuole	ΔΔΔ	~ //	Δ
55b_2. Soddisfazione scuole	~	ΔΔ XX	~
55c_1. Utilizzo assistenza agli anziani	ΔΔΔ	ΔΔ XX	~
55c_2. Soddisfazione assistenza agli anziani	~	~ ≈	~
55d_1. Utilizzo uffici pubblici	~	~ //	~
55d_2. Soddisfazione uffici pubblici	ΔΔ	Δ XXX	Δ
55e_1. Utilizzo biblioteche/centri culturali	ΔΔΔ	~ ≈	ΔΔΔ
55e_2. Soddisfazione biblioteche/centri culturali	~	~ ≈	~
55f_1. Utilizzo medico di medicina generale	~	~ //	~
55f_2. Soddisfazione medico di medicina generale	~	~ ≈	Δ
55g_1. Utilizzo pediatra	~	Δ //	~
55g_2. Soddisfazione pediatra	~	ΔΔ XX	~
56. Quanto si sente sicuro a camminare fuori casa in orari serali?	ΔΔΔ	ΔΔΔ XXX	ΔΔΔ
58. Partecipa ad azioni o gruppi di volontariato?	~	~ ≈	ΔΔΔ
59.1 Nel Suo vicinato trova qualcuno a cui può facilmente rivolgersi per un aiuto?	~	~ X	~
60. Quanto si sente inserito nella società in cui vive?	ΔΔ	~ ≈	ΔΔΔ
61. In genere quanto si fida della gente che incontra?	~	ΔΔ XXX	ΔΔΔ
62. Quanto si sente soddisfatto della Sua vita fino ad oggi?	~	~ //	ΔΔ

Allegato C

Tabelle

Tabella C.3.0 - Tabella teorica di riferimento

	x_1	...	x_i	...	x_c	Σ
y_1	n_{i1}	n_{+1}
...						
y_j	n_{1j}	...	n_{ij}	...	n_{cj}	n_{+j}
...						...
y_r	n_{ir}	n_{+r}
Σ	n_{1+}	...	n_{i+}	...	n_{c+}	n_{++}

Esempio C.3.1 – Calcolo del χ^2

**Come valuta le iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria?
 Frequenze osservate**

n_{ij}	18-24	25-34	35-54	55-75	Totale
Indispensabili	6	13	43	27	89
Utili	30	76	121	89	316
Poco utili	37	59	152	101	349
Inutili	20	50	98	83	251
<i>Totale</i>	93	198	414	300	1005

Frequenze teoriche sotto l'ipotesi di indipendenza

\hat{n}_{ij}	18-24	25-34	35-54	55-75	Totale
Indispensabili	$\frac{8}{(93 \cdot 89 / 1005)}$	18	37	27	89
Utili	29	62	130	94	316
Poco utili	32	69	144	104	349
Inutili	23	49	103	$\frac{75}{(300 \cdot 251 / 1005)}$	251
<i>Totale</i>	93	198	414	300	1005

$$\chi^2 = \frac{(6-8)^2}{8} + \frac{(13-18)^2}{18} + \dots + \frac{(30-29)^2}{29} + \dots + \frac{(83-75)^2}{75} = 11,13$$

In questo caso i gradi di libertà risultano essere $(4-1)(4-1)=9$ e il χ^2 teorico con $\alpha = 0,01$ risulta essere pari a 14,7.

Dal momento che il χ^2 empirico è inferiore al χ^2 teorico, non possiamo che concludere accettando l'ipotesi H_0 e, quindi, affermare che tra le due variabili non c'è associazione.

Esempio C.3.2 – Calcolo del D di Somers

Come valuta le iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria?

	18-24	25-34	35-54	55-75	Totale
Indispensabili	6	13	43	27	89
Utili	30	76	121	89	316
Poco utili	37	59	152	101	349
Inutili	20	50	98	83	251
<i>Totale</i>	<i>93</i>	<i>198</i>	<i>414</i>	<i>300</i>	<i>1005</i>

$$A=6(76+121+89+59+152+101+50+98+83)+13(121+89+152+101+98+83)+43(89+101+83)+30(59+152+101+50+98+83)+76(152+101+98+83)+121(101+83)+37(50+98+83)+59(98+83)+152(83)=128465$$

$$D=27(121+76+30+152+59+37+98+50+20)+43(76+30+59+37+50+20)+13(30+37+20)+89(152+59+37+98+50+20)+121(59+37+50+20)+76(37+20)+101(98+50+20)+152(50+20)+59(20)=120418$$

$$T= 1005(1005-1)/2= 504510$$

$$T_x = (93(93-1)+198(198-1)+ 414(414-1)+300(300-1))/2= 154122$$

$$d_{x,y} = \frac{128465 - 120418}{504510 - 154122} = 0,023$$

Per la verifica della significatività:

$$s^2(z) = \frac{1005(1005-1)(2*1005+5)}{18} = 112954183,3$$

$$\text{Il test t allora risulta: } t = \frac{128465 - 120418}{\sqrt{112954183,3}} = 0,757$$

Il valore viene accettato anche con una bassa significatività ($\alpha=0,01$) per cui si accetta l'ipotesi H_0 di indipendenza tra le due variabili, ovvero fra le due variabili non esiste cograduazione.

Tabella C.1

**Quanto Le creano disagio queste iniziative?
(Risposte per sesso e stato occupazionale)**

	<i>Femmine</i>		Totale
	Occupato	Altra condizione	
Molto	59,1%	40,9%	100,0%
Abbastanza	46,6%	53,4%	100,0%
Poco	54,0%	46,0%	100,0%
Per niente	41,5%	58,5%	100,0%
	<i>Maschi</i>		Totale
	Occupato	Altra condizione	
Molto	66,2%	33,8%	100,0%
Abbastanza	59,1%	40,9%	100,0%
Poco	60,2%	39,8%	100,0%
Per niente	61,4%	38,6%	100,0%

Tabella C.2

**Quanto Le creano disagio queste iniziative?
(Risposte per titolo di studio e stato occupazionale)**

	Studente	Disoccupato	Occupato	Casalinga	Pensionato	Totale
Laurea	6,7%	4,5%	71,0%	5,6%	12,3%	100,0%
Diploma superiore	13,6%	3,5%	60,3%	12,3%	10,3%	100,0%
Qualifica professionale	6,9%	2,7%	58,9%	12,3%	19,2%	100,0%
Licenza media	8,6%	4,3%	44,4%	21,6%	21,1%	100,0%
Licenza elementare	0,0%	0,0%	12,1%	32,3%	55,7%	100,0%

Tabella C.3

**Quanto è soddisfatto della Sua abitazione in termini di costi di mantenimento?
(Risposte per titolo di studio e tipo di abitazione)**

	Laurea	Diploma superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare
Appartamento	61,0%	55,7%	48,7%	48,7%	42,7%
Villa	39,0%	44,3%	51,3%	51,3%	57,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella C.4

**Quanto è soddisfatto della condizione economica della sua famiglia?
(Risposte per classe d'età, stato occupazionale e titolo di occupazione dell'alloggio)**

	Studente		Occupato	
Molto	Proprietà/usufrutto	95%	Proprietà/usufrutto	100%
	Affitto da privato	5%	Affitto da privato	0%
	<i>Totale studente</i>	<u>95%</u>	<i>Totale occupato</i>	<u>5%</u>

	Studente		Occupato	
Abbastanza	Proprietà/usufrutto	89%	Proprietà/usufrutto	93%
	Affitto da privato	11%	Affitto da privato	7%
	<i>Totale studente</i>	<u>74%</u>	<i>Totale occupato</i>	<u>22%</u>

	Pensionato/a		Occupato	
Poco	Proprietà/usufrutto	81%	Proprietà/usufrutto	75%
	Affitto da privato	19%	Affitto da privato	25%
	<i>Totale studente</i>	<u>61%</u>	<i>Totale occupato</i>	<u>14%</u>

	Pensionato/a		Occupato	
Per niente	Proprietà/usufrutto	50%	Proprietà/usufrutto	100%
	Affitto da privato	50%	Affitto da privato	0%
	<i>Totale studente</i>	<u>60%</u>	<i>Totale occupato</i>	<u>5%</u>

Tabella C.5

Quanto è soddisfatto della Sua vita sessuale?

Quanto è soddisfatto della Sua vita sessuale?	In generale, direbbe che la Sua salute è:				
	Eccellente	Molto buona	Buona	Passabile	Scadente
Molto	45,7%	44,6%	33,8%	26,7%	23,1%
Abbastanza	43,2%	38,3%	49,7%	51,5%	30,8%
Poco	4,9%	11,4%	7,6%	10,9%	15,4%
Per niente	6,2%	5,7%	8,8%	10,9%	30,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Tabella C.6

**Qual è il Suo stato occupazionale?
(Risposte per sesso; si sono escluse/i le/i casalinghe/i)**

	Femmine	Maschi
Studente	9,2%	12,4%
Disoccupato	4,6%	3,2%
Occupato	61,4%	61,6%
Pensionato	24,8%	22,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Tabella C.7

**Se perdesse il Suo attuale lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovare un'altra occupazione?
(Risposte per sesso e titolo di studio)**

	Femmine		Totale
	Alto	Medio-basso	
Immediatamente	50,0%	50,0%	100,0%
In tempi brevi	77,4%	22,6%	100,0%
In tempi lunghi	82,7%	17,3%	100,0%
Difficilmente	60,3%	39,7%	100,0%
	Maschi		Totale
	Alto	Medio-basso	
Immediatamente	70,8%	29,2%	100,0%
In tempi brevi	62,5%	37,5%	100,0%
In tempi lunghi	74,0%	26,0%	100,0%
Difficilmente	65,7%	34,3%	100,0%

Tabella C.8

**Se dovesse cercare un lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovarlo?
(Risposte per titolo di studio)**

	Alto	Medio-basso	Totale
Immediatamente	60,0%	40,0%	100,0%
In tempi brevi	70,1%	29,9%	100,0%
In tempi lunghi	65,3%	34,7%	100,0%
Difficilmente	28,9%	71,1%	100,0%

Tabella C.9

Se dovesse cercare un lavoro domani, in quanto tempo pensa che riuscirebbe a trovarlo? (Risposte per le femmine e condizione di casalinghe)

	Casalinghe
Immediatamente	3,7%
In tempi brevi	15,7%
In tempi lunghi	23,2%
Difficilmente	57,4%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>

Tabella C.10

**Quanto utilizza i mezzi pubblici?
(Risposte per classe d'età e stato occupazionale)**

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Studente	35,4%*	16,8%**	7,0%	2,5%
Disoccupato	7,1%	2,2%	3,8%	2,7%
Occupato	34,3%	30,7%	55,1%	59,2%
Casalinga	7,1%	25,5%	14,2%	15,6%
Pensionato	16,2%	24,8%	19,9%	20,0%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

* Di questi l' 83,9% è costituito da giovani in età 18-24

** Di questi il 90,9% è costituito da giovani in età 18-24

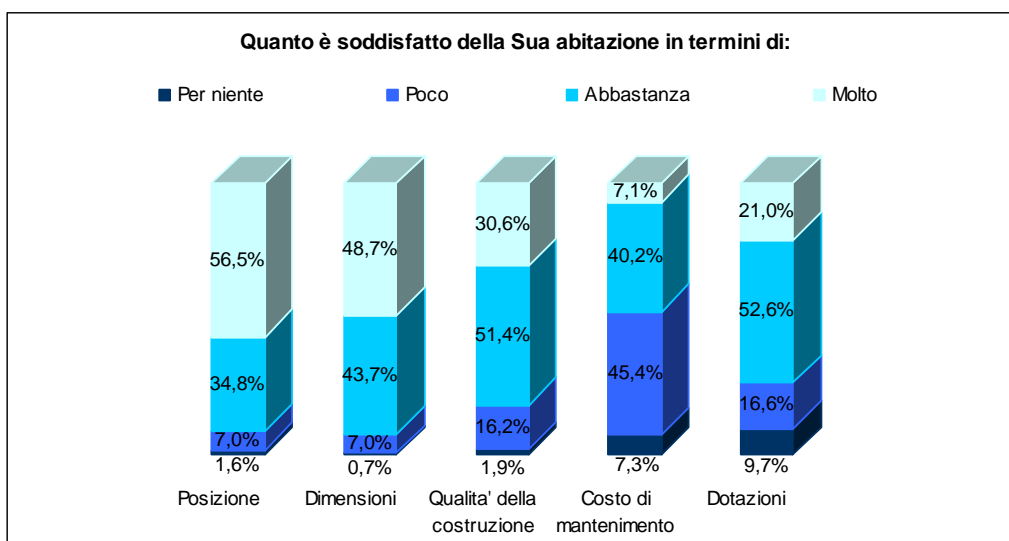
Tabella C.11**Pesi utilizzati per il calcolo degli indici sintetici, da popolazione generale americana**

Domande e scale di risposta	Peso indice fisico	Peso indice mentale
Attività di moderato impegno fisico		
Si, mi limita parecchio	-7,232	3,931
Si, mi limita parzialmente	-3,456	1,868
Salire qualche piano di scale		
Si, mi limita parecchio	-6,244	2,683
Si, mi limita parzialmente	-2,735	1,431
Ha reso meno di quanto avrebbe voluto		
Si	-4,616	1,440
Ha dovuto limitare alcuni tipi di lavoro		
Si	-5,517	1,670
In che misura il dolore L'ha ostacolata		
Moltissimo	-11,255	1,486
Molto	-8,381	1,767
Un po'	-6,505	1,494
Molto poco	-3,801	0,904
In generale direbbe che la Sua salute è:		
Scadente	-8,374	-1,712
Passabile	-5,565	-0,169
Buona	-3,024	0,035
Molto buona	-1,319	-0,060
Pieno di energia		
Mai	-2,447	-6,024
Quasi mai	-2,022	-4,890
Una parte del tempo	-1,619	-3,298
Molto tempo	-1,144	-1,652
Quasi mai	-0,423	-0,921
Frequenza limitazioni attività sociali		
Sempre	-0,337	-6,297
Quasi sempre	-0,943	-8,261
Una parte del tempo	-0,180	-5,633
Quasi mai	0,110	-3,139
Ha reso meno di quanto avrebbe voluto		
Si	3,044	-6,827
Ha avuto un calo di concentrazione		
Si	2,321	-5,699
Calmo e sereno		
Mai	3,466	-10,191
Quasi mai	2,904	-7,927
Una parte del tempo	2,372	-6,311
Molto tempo	1,367	-4,098
Quasi sempre	0,665	-1,949
Scoraggiato e triste		
Mai	4,614	-16,154
Quasi mai	3,416	-10,779
Una parte del tempo	2,342	-8,099
Molto tempo	1,280	-4,591
Quasi sempre	0,412	-1,959
COSTANTE	56,577	60,758

Allegato D

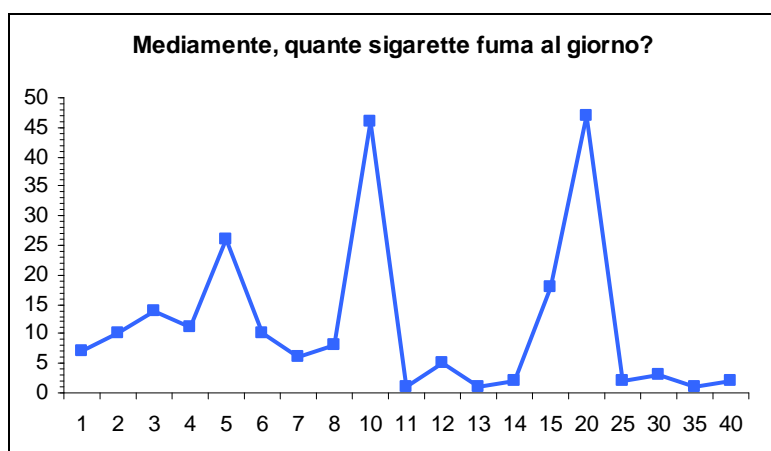
Grafici

Grafico D.1



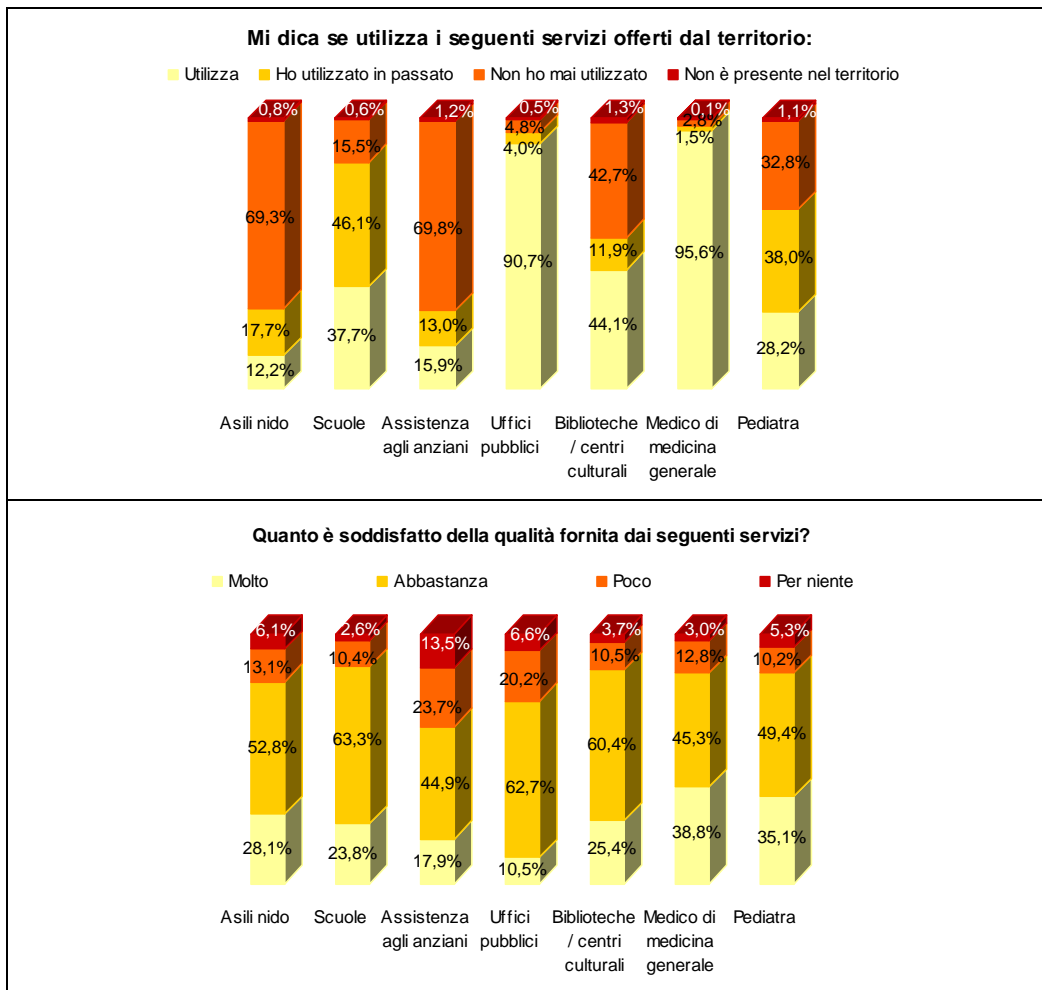
Non sa / non risponde: 4,7% (media)

Grafico D.2



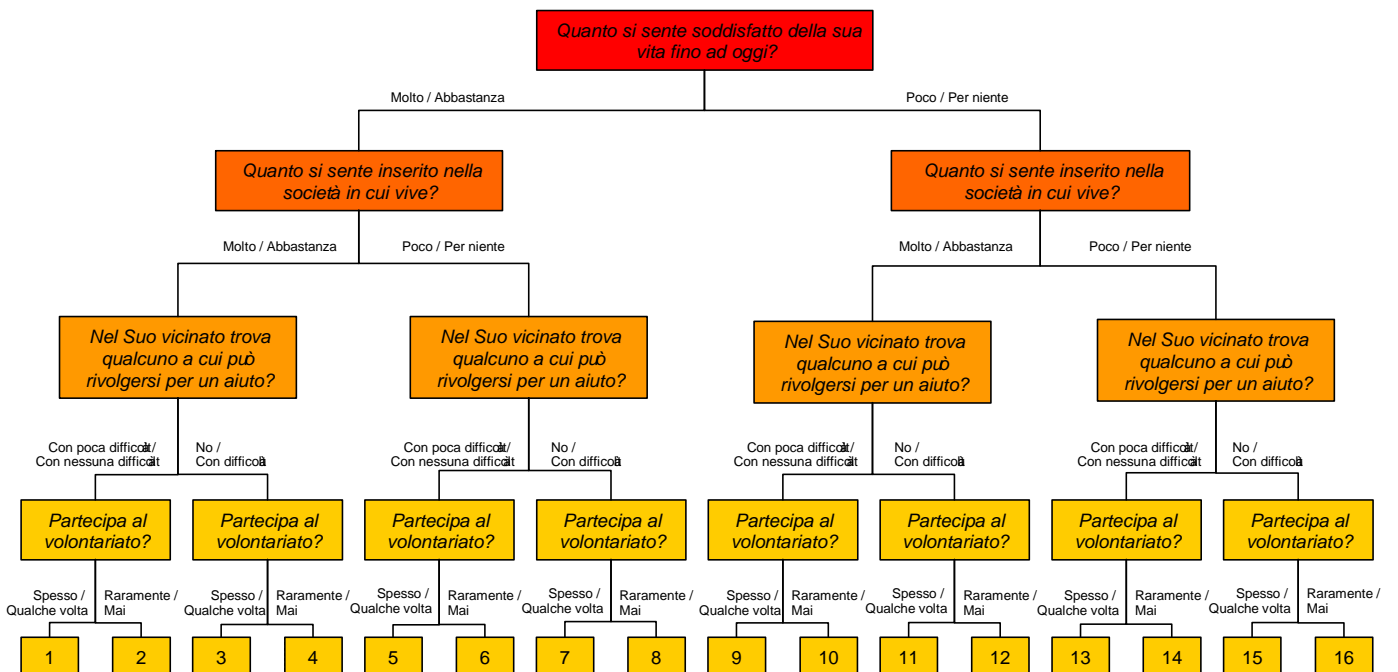
Non sa / non risponde: 0,2%

Grafico D.3



Non sa / non risponde: 2,8% (media)

Grafico D.4



Allegato E
Questionario SF-36

1. In generale, direbbe che la Sua salute è:

Eccellente 1 Molto buona 2 Buona 3 Passabile 4 Scadente 5

2. Rispetto ad un anno fa, come giudicherebbe, ora, la Sua salute in generale?

Decisamente migliore adesso 1 Un po' migliore adesso 2 Più o meno uguale 3 Un po' peggiore adesso 4 Decisamente peggiore adesso 5

3. Le seguenti domande riguardano alcune attività che potrebbe svolgere nel corso di una qualsiasi giornata. La Sua salute La limita attualmente nello svolgimento di queste attività?

	SI, mi limita parecchio	SI, mi limita parzialmente	NO, non mi limita per nulla
a. Attività fisicamente impegnative , come correre, sollevare oggetti pesanti, praticare sport faticosi	1	2	3
b. Attività di moderato impegno fisico , come spostare un tavolo, usare l'aspirapolvere, giocare a bocce o fare un giro in bicicletta	1	2	3
c. Sollevare o portare le borse della spesa	1	2	3
d. Salire qualche piano di scale	1	2	3
e. Salire un piano di scale	1	2	3
f. Piegarsi, inginocchiarsi o chinarsi	1	2	3
g. Camminare per un chilometro	1	2	3
h. Camminare per qualche centinaia di metri	1	2	3
i. Camminare per circa cento metri	1	2	3
l. Fare il bagno o vestirsi da soli	1	2	3

4. Nelle ultime 4 settimane, ha riscontrato i seguenti problemi sul lavoro o nelle altre attività quotidiane, a causa della Sua salute fisica?

	SI	NO
a. Ha ridotto il tempo dedicato al lavoro o ad altre attività	1	2
b. Ha reso meno di quanto avrebbe voluto	1	2
c. Ha dovuto limitare alcuni tipi di lavoro o di altre attività	1	2
d. Ha avuto difficoltà nell' eseguire il lavoro o altre attività (ad esempio, ha fatto più fatica)	1	2

5. Nelle ultime 4 settimane, ha riscontrato i seguenti problemi sul lavoro o nelle altre attività, a causa del Suo stato emotivo (quale il sentirsi depresso o ansioso)?

	SI	NO
a. Ha ridotto il tempo dedicato al lavoro o ad altre attività	1	2
b. Ha reso meno di quanto avrebbe voluto	1	2
c. Ha avuto un calo di concentrazione sul lavoro o in altre attività	1	2

6. Nelle ultime 4 settimane, in che misura la Sua salute fisica o il Suo stato emotivo hanno interferito con le normali attività sociali con la famiglia, gli amici, i vicini di casa, i gruppi di cui fa parte?

Per nulla 1 Leggermente 2 Un po' 3 Molto 4 Moltissimo 5

7. Quanto dolore fisico ha provato nelle ultime 4 settimane?

Nessuno 1 Molto lieve 2 Lieve 3 Moderato 4 Forte 5 Molto forte 6

8. Nelle ultime 4 settimane, in che misura il dolore L'ha ostacolata nel lavoro che svolge abitualmente (sia in casa sia fuori casa)?

Per nulla 1 Molto poco 2 Un po' 3 Molto 4 Moltissimo 5

9. Le seguenti domande si riferiscono a come si è sentito nelle ultime 4 settimane. Risponda a ciascuna domanda scegliendo la risposta che più si avvicina al Suo caso. Per quanto tempo nelle ultime 4 settimane si è sentito...

	Sempre	Quasi sempre	Molto tempo	Una parte del tempo	Quasi mai	Mai
a. Vivace, brillante?	1	2	3	4	5	6
b. Molto agitato?	1	2	3	4	5	6
c. Così giù di morale che niente avrebbe potuto tirarLa su?	1	2	3	4	5	6
d. Calmo e sereno?	1	2	3	4	5	6
e. Pieno di energia?	1	2	3	4	5	6
f. Scoraggiato e triste?	1	2	3	4	5	6
g. Sfinito?	1	2	3	4	5	6
h. Felice?	1	2	3	4	5	6
i. Stanco?	1	2	3	4	5	6

10. Nelle ultime 4 settimane, per quanto tempo la Sua salute fisica o il Suo stato emotivo hanno interferito nelle Sue attività sociali, in famiglia, con gli amici?

Sempre 1 Quasi sempre 2 Una parte del tempo 3 Quasi mai 4 Mai 5

11. Scegli la risposta che meglio descrive quanto siano VERE o FALSE le seguenti affermazioni.

	Certamente vero	In gran parte vero	Non so	In gran parte falso	Certamente falso
a. Mi pare di ammalarmi un po' più facilmente degli altri	1	2	3	4	5
b. La mia salute è come quella degli altri	1	2	3	4	5
c. Mi aspetto che la mia salute andrà peggiorando	1	2	3	4	5
d. Godo di ottima salute	1	2	3	4	5

Bibliografia

Volumi:

Francesca Zajczyk "Il mondo degli indicatori sociali" Una guida alla ricerca sulla qualità della vita – Edizioni 1997 NIS

Baldi, Lemmi, Sciclone "Ricchezza e povertà" Condizioni di vita e politiche pubbliche in Toscana

Luigi Fabbris "Statistica multivariata" Analisi esplorativa dei dati – Edizioni McGraw-Hill, 1997

P.Bullen, J. Onyx "Measuring Social Capital in Five Communities in NSW" – 1998

Piergiorgio Corbetta "La ricerca sociale: metodologia e tecniche" – Il mulino 2003

Luigi Fabbris "L'indagine campionaria" – La Nuova Italia Scientifica 1996

Castiglioni Maria - Appunti del corso *Laboratorio statistico-informatico-demografico-sociale*

Luigi Fabbris – Appunti del corso *Statistica sociale I*

Cristiana Martini – Appunti del corso *Indagini campionarie I*

Siti internet:

www.Istat.it

Dawinci.istat.it

www.istruzione.it

www.meglio.milano.it/htm/proget/Oss04/INTRODU/def.htm

www.unisi.it/ricerca/centri/citgo/cosa.htm

www.comune.padova.it/infoambiente/index.htm

www.eurofound.eu.int

crc.marionegri.it/qol/downloads/SF12%20Manuale.pdf

www.healthstrategy.com/qolperl/qolperl.htm

www.edscuola.it/archivio/handicap/salute_9900.pdf

www.analisi-statistiche.com